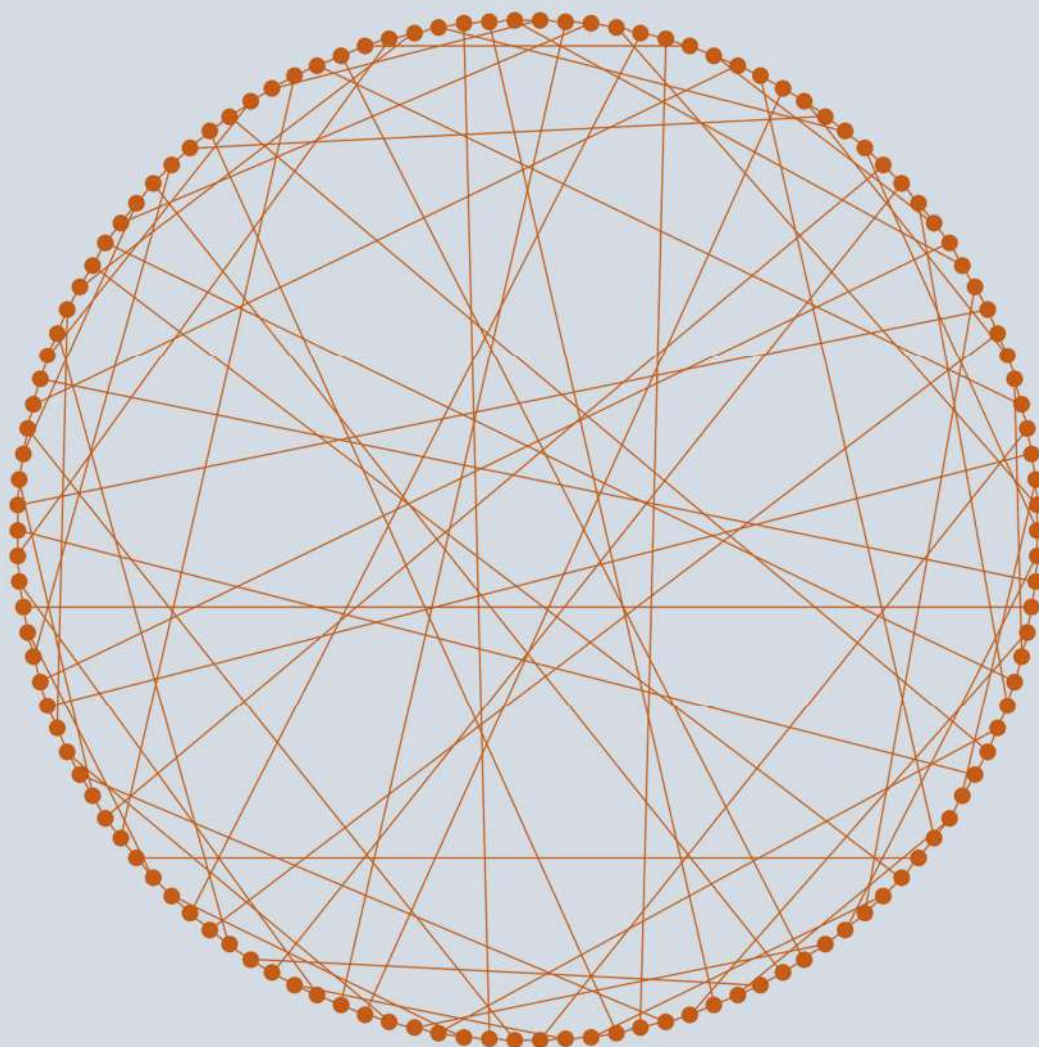


Un anno di diritti



Relazione sulle attività del Garante dei
diritti delle persone private della libertà
personale del Comune di Ferrara
Stefania Carnevale
2017-2018

Indice

Un anno di diritti	p. 2
---------------------------	------

Parte I

La Casa circondariale di Ferrara “Costantino Satta”: popolazione, struttura, attività

1. La popolazione detenuta nella Casa circondariale di Ferrara	p. 7
2. Struttura dell’istituto penitenziario di Ferrara e conseguenze sui diritti dei detenuti	p. 11
3. Ambienti e condizioni di detenzione: con gli occhi del Garante	p. 14
4. Il personale operante in istituto	p. 17
5. Le attività	p. 18
5.1. Il lavoro	p. 19
5.2. Le attività di istruzione e di formazione professionale	p. 21
5.3. Le altre attività culturali, ricreative, formative	p. 23
6. Gli eventi critici	p. 24
7. Dall’interno all’esterno: le misure alternative alla detenzione	p. 25

Parte II

Le attività del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

8. Presenza in carcere	p. 30
9. I colloqui	p. 31
10. Le visite alla Casa circondariale di Ferrara	p. 32
11. Altri luoghi di privazione della libertà: visita alle camere di sicurezza della Polizia di Stato	p. 35
12. Principali segnalazioni ricevute	p. 36
13. Gli interventi del Garante	p. 40
13.1. Interventi sulla umanità della pena e sulle condizioni di detenzione	p. 40
13.2. Il sostegno alle attività di lavoro e risocializzazione	p. 42
13.3. La stipula di protocolli e convenzioni	p. 47
13.4. Le iniziative rivolte al personale	p. 48
13.5. Le attività di sensibilizzazione su carcere e privazione della libertà	p. 51
13.6. Altre attività istituzionali	p. 54

Allegati	p. 56
-----------------	-------

Un anno di diritti

Il Consiglio comunale di Ferrara il 20 aprile 2017 mi ha eletta Garante dei diritti delle persone private della libertà personale. Si tratta di un compito difficile e appassionante, che ho cercato di svolgere con impegno nel fermo convincimento della grande utilità di questa figura, seppure dotata di poteri limitati, modalità d'intervento ancora imperfette e risorse contenute.

La nostra Costituzione impone che la limitazione della libertà sia eccezionale e giustificata (art. 13 comma 2 Cost.), bandisce la violenza fisica o morale verso le persone ristrette (art. 13 comma 4 Cost.) ed esige pene improntate al senso di umanità e tendenti alla rieducazione del condannato (art. 27 comma 3 Cost.). La Corte costituzionale, dal canto suo, ha sottolineato con forza come i diritti inviolabili dell'uomo siano tra i principi fondativi del nostro ordine giuridico, che si basa sul primato della persona umana. Per chi si trovi sottoposto a restrizioni della libertà personale, i diritti possono subire le sole limitazioni correlate a quella condizione e alle finalità che le sono proprie, *ma non sono affatto annullati*. In particolare, l'esecuzione della pena non può sfociare in *"trattamenti penitenziari" che comportino condizioni incompatibili col riconoscimento della soggettività di quanti si trovano nella restrizione della loro libertà. La dignità della persona anche in questo caso - anzi: soprattutto in questo caso, il cui dato distintivo è la precarietà degli individui, derivante dalla mancanza di libertà, in condizioni di ambiente per loro natura destinate a separare dalla società civile - è dalla Costituzione protetta attraverso il bagaglio degli inviolabili diritti dell'uomo che anche il detenuto porta con sé lungo tutto il corso dell'esecuzione penale* (Corte costituzionale, sentenza n. 26 del 1999).

È proprio questo specialissimo bisogno di protezione, da riconoscere alle persone ristrette, che ha condotto all'istituzione e allo sviluppo delle figure dei Garanti dei diritti delle persone private della libertà, che contribuiscono – nei limiti delle funzioni a loro assegnate – all'attuazione dei principi costituzionali e alla salvaguardia della loro effettività. Oltre a un'attività di vigilanza sulle condizioni delle persone affidate alla potestà statale, i Garanti locali contribuiscono al raccordo fra i luoghi di restrizione e il territorio dove sono collocati, avviando dialoghi istituzionali, sostenendo progetti di reinserimento sociale e sensibilizzando la cittadinanza sulle questioni che gravitano intorno alla pena e alle altre forme di limitazione della libertà. Gli enti locali hanno il merito di aver aperto la strada alla creazione di questi organi di garanzia, la cui rilevanza

è stata suggellata dalla legge statale con il conferimento dei poteri di visita non autorizzata agli istituti penitenziari e alle camere di sicurezza (art. 67 e 67 bis ord. pen.), di colloquio non ascoltato con i detenuti (art. 18 ord. pen.) e di ricezione di reclami scritti o orali (art. 35 ord. pen.).

Le autorità di garanzia si sono così negli ultimi 15 anni moltiplicate e rafforzate. I Garanti sono accettati, ascoltati e il loro ruolo di vigilanza, intermediazione, supporto e iniziativa è riconosciuto senza più remore da chi opera nel mondo del carcere, anche grazie ai riconoscimenti da parte della legge e delle circolari ministeriali.

Sono ormai 10 anni che Ferrara ha istituito questo peculiare organo, dimostratosi capace di acquisire presso le articolazioni locali e regionali dell'amministrazione penitenziaria un peso e una considerazione significativi. Sono traguardi raggiunti grazie alla competenza, alla fatica e all'autorevolezza di chi ha rivestito questa difficile funzione prima di me, ergendo le fondamenta su cui mi sono trovata a operare. I precedenti Garanti di Ferrara, Federica Berti e Marcello Marighelli, hanno seminato abbondantemente: per larga parte ho solo raccolto i frutti delle loro pionieristiche azioni. A loro va la mia gratitudine, nella speranza di mettere ulteriormente a profitto il loro lavoro, proseguendo nella direzione già segnata. Marcello Marighelli, ora Garante regionale dei diritti delle persone private della libertà personale, è stato per me costante punto di riferimento nelle situazioni più delicate e complesse che mi sono trovata a gestire.

Dal 2014 (anno dell'istituzione normativa) e dal 2016 (anno dell'effettivo inizio delle attività) la salvaguardia delle persone private della libertà si è arricchita di un nuovo fondamentale organismo, il Garante nazionale, cui la legge assegna anche il compito di favorire il coordinamento dei Garanti locali. La nuova autorità nazionale di garanzia, nel primo periodo del suo mandato, ha già prodotto una nutrita serie di raccomandazioni volte a creare standard uniformi di tutela dei diritti delle persone in stato di privazione della libertà. È una novità molto rilevante per l'attività dei Garanti territoriali, che possono contare su indicazioni ulteriori rispetto a quelle ricavabili dai testi normativi e calibrate sulle loro specifiche funzioni.

Oltre a questo stimolo proveniente dal livello nazionale, la rete dei Garanti territoriali sta assumendo una fisionomia sempre più compiuta. Negli scorsi mesi si è avviato un dibattito vivace sulla struttura e organizzazione delle figure di garanzia, locali e regionali, che ha condotto alla costituzione della *Conferenza dei Garanti territoriali delle persone private della libertà* e alla redazione del relativo Regolamento.

Gli organi di garanzia stanno, per queste vie, abbandonando lo spontaneismo delle origini, per dotarsi di norme omogenee di azione e di strumenti di efficace coordinamento.

Già durante il primo periodo della mia attività ho partecipato attivamente a questi percorsi, avviando proficui dialoghi sia con il Garante nazionale che con la rete dei Garanti territoriali.

Nel primo anno del mio mandato ho voluto dedicarmi prevalentemente alla forma più intensa di privazione della libertà, ossia al mondo della detenzione in carcere. Ho inteso dedicare la maggior parte del tempo alla conoscenza approfondita della Casa circondariale di Ferrara mediante frequenti visite e un considerevole numero di colloqui, in grado di restituirmi un'immagine completa e sfaccettata dell'istituto penitenziario cittadino. Durante le mie visite ho dedicato largo spazio a confronti costanti con tutte le componenti del personale impegnato in carcere: la Direzione, l'Area giuridico pedagogica, la Polizia penitenziaria, i referenti della Casa della Salute Arginone. Ho dedicato poi attenzione al variegato mondo delle associazioni, delle cooperative, del volontariato, che in istituto e sul territorio esterno contribuiscono fattivamente ai percorsi di risocializzazione fornendo supporto e competenze alla faticosa missione del recupero sociale dei condannati.

Sotto questo profilo, ho avuto prove costanti e ripetute del grande impegno profuso da coloro che operano nella Casa circondariale di Ferrara, dalle istituzioni comunali e dal terzo settore, nella realizzazione di uno dei più difficili compiti a cui ci chiama la Costituzione: garantire l'umanità delle pene, tutelare i diritti fondamentali di chi si trova sottoposto integralmente alla potestà statale, esperire ogni possibile tentativo per rieducare i condannati e abbattere così i tassi di recidiva.

Il carcere di Ferrara è una realtà vitale, che ha moltiplicato negli ultimi anni gli sforzi verso queste direzioni impresse dalla Carta costituzionale al nostro sistema penale. Sono moltissime le attività e le azioni intraprese per la salvaguardia dei diritti delle persone private della libertà e per la loro reintegrazione sociale. Si tratta di conquiste – benché imposte ai più alti livelli normativi nazionali e internazionali – ancora fragili, spesso fraintese da chi non conosce direttamente il mondo della detenzione e per questo sempre bisognose di vigilanza, sempre necessitanti di presidi a loro tutela. La legge statale e i regolamenti locali affidano questi compiti (anche) a soggetti esterni all'amministrazione penitenziaria e al mondo della giustizia, perché proprio l'estraneità al sistema carcere, insieme alla temporaneità degli incarichi, garantisce una spiccata indipendenza di azione, una completa autonomia di giudizio e uno sguardo obiettivo, che sappia guardare nei luoghi di reclusione e riportarne un'immagine fedele all'esterno.

A questa fondamentale opera di osservazione e descrizione si affianca quella proattiva, di incentivazione e supporto a miglioramenti possibili nell'attuazione dei principi costituzionali. Questi richiedono anzitutto una cornice normativa idonea a dare

loro pieno compimento. A questo riguardo, occorre evidenziare come sia appena trascorso un anno molto particolare per il mondo penitenziario.

A giugno del 2017, con la legge n. 103, il Parlamento ha delegato il Governo ad attuare una profonda riforma del sistema dell'esecuzione penale, che, secondo la relazione di accompagnamento, doveva condurre al più importante rinnovamento della materia dal 1975 a oggi. La legge delega recepiva alcune delle indicazioni pervenute dagli Stati Generali e dettava direttive su tutti i nodi nevralgici dell'esecuzione delle pene e delle misure di sicurezza. Dal luglio del 2017 al marzo del 2018 ho avuto il privilegio di prendere parte – in qualità di accademica – ai lavori della *Commissione per la riforma dell'ordinamento penitenziario nel suo complesso*, istituita presso l'Ufficio legislativo del Ministero della Giustizia e presieduta dal Prof. Glauco Giostra, incaricata di attuare i criteri di delega dedicati all'esecuzione penale degli adulti. Ho potuto così personalmente contribuire alla redazione del complesso articolato normativo volto a realizzare il grande disegno riformatore, non portato a compimento per il sopraggiungere delle elezioni e la formazione del nuovo governo. Una parte delle disposizioni attuative è stata recuperata dal nuovo Consiglio dei Ministri ed è attualmente al vaglio delle Commissioni Giustizia di Camera e Senato. Resta comunque, da parte di tutti coloro che hanno preso parte a questo complesso percorso di riforma, l'amarezza di una brusca interruzione e di un significativo ridimensionamento degli obiettivi da perseguire.

Poiché sono professore universitario (di Diritto processuale penale) a tempo pieno presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Ferrara, per cominciare il mio mandato ho dovuto attendere l'autorizzazione del Rettore, pervenuta il 2 maggio 2017. È quindi da questa data che ho potuto effettivamente intraprendere le attività legate al mio nuovo incarico, descritte in questa relazione sino all'agosto del 2018.

Senza l'ausilio prezioso della dott.ssa Monica Tansini, a cui va il mio ringraziamento per il costante supporto e la fattiva collaborazione, non mi sarebbe stato possibile svolgere compiti così complessi e variegati.

PARTE I
LA CASA CIRCONDARIALE DI
FERRARA "COSTANTINO SATTA"
POPOLAZIONE, STRUTTURA,
ATTIVITÀ

1. LA POPOLAZIONE DETENUTA NELLA CASA CIRCONDARIALE DI FERRARA

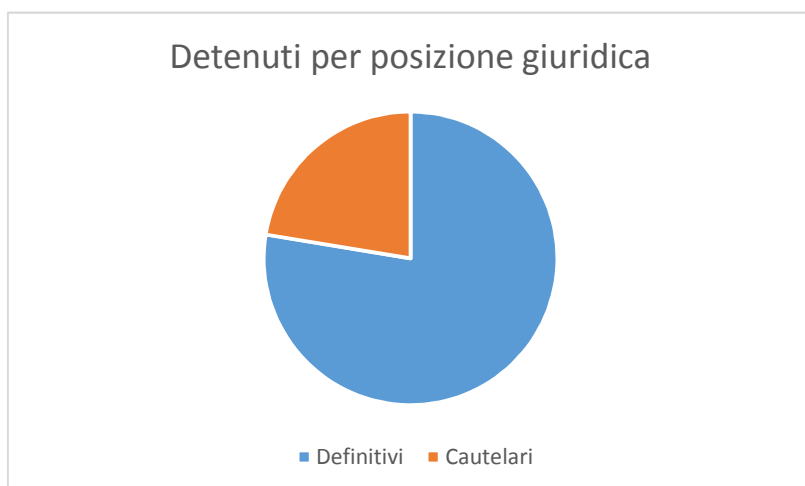
La Casa circondariale di Ferrara “Costantino Satta” è un istituto di media grandezza, con una capienza regolamentare di 244 posti. L’istituto ospita tuttavia più di un centinaio di persone in eccedenza, con un tasso di sovraffollamento – rispetto a questa soglia – pari al 150% (v. § 3).

La popolazione varia giornalmente in ragione dei nuovi ingressi, dei trasferimenti e delle scarcerazioni. Fra il maggio del 2017 e il maggio del 2018 le presenze si sono tuttavia mantenute costanti fra i 350 e i 370 detenuti.

Si riportano di seguito i dati, raccolti in diversi momenti dell’anno, relativi alla distribuzione dei detenuti per posizione giuridica, ossia in forza del titolo restrittivo della libertà per cui sono in carcere. Si tratta di una differenza che incide profondamente sulle modalità del trattamento penitenziario: gli imputati, presunti innocenti (art. 27 comma 2 Cost.), non devono essere rieducati, mentre per i condannati scattano gli interventi volti al recupero sociale (art. 27 comma 3 Cost.). Per tutti, la privazione della libertà deve essere rispettosa dei diritti fondamentali e improntata a umanità (art. 13 comma 4 e 27 comma 3 Cost.).

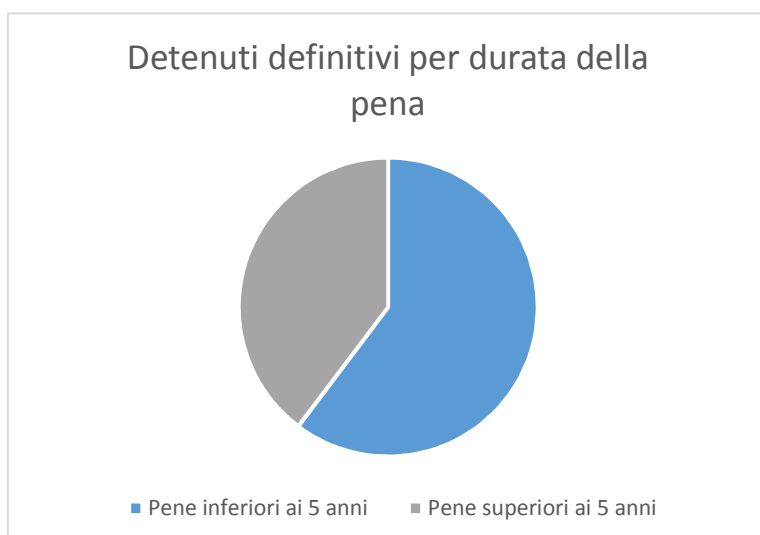
	Detenuti presenti	Imputati (custodia cautelare carcere)	Condannati (sentenza definitiva)
9.5.2017	353	75	278
14.8.2017	365	84	281
15.5.2018	353	81	272

I dati mostrano come la popolazione ristretta nella Casa circondariale di Ferrara si sia mantenuta nel corso dell’anno assestata su soglie omogenee, dove i detenuti in misura cautelare sono circa il **22%** del totale.



Va però segnalato come durante l'anno una trentina di detenuti (conteggiati nel grafico fra i "definitivi") fossero in verità in posizione "mista con definitivo": in questi casi si assommano in capo alla medesima persona (assoggettata a processi diversi) sia titoli cautelari che titoli esecutivi. Se si tiene conto anche di questa cifra, il numero di persone raggiunte da provvedimenti di custodia cautelare in carcere sale a più del **30%**. Si tratta di una percentuale lievemente più bassa di quella nazionale, che al 31 agosto 2018 è al **33,25%** (19.667 su 59.135).

Nel **2017** i detenuti definitivi con pene medio lunghe, superiori ai 5 anni, sono stati più del **40%** dei condannati in via definitiva. Fra di loro si segnalano 13 ergastolani.



La Casa circondariale si configura dunque, di fatto, come una struttura ampiamente dedicata alla “di reclusione” tradendo la sua destinazione originaria (sulle conseguenze, v. § 2).

Alta è anche la percentuale dei detenuti che, stando ai meri limiti di pena previsti dalla legge, potrebbero accedere alle misure alternative.

A fine estate **2018** i detenuti con pena definitiva pari o inferiore ai 4 anni erano 144, un terzo dei quali con pena inferiore a un anno. Si tratta di più del **50%** dei condannati in via definitiva, che potrebbero espiare la pena in percorsi alternativi, secondo i criteri di progressione nel trattamento. Alla base della permanenza in carcere potrebbero esservi cause di ostatività (la condanna per reati che, secondo la legge, non consentono l’accesso ad alcuna misura alternativa) o condizioni familiari, sociali, abitative e lavorative che portino la magistratura a non accogliere le istanze presentate.

I dati della Casa circondariale di Ferrara dimostrano in modo lampante come prevedere una certa soglia di pena per il *possibile* accesso ad alternative al carcere non significhi affatto automatiche scarcerazioni, né sia garanzia di accesso a percorsi esterni. Nonostante diffusi slogan facciano pensare il contrario, nel nostro sistema ogni decisione a riguardo è lasciata al prudente apprezzamento della magistratura di sorveglianza, che esercita il suo potere con grande cautela, specie per chi provenga da percorsi detentivi. È tuttavia preoccupante che il passaggio dalla prigionia alla libertà avvenga per un grande numero di persone senza stadi intermedi, che possano favorire il reinserimento e la progressiva sperimentazione del comportamento del condannato in ambiente esterno.

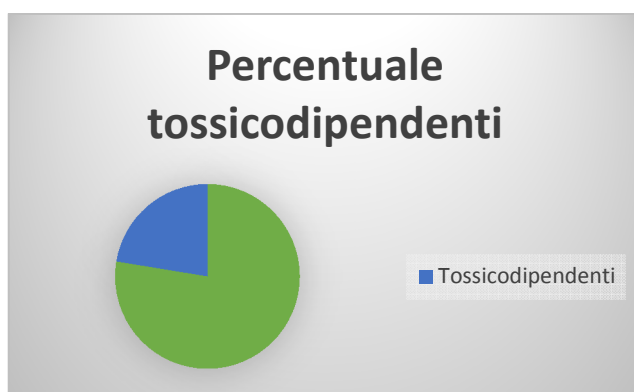
Significativa è la presenza di stranieri nell’istituto ferrarese: secondo i dati tratti dal Dipartimento dell’amministrazione penitenziaria, durante l’anno sono stati fra i 130 e i 140 i detenuti provenienti da diverse parti del mondo (il **36%** dei reclusi). I paesi più rappresentati (secondo i dati forniti dalla Casa circondariale) sono il Marocco, l’Albania, la Romania e la Tunisia. Si tratta di una proporzione di qualche percentuale superiore a quella nazionale, che al 31 agosto 2018 si assesta al **33,8%** (20.027 su 59.135).



Va comunque osservato che la presenza di stranieri nel carcere ferrarese non riflette l'andamento della criminalità sul territorio: non vi è infatti una corrispondenza fra luogo di consumazione del reato o di celebrazione del processo e luogo di reclusione. I detenuti vengono distribuiti nell'intero territorio nazionale dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, sulla base di vari criteri (vicinanza alla famiglia, programma di trattamento, disponibilità di posti, incompatibilità, circuiti detentivi speciali).

È presente dal 2000 nella Casa circondariale uno sportello di mediazione culturale, (sostenuto da ASP e dalla Cooperativa Camelot) dove è impegnata una mediatrice di lingua araba, che presta la sua attività per 18 ore settimanali.

Rilevante è anche la presenza di tossicodipendenti: sono circa 80 le persone in cura, che rappresentano circa il **22%** della popolazione detenuta.



Molte persone ristrette manifestano inoltre disagi psichiatrici e sono definite dall'area sanitaria come "multiproblematiche", presentando congiuntamente problemi di dipendenza, malattie croniche, disturbi psicologici.

Si segnalano infine più di 40 giovani adulti, ossia persone di età inferiore ai 25 anni, la cui allocazione e trattamento non risultano distinti da quelli degli altri detenuti.

Quanto al livello di istruzione, a marzo del 2018, fra i detenuti definitivi vi erano 2 analfabeti, 22 con licenza elementare, 100 con licenza media, 19 con diploma e 3 laureati. Di 85 persone, straniere, non si è provveduto a formulare un'equipollenza con i titoli di studio nazionali, restando pertanto indecifrabile il loro livello di istruzione.

2. STRUTTURA DELL'ISTITUTO PENITENZIARIO DI FERRARA E CONSEGUENZE SUI DIRITTI DEI DETENUTI

Le Case circondariali dovrebbero distinguersi dalle Case di reclusione per tipologia di detenuti: le prime sono concepite per ospitare persone ristrette nella libertà a titolo cautelare o per pene di breve durata (entro i 5 anni); le seconde per accogliere i soli condannati a titolo definitivo a pene di media o lunga durata (art. 61 l. ord. penit. e 110 reg. penit.). La differenza dei destinatari si riflette nella struttura dei diversi istituti, chiamata a rispondere a esigenze trattamentali diverse (art. 64 l. ord. penit.). Ne è esempio eclatante la predisposizione di ampie aree dedicate al lavoro, presenti più di frequente negli istituti “di reclusione” e molto più ristrette o assenti nelle carceri “circondariali”. La Casa circondariale di Ferrara, come molti altri istituti nel territorio italiano, nasce con una destinazione ma viene impiegata anche per l'altra: per ragioni organizzative, di sovraffollamento e di migliore distribuzione territoriale dei detenuti molti stabilimenti penitenziari ospitano, in sezioni diverse, persone in differenti posizioni giuridiche.

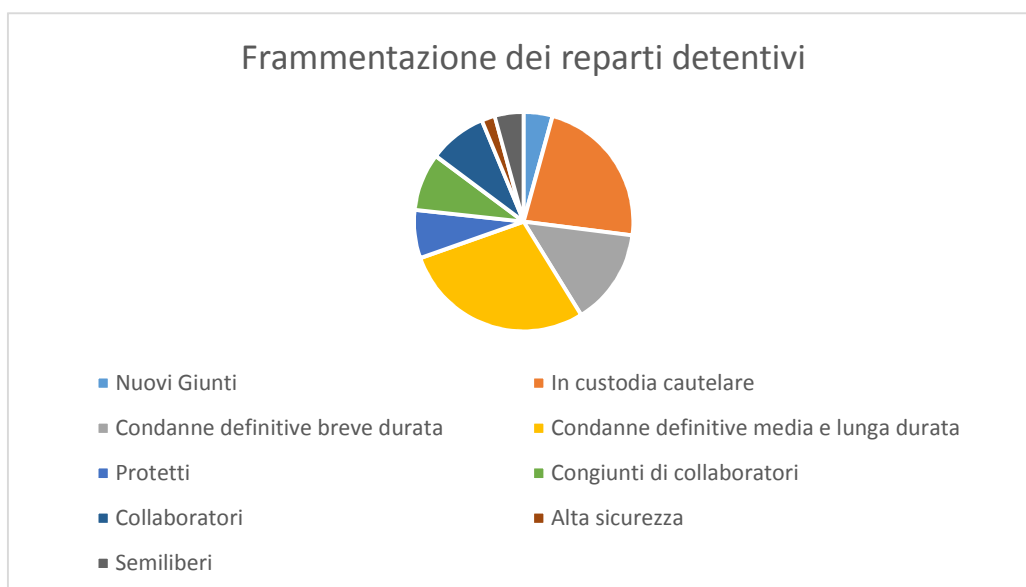


Vi sono infatti nell'istituto ferrarese, oltre alla **sezione Nuovi Giunti**, e alla contigua area che ospita i detenuti in **isolamento sanitario o disciplinare**, due sezioni dedicate alla custodia cautelare in carcere (misura disposta durante le indagini o la pendenza del processo penale), suddivise fra “**giudicabili**” e “**appellanti/ricorrenti**”; tre sezioni “**penali**”, dedicate ai detenuti che scontano una pena definitiva, anche di lunga durata, di

cui una indicata come “**circondariale**” e che ospita persone condannate a una pena breve, contenuta entro il limite dei 5 anni, e due di “**reclusione**” dedicate alle pene temporanee più elevate e agli ergastolani.

A queste ripartizioni dei detenuti “comuni” si aggiungono situazioni speciali: una sezione “**protetti**”, dove vengono allocate persone che, in ragione del tipo di reato commesso o dell’orientamento sessuale, rischiano prevaricazioni da parte di altri ristretti; una sezione dedicata ai detenuti **parenti di collaboratori di giustizia**, che per questo motivo sono a loro volta a rischio di ritorsioni e dunque in pericolo per la loro incolumità; una sezione collaboratori di giustizia; una sezione di **Alta Sicurezza 2**, dove sono custodite persone accusate o condannate di reati di terrorismo anarco-insurrezionalista; una sezione **semiliberi**, allocata fuori dalla mura di cinta del carcere.

Si tratta di una composizione estremamente variegata per un istituto di capienza tutto sommato contenuta: i 360 detenuti sono frammentati in ben 8 categorie diverse (nuovi giunti, cautelari, definitivi, protetti, parenti di collaboratori, collaboratori, AS2, semiliberi), che diventano 9 ove si recuperi anche la distinzione normativa fra pene entro i 5 anni e pene di durata superiore, che impone risposte trattamentali differenti. Un numero non esiguo, in rapporto alle dimensioni dell’istituto, di ergastolani, che a loro volta esigono modalità specifiche di detenzione (tanto che il regolamento penitenziario, all’art. 110 co. 5, imporrebbe che la pena perpetua si scontasse nelle case di reclusione) completa il quadro di uno stabilimento dove quasi tutte le categorie e i circuiti sono rappresentati (con eccezione dei 41 *bis* e delle donne).



Questa parcellizzazione rende l'istituto ferrarese a gestione piuttosto complessa. La frammentazione incide negativamente sulla possibilità per i detenuti di fruire equamente e senza disparità di trattamento di attività risocializzative: poiché le risorse sono limitate, non è possibile assicurarne lo svolgimento in ognuna delle diverse sezioni detentive, benché negli ultimi anni si stiano facendo lodevoli sforzi in questa direzione. Sono state avviate attività dedicate alla sezione collaboratori e parenti di collaboratori, è stata data la possibilità ad alcune persone ospitate in sezioni protette di partecipare ad attività formative (scuole medie e scuola alberghiera) ed è stata positivamente sperimentata la possibilità di far partecipare detenuti provenienti da quasi tutte le aree del carcere a una manifestazione sportiva (Un quantone di speranza il 14.9.2017).

La necessità di mantenere generalmente separati dagli altri i detenuti protetti, collaboratori, parenti di collaboratori, AS2 comporta comunque un notevole aggravio di lavoro per il personale di custodia, che per ogni spostamento all'interno del penitenziario deve assicurare che categorie incompatibili non si incontrino e non partecipino ad attività comuni. Sarebbe pertanto auspicabile che venisse ripensata, a livello nazionale e regionale, la destinazione del carcere di Ferrara, tenendo conto delle sue dimensioni e delle difficoltà, organizzative e trattamentali, che l'odierna segmentazione comporta.

Nelle sezioni comuni soggiornano circa 50 detenuti, suddivisi in due per camera. Le camere detentive sono 26 per reparto. La sezione Nuovi Giunti/isolamento ospita generalmente 15 detenuti. La sezione protetta ospita circa 25 persone, quella dedicata ai parenti dei collaboratori una trentina di detenuti e così pure quella dedicata ai collaboratori, che è la più ampia d'Italia. Hanno scontato la loro pena in Alta sicurezza fra le 6 e le 8 persone a seconda dei periodi dell'anno. Nella palazzina dei semiliberi, i cui interni sono stati recentemente ristrutturati, sono state ospitate fra le 14 e le 18 persone, comprese quelle autorizzate a svolgere lavoro all'esterno (art. 21 ord. pen.).

Suddivisione dei reparti detentivi	Numero (tendenziale/indicativo) degli occupanti
Reparto nuovi giunti e isolamento sanitario/disciplinare	15
Sezione "giudicabili"	40
Sezione appellanti/ricorrenti	40

Sezione “penale” condanne definitive breve durata	50
Sezioni “penali” condanne definitive lunga durata	100
Sezione “protetti”	25
Sezione congiunti di collaboratori di giustizia	30
Sezione collaboratori di giustizia	30
Sezione Alta Sicurezza 2	7
Sezione Semiliberi	15

3. AMBIENTI E CONDIZIONI DI DETENZIONE: CON GLI OCCHI DEL GARANTE

Stando alla capienza regolamentare, la Casa circondariale di Ferrara è un istituto gravemente sovraffollato (150%). Il parametro viene calcolato riservando ad ogni persona ristretta uno spazio di 9 mq, con l’aggiunta di 5 mq per ogni altro occupante le camere di pernottamento. Si tratta di un requisito di vivibilità sistematicamente disatteso in tutti gli istituti penitenziari italiani.

Standard più stringenti a cui attenersi derivano dalla giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell’uomo e dalle precisazioni di quella italiana. Le Corti richiedono uno spazio minimo di 3 mq a persona, considerato vitale e tendenzialmente non bilanciabile con altri fattori. I maggiori contrasti giurisprudenziali riguardano attualmente il conteggio del mobilio all’interno di questo limite di metratura ed in particolare la possibilità o meno di considerare nella soglia netta anche lo spazio occupato dal letto.

Le camere di pernottamento dell’istituto ferrarese lambiscono queste soglie e consentono di rispettare i parametri internazionali solo ove non si consideri la dimensione dei letti, oppure questi siano collocati (come accade comunemente) uno sopra l’altro.

<i>Stanza</i>	<i>9.47 mq</i>
<i>Bagno</i>	<i>1.15</i>
<i>TOTALE</i>	<i>10.62</i>
<i>Letto (2 per stanza)</i>	<i>1.79</i>

L'ingombro dei due letti, quando alloggiati l'uno dirimpetto all'altro, rende notevolmente sacrificati gli spazi di movimento all'interno delle camere. La soluzione del letto a castello, adottata in molte camere di detenzione, rende più vivibile lo spazio diurno, creando tuttavia ad alcuni disagio per le ore notturne. Nessuna camera di detenzione ha mai ospitato durante l'anno più di due persone.

Occorre in ogni caso osservare che la soglia dei 3 metri quadrati è considerata come standard minimo e tendenzialmente incompressibile, mentre il godimento di una superficie maggiore è raccomandato dal Comitato europeo per la prevenzione della tortura e dei trattamenti inumani e degradanti (6 metri quadri per detenuto, che scendono a 4 in caso di locali destinati a ospitare più persone), mentre le Regole penitenziarie europee varate dal Consiglio d'Europa prevedono che «ogni detenuto, di regola, deve poter disporre durante la notte di una cella individuale» (art. 18).

Le camere sono tutte poste su un solo lato dei reparti detentivi, senza che nessuna fronteggi un'altra. Gli arredi, oltre ai due letti a castello o appoggiati ai muri più lunghi, sono completati da un tavolino, uno scaffale a muro con piccoli vani contenitivi e uno sgabello. Sono ancora precluse nei nostri istituti le sedie con schienale, il che comporta per alcuni detenuti sofferenti di schiena notevoli disagi.

Nei (rari) casi in cui è possibile o necessario alloggiare una sola persona nella camera detentiva lo spazio appare decisamente meno sacrificato.



Source: <https://www.ilrestodelcarlino.it/ferrara/cronaca/carcere-arginone-1.2014871>

Il regime “celle aperte” consente ai detenuti di trascorrere 8 ore fuori dalle camere di detenzione, secondo i seguenti ritmi:

Apertura 8.30-11.30

Apertura 12.00-15.30

Apertura 16.15-18.15

In tutte le camere è presente un vano bagno separato, con un wc, un lavandino, un bidet. Fuori dalle camere, in un ambiente dedicato, si trovano due docce per sezione, numero senza dubbio esiguo in rapporto alla popolazione ristretta. Un rodato e ben organizzato sistema di turni consente comunque ai detenuti di accedervi per soddisfare le primarie esigenze di igiene personale. In una sezione le docce sono collocate nei bagni

delle camere di detenzione, in condizioni tuttavia apparentemente non preferibili: lo spazio disponibile è molto più angusto e l'erogatore è collocato sul muro sopra i sanitari. Gli impianti di aerazione dei bagni non funzionano in nessuna area dell'istituto e questo comporta, in quelli dotati di docce, che le pareti del vano siano spesso scrostate e ammuffite. Una recente attività di ritinteggiatura ha comportato un netto miglioramento della situazione che tuttavia, in assenza di un idoneo sistema di aspirazione, è destinata inevitabilmente a riproporsi.

Se molti impianti funzionano contemporaneamente (il che è quasi necessitato, poiché in ogni reparto circa 25 persone devono condividere una doccia negli orari consentiti) l'acqua calda non viene erogata.

Le finestre delle camere di detenzione non sono solo protette da sbarre, ma da fitte schermature metalliche a rete, che limitano fortemente il passaggio dell'aria e impediscono ai detenuti di guardare fuori, almeno per lo scorcio di spazio del loro alloggio. Molte rimostranze sono state avanzate sotto questo profilo, che rappresenta il punto più critico, dal punto di vista della struttura e salubrità degli ambienti, dell'istituto ferrarese. I detenuti lamentano cali della vista, dovuti al costante sforzo di guardare fuori attraverso le strette fessure della maglia metallica. Durante i mesi estivi, quando il caldo è insopportabile, la griglia in ferro si surriscalda e, oltre a ostacolare in modo significativo l'aerazione, contribuisce a incrementare ulteriormente la temperatura degli ambienti. Per l'articolo 6 del Regolamento di esecuzione dell'Ordinamento penitenziario (d.p.r.230/2000) non sono consentite schermature che impediscano il passaggio di aria, salvo «in casi eccezionali e per dimostrate ragioni di sicurezza».

La questione è stata portata all'attenzione dell'amministrazione dell'istituto, che giustifica il mantenimento delle coperture metalliche per preponderanti esigenze di igiene, decoro e sicurezza dello stabile. Rimuoverle, oltre a comportare costi non irrilevanti, comporterebbe il rischio, giudicato realistico e non altrimenti ovviabile, di accumuli di spazzatura e oggetti infiammabili gettati dalle finestre, con conseguente degrado del terreno sottostante gli edifici e pericoli di incendi. Restano comunque oggetto di attenzione e studio possibili soluzioni alternative, in grado di coniugare le esigenze prospettate dall'amministrazione e i diritti fondamentali delle persone ristrette.

In ogni sezione è presente una sala socialità, di cui i detenuti si avvalgono anche per stendere il bucato: buona parte delle stanze sono in effetti occupate da fili con indumenti stesi. Sono poi presenti vani di dimensioni contenute dove sono collocati congelatori e lavatrici. Il Comune di Ferrara ha contribuito all'acquisto di questi elettrodomestici, che hanno portato a un deciso miglioramento dell'aspetto e della salubrità degli ambienti e delle condizioni di vita dei detenuti (v. § 13.1).

Non si rinvenivano peraltro significative differenze fra sezioni nella tenuta degli ambienti, salvo difformità considerevoli fra i diversi piani nei mesi estivi sotto il profilo dell'intensità del caldo (v. § 13.1).

Gli ambienti sono per il resto puliti, ben tenuti e decorosi, senza segni di degrado o incuria. Nei locali destinati alle cucine e in alcuni corridoi sono riscontrabili persistenti infiltrazioni. Il problema è strutturale ed è stato segnalato più volte al Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria dal personale del carcere.

Alcuni detenuti hanno lamentato l'assenza di interruttori per chiamate di emergenza all'interno delle camere. Il problema è avvertito in particolare da chi abbia una patologia cronica: vi è il timore che, di notte, in caso di malore non si riesca ad avvisare con la necessaria tempestività la polizia penitenziaria e l'infermeria. Le regole penitenziarie europee (art. 18) prescrivono in proposito che nei locali in cui i detenuti devono vivere, lavorare o riunirsi un sistema d'allarme deve permettere loro di contattare immediatamente il personale.

È infine da rilevare il malfunzionamento di quasi tutte le telecamere installate all'interno dell'istituto penitenziario. Si tratta di una carenza preoccupante dal punto di vista della sicurezza sia delle persone ristrette che del personale. In caso di eventi critici, un efficiente impianto di videosorveglianza consentirebbe interventi tempestivi e ricostruzioni fedeli dell'accaduto, a vantaggio di tutti i soggetti coinvolti. I difetti di funzionamento dell'impianto di videosorveglianza sono stati segnalati al Provveditorato regionale - con un'iniziativa congiunta dei Garanti territoriali dell'Emilia-Romagna - e al Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria dalla Direzione e dal Comando.

Encomiabile è la trasparenza dell'amministrazione locale e del Comando della Polizia penitenziaria, che nel corso delle visite all'istituto anche di soggetti esterni (v. § 10) mostrano, senza censure di sorta, aspetti positivi e criticità delle condizioni di detenzione.

4. IL PERSONALE OPERANTE IN ISTITUTO

Il personale di Polizia penitenziaria fra il 2017 e il 2018 ha potuto contare su circa 170 unità. Le assegnazioni previste all'istituto sarebbero di 210 unità, mentre quelle effettive sono di 190. Venti persone sono distaccate attualmente in altre sedi. Si registra quindi una notevole carenza di organico.

Durante l'anno si sono verificati periodi di forte sofferenza anche del personale dell'Area Giuridico-pedagogica. Attualmente sono 4 i funzionari in servizio, che devono presiedere alle attività lavorative, formative, ricreative, culturali (v. § 5) di centinaia di

persone ed effettuare al contempo l'osservazione della personalità dei condannati, compilando le relative schede e relazioni. È evidente come l'impronta rieducativa assegnata dalla Costituzione alle pene imporrebbe di accrescere in modo deciso e significativo il personale dedicato a queste attività.

La Casa della Salute Arginone, presidio dell'unità sanitaria locale, si compone, oltre al referente per l'assistenza sanitaria, di 6 medici generici e 10 infermieri.

I medici di base assicurano un numero settimanale complessivo di 168 ore di presenza (assistenza 24 ore su 24). L'assistenza infermieristica è garantita per 12 ore al giorno (7 giorni su 7).

Sono poi presenti in maniera continuativa, per alcune ore al mese, specialisti in odontoiatria, otorinolaringoiatria, dermatologia, cardiologia, oltre che un servizio di psichiatria e psicologia (ASL e SERT). Per gran parte delle esigenze specialistiche, tuttavia, l'istituto ferrarese è costretto ad appoggiarsi all'ospedale di Cona, con notevoli complicazioni organizzative (v. §12).

5. LE ATTIVITÀ

Negli ultimi anni le attività rieducative e risocializzative attivate presso la Casa Circondariale di Ferrara si sono moltiplicate. Il carcere, a lungo contrassegnato da rare aperture verso l'ambiente esterno, ha incrementato in modo significativo il dialogo e le interazioni con il territorio di appartenenza. Va dato il merito alla Direzione, all'Area giuridico pedagogica e al Comando della polizia penitenziaria di aver contribuito, ciascuno nel suo settore di intervento, a potenziare le opportunità di risocializzazione delle persone private della libertà, mediante attività lavorative, formative, culturali, sportive, ricreative, capaci di attenuare i tempi vuoti tipici della detenzione. L'esecuzione della pena, secondo il dettato della nostra Costituzione e della legge di ordinamento penitenziario, dovrebbe connotarsi come un periodo denso di occasioni per apprendere nuove capacità e acquisire strumenti e risorse spendibili all'esterno una volta terminata l'espiazione o avviata una misura alternativa alla detenzione. Le istituzioni locali, insieme a associazioni, cooperative e singoli volontari, hanno fornito supporto fattivo ai percorsi di riabilitazione sociale. Cionondimeno, le attività in grado di occupare le giornate delle persone ristrette sono ancora insufficienti a impegnarne la totalità. Nonostante i notevoli sforzi profusi dal personale delle diverse aree sul piano ideativo, organizzativo e del mantenimento della sicurezza, larga parte delle persone ospitate dalla Casa circondariale di Ferrara restano (talora per scelta) inattive per buona parte della giornata, salva la

fruizione delle ore d'aria garantite dalla legge e a cui difficilmente i detenuti rinunciano anche in condizioni climatiche o atmosferiche avverse.

5.1. IL LAVORO

Il lavoro dei detenuti è, da sempre, uno dei nodi più problematici dell'esecuzione penale. Nella Casa circondariale di Ferrara sono mediamente impiegate nei servizi di istituto 35 persone (il 10% dei ristretti) che svolgono le loro attività di cucina, pulizia degli ambienti, distribuzione del cibo agli altri detenuti con turni di durata mensile, cui si accede di regola dopo periodi di inattività che vanno da 4 a 6 mesi. Il numero delle persone occupate e la quantità delle giornate o delle ore di lavoro dipendono dagli stanziamenti ministeriali volti a tale fine e dalle scelte effettuate dai singoli istituti: in quello ferrarese si adotta tendenzialmente un sistema ad "alta rotazione", con lo scopo di dare l'opportunità di un periodo di lavoro al maggior numero possibile di detenuti, con sacrificio della durata dei turni, contenuti in 30 giorni. Vi sono anche lavori "a bassa rotazione", con turni mantenuti più stabilmente (e per un maggior numero di ore giornaliere): accade per la manutenzione ordinaria fabbricati (MOF), per la responsabilità delle cucine, per alcune mansioni svolte in infermeria e per le così dette attività di *piantonamento* (ossia attività di sostegno di persone inabili, malate, o comunque incapaci



di provvedere a se stesse). Si tratta di un insieme di mansioni che richiedono abilità specifiche e un considerevole grado di affidabilità e non sono pertanto accessibili alla totalità delle persone ristrette, ma solo a un numero circoscritto di detenuti.

Occorre inoltre considerare che la maggior parte delle attività lavorative impegnano gli addetti per non più di 2 ore al giorno, anche se per alcune occupazioni si prevedono turni di 3 o 6 ore: il resto della giornata, anche per chi vi è transitoriamente impiegato, rischia di svolgersi nella totale inerzia.

Ai servizi di istituto, retribuiti e sostenuti economicamente dal Ministero della Giustizia, si aggiungono attività lavorative a natura volontaria, da cui i detenuti non ricevono compensi in denaro. Spicca in particolare la recente e proficua esperienza del Galeotto, che impegna attualmente una ventina di persone in attività di coltivazione dei

terreni interni alla cinta muraria del carcere, sotto la guida dell'associazione Viale K. I prodotti seminati, curati e raccolti dai detenuti sono destinati al loro uso personale e, per gli alimenti in eccedenza, a incrementare le risorse della cucina a vantaggio di tutte le persone ristrette. La positiva sperimentazione delle attività di coltivazione nelle sezioni comuni ha condotto a creare altri due orti, uno nella sezione collaboratori di giustizia, di grandezza comunque considerevole e adeguata al fabbisogno delle persone ospitate, e uno di dimensioni contenute nella sezione alta sicurezza, che rappresenta attualmente l'unica attività disponibile per questa peculiare area del carcere. Nella sezione collaboratori accedono all'orto 7 persone, mentre nella sezione alta sicurezza si dedicano a questa attività 2 persone.

Tre detenuti ammessi al lavoro all'esterno si occupano inoltre di un'altra vasta area coltivabile collocata immediatamente fuori dalla cinta muraria del carcere e concessa, mediante un'apposita convenzione, in comodato gratuito all'Associazione viale K che si avvale del contributo volontario delle persone ristrette per coltivare prodotti poi destinati alla stessa associazione o commercializzati.

Nel complesso, si dedicano quindi ad attività di coltivazione di ortaggi più di 30 detenuti. Si tratta di un risultato considerevole nell'ottica dell'impegno proficuo del tempo di detenzione e dell'auto sostentamento. Resta tuttavia prioritario per i detenuti avere la possibilità di accedere ad occupazioni sia pur minimamente retribuite, che permettano di mettere da parte anche modeste somme di denaro per ripagare i debiti con lo Stato, per acquistare beni in sopravvitto o per aiutare le famiglie.

Fra le attività lavorative non retribuite va segnalato anche il volontariato di 6 detenuti occupati nel laboratorio di bricolage. Un locale all'interno del carcere è stato adibito a questo scopo e rifornito con attrezzi e materiali. Il progetto Artenuti, di cui si dirà in seguito (v. § 13.2), mira a potenziare le abilità e le capacità produttive sinora sviluppate dai detenuti con l'aiuto di 3 artigiani nel campo della lavorazione del legno, della legatoria, e della lavorazione del pellame.

Una persona è impegnata a titolo volontario nel progetto Ricicletta-Secondaria, ideato e gestito dalla Cooperativa Il Germoglio e sostenuto, dall'Ufficio del garante (v. § 13.2).

Due persone sono assunte, una a tempo indeterminato e una a tempo determinato, dalla cooperativa Il Germoglio nel laboratorio RAEE, con il compito di smaltire i cosiddetti grandi bianchi, ovvero elettrodomestici come lavatrici, lavastoviglie o frigoriferi che vengono nel carcere di Ferrara suddivisi nelle diverse componenti al fine di essere riciclati. Si tratta al momento dell'unico caso di lavoro retribuito e fisso non alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria.

Il quadro delle attività lavorative va completato con quelle svolte a titolo volontario e gratuito in progetti di pubblica utilità presso diversi enti esterni, come l'ASP, la cooperativa Integrazione lavoro di Baura, la cooperativa Il Germoglio di Ferrara, il Centro canoa di Vigarano Pieve. Il lavoro volontario sul territorio, in espansione nell'ultimo anno, coinvolge una quindicina di persone. Per uscire dal carcere occorre tuttavia un provvedimento della direzione, ratificato dal magistrato di sorveglianza, nel caso del lavoro all'esterno, oppure la concessione della misura alternativa della semilibertà, di competenza del tribunale di sorveglianza. Si tratta pertanto di percorsi non accessibili alla totalità dei detenuti, ma fruibili dai più meritevoli nell'ultima fase della detenzione, secondo i criteri della progressione nel trattamento. I detenuti ammessi ad uscire dall'istituto per svolgere attività lavorative sono collocati nella palazzina dei semiliberi, fuori dalla cinta muraria del carcere e non hanno contatti con il resto della popolazione detenuta, anche per ragioni di sicurezza.

Lavoro in carcere

Attività	Persone impiegate
Servizi di istituto	35 (a turni di 1 mese ogni 4/6 mesi)
Impiego retribuito da enti esterni (RAEE)	2
Lavoro volontario intramurario (orti, bricolage, biciclette)	40
Lavoro volontario esterno	15

5.2. LE ATTIVITÀ DI ISTRUZIONE E DI FORMAZIONE PROFESSIONALE

Sono numerose le attività scolastiche di formazione professionale attivate presso la Casa Circondariale di Ferrara.

Sono presenti corsi di alfabetizzazione e corsi di scuola secondaria di primo grado, oltre a una scuola secondaria di secondo grado a indirizzo in enogastronomia (istituto alberghiero Vergani Navarra). È ancora attivo anche un corso di scuola secondaria di secondo grado ad indirizzo agrario, ad esaurimento per assenza di nuove iscrizioni.

Nell'anno scolastico appena trascorso si sono diplomate 6 persone (3 in Ristorazione e 3 in Agraria).

Tre detenuti sono iscritti all'università di Ferrara, uno al corso di laurea in *Scienze filosofiche e dell'educazione*, due a quello in *Scienze e tecnologie della comunicazione* (v. §13.3)

Nella tabella che segue il numero dei detenuti partecipanti ai corsi è indicativo di coloro che hanno preso parte con continuità ai percorsi formativi: sono più numerose le persone coinvolte nelle attività per periodi di tempo più limitati (a causa di trasferimenti, scarcerazioni, incapacità di portare a termine il percorso intrapreso).

Istruzione

Corsi 2017/2018	Numero (indicativo) di partecipanti
Alfabetizzazione stranieri	16
Scuole medie	20
Scuola secondaria Ristorazione	30
Scuola secondaria Agraria	3
Iscritti all'Università di Ferrara	3

Quanto alle attività di formazione professionale, nel 2017 sono stati finanziati dalla Regione Emilia-Romagna 3 corsi, che hanno coinvolto 21 detenuti, dedicati:

- al *riciclo e riuso* (RAEE e biciclette)
- alla *manutenzione delle aree verdi e coltivazione*
- alla *realizzazione di prodotti di pasticceria*

Nel 2018 sono stati finanziati 2 corsi, che coinvolgeranno 12 detenuti, dedicati:

- allo *sviluppo di competenze nell'ambito della cura e pulizia di spazi e ambienti*
- allo *sviluppo di competenze nell'ambito della manutenzione di spazi ed ambienti*

Come previsto dai bandi regionali, i corsi sono seguiti da tirocini retribuiti e formalizzazione delle competenze.

Formazione professionale e tirocini

	Corsi	Partecipanti		
2017	3	21		
2018	2	12		

Sempre nella primavera del 2018 è stato inoltre approvato e avviato, grazie a un protocollo con la Asl, un corso di *peer supporter*, a cui hanno preso parte 25 detenuti. I partecipanti saranno impegnati in attività, volontaria e non retribuita, di cooperazione all'educazione sanitaria e prevenzione delle criticità (disagio psichico, rischio infettivo, ecc.).

5.3. LE ALTRE ATTIVITÀ CULTURALI, RICREATIVE, FORMATIVE

Sono sempre più numerose le attività organizzate all'interno della Casa circondariale destinate a sviluppare capacità e competenze delle persone ristrette. Molte di queste occupazioni sono possibili grazie al sostegno delle istituzioni territoriali (Regione Emilia-Romagna e Comune di Ferrara) e al supporto di cooperative e associazioni che prestano la loro attività all'interno dell'istituto.

Alcuni corsi hanno costituito la premessa per possibili avviamenti al lavoro all'interno o fuori dall'istituto (corso di informatica, corso per pizzaioli, corso di formazione per servizi di biblioteca); altri hanno perseguito l'intento di aprire nuovi sfondi culturali (corso di storia del cinema, cineforum, corso di scrittura creativa, corso di pittura, incontri con autori di libri e scolaresche) o nuove competenze (corso di fotografia); altri ancora hanno puntato alla soluzione di criticità legate alla vita detentiva (incontri con i mediatori familiari e corso di *peer supporter*). Sono poi proseguite le tradizionali attività del teatro carcere, con due spettacoli aperti alla cittadinanza, e del giornalino Astrolabio, diffuso anche fuori dall'istituto, che consentono una stretta interazione fra Casa circondariale e territorio. Si segnalano inoltre, fra le attività sportive, il corso di pallavolo.

Anche in questo caso, nella tabella che segue il numero dei detenuti partecipanti alle diverse attività è indicativo di coloro che hanno preso parte con continuità ai percorsi formativi: sono più numerose le persone effettivamente coinvolte per periodi di tempo più limitati (a causa di trasferimenti, scarcerazioni, incapacità di portare a termine il percorso intrapreso). Alcune di queste attività sono state dedicate a singole sezioni della Casa circondariale, altre aperte a più tipologie di detenuti contemporaneamente: le cifre riportate indicano la somma dei partecipanti.

Attività culturali, formative, ricreative

Attività 2017/2018	Numero indicativo di partecipanti
Corso formazione per bibliotecario	7
Corso pizza	20

Corso informatica	30
Laboratorio scrittura creativa	20
Corso storia del cinema	20
Incontri con autori di libri e scolaresche	30
Laboratorio di pittura	25
Laboratorio fotografia	8
Teatro carcere	15
Astrolabio	8
Corso di pallavolo	18
Incontri con mediatore familiare	10
Corso <i>peer supporter</i>	25

Alcune di queste attività sono seguite dagli stessi detenuti e dunque la sommatoria dei partecipanti non restituisce una fotografia fedele delle persone impegnate durante la giornata.

L'ordinamento penitenziario annovera fra i pilastri del trattamento anche la religione (art. 15). Sotto questo profilo, numerosi detenuti hanno preso parte alle attività di catechismo, culto o preghiera. È da segnalare tuttavia l'attuale assenza di una guida spirituale esterna per i numerosi detenuti di fede islamica.

6. GLI EVENTI CRITICI

Numerosi sono gli eventi critici che si sono verificati nel periodo di riferimento.

Da gennaio ad agosto 2018 sono stati registrati 43 atti di autolesionismo e 38 scioperi della fame (o della sete).

Nell'intero anno precedente sono stati registrati 59 atti di autolesionismo e 72 scioperi della fame (o della sete).

Nel periodo di riferimento 2 sono stati i decessi per morte naturale (arresto cardiaco) in carcere, uno risalente al novembre del 2017, l'altro all'agosto del 2018.

Il 17 agosto del 2017 si è suicidato in carcere il giovane Roman Horoberts, appena arrestato e in attesa del giudizio di convalida.

Da segnalare è anche il numero elevato di detenuti che riceve terapie per disagi psicologici.

Sono tutti segnali che dovrebbero indurre a prendere con la dovuta serietà la raccomandazione del Consiglio d'Europa n. 22 del 1999, che esorta gli Stati a configurare

la detenzione come *extrema ratio*, come sanzione di ultima istanza, cui ricorrere soltanto quando la gravità del reato renda qualsiasi altra sanzione *manifestamente inadeguata*.

7. DALL'INTERNO ALL'ESTERNO: LE MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE

L'esecuzione della pena non deve essere identificata con la detenzione in carcere, ma con una espiazione variegata e progressiva, che comporti limitazioni della libertà calibrate sul percorso rieducativo compiuto dal condannato.

Sul piano nazionale, attualmente scontano la loro pena in misura alternativa un numero di condannati quasi pari a quello dei ristretti in carcere in via definitiva, percentuale, quest'ultima, che continua comunque a essere preponderante, in spregio agli auspici del Consiglio d'Europa e ai moniti della Corte europea dei diritti dell'uomo.

A marzo del 2018 più di 27.000 persone scontavano la loro pena in esecuzione penale esterna contro le 38.00 ristrette in carcere. L'espiazione di sanzioni penali in misura alternativa rappresenta quindi il **41%** del totale delle espiazioni di condanne definitive.

I dati locali, forniti dall'Ufficio interdistrettuale dell'esecuzione penale esterna di Bologna confermano l'ampio e positivo ricorso a questi strumenti.

	AFFIDAMENTO art.47 L.354/75	AFFIDAMENTO art 94 T.U.309/90	DETEZIONE DOMICILIARE art 47 L.354/75	SEMILIBERTA' art.48 L.354/75
30/06/2017	60	19	57	6
30/06/2018	104	24	53	3

Nella zona di Ferrara, a giugno del 2017 scontavano la loro pena in esecuzione penale esterna 142 persone, vale a dire il **33%** del totale dei condannati in espiazione definitiva (in carcere nel medesimo periodo si trovavano 280 condannati definitivi, per un totale di 420 persone sottoposte a sanzioni penali).

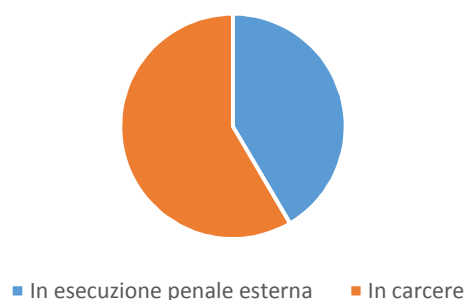
Nel giugno 2018 si è registrato un incremento del ricorso alle alternative al carcere: 184 persone ne hanno fruito, mentre in carcere nello stesso periodo si trovavano

272 condannati definitivi (per un totale di 456 persone sottoposte a sanzioni penali la pena); la percentuale di chi sconta la sua pena in esterno è perciò salita al **40%** del totale, allineandosi con la tendenza nazionale.

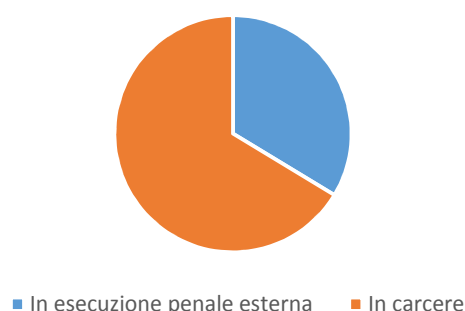
Non è detto che si tratti di persone che scontavano la loro pena nella Casa circondariale di Ferrara, sia perché le misure alternative vengono applicate in larga parte direttamente dalla libertà, sia perché è possibile che alcuni residenti nel territorio abbiano espiato la porzione di pena detentiva in altri istituti penitenziari.

Misure alternative alla detenzione

Ricorso alle misure alternative sul totale dei condannati
in via definitiva (dato nazionale marzo 2018)



Ricorso alle misure alternative sul totale dei condannati
in via definitiva (zona di Ferrara giugno 2017)



Ricorso alle misure alternative sul totale dei
condannati in via definitiva (zona di Ferrara giugno
2018)



■ In esecuzione penale esterna ■ In carcere

A queste cifre occorre aggiungere l'ampio ricorso all'istituto della messa alla prova, che non è, come le altre, un'alternativa alla pena detentiva bensì un'alternativa al processo: si tratta di privazioni della libertà accettate dagli imputati mentre l'accertamento penale è ancora in corso e che possono sfociare, in caso di esito positivo, nella estinzione del reato e dunque nella pronuncia di una sentenza di proscioglimento.

Il lavoro di pubblica utilità è sanzione sostitutiva impartita direttamente dal giudice del processo nella sentenza di condanna e non è dunque da conteggiare fra le misure alternative alla detenzione, aventi diversa natura e concesse dalla magistratura di sorveglianza.

La libertà vigilata è invece una misura di sicurezza, che può essere applicata sia alle persone dichiarate socialmente pericolose, sia ai condannati che hanno ottenuto la liberazione condizionale, misura equiparabile alle alternative alla detenzione. Poiché i dati forniti non consentono una distinzione, la cifra non è stata inclusa nel calcolo dell'espiatione in esecuzione penale esterna.

Nelle tabelle che seguono si riportano i dati complessivi che includono queste diverse misure penali, comunque privative della libertà personale.

MISURE ALTERNATIVE E SANZIONI DI COMUNITA' - MESSA ALLA PROVA

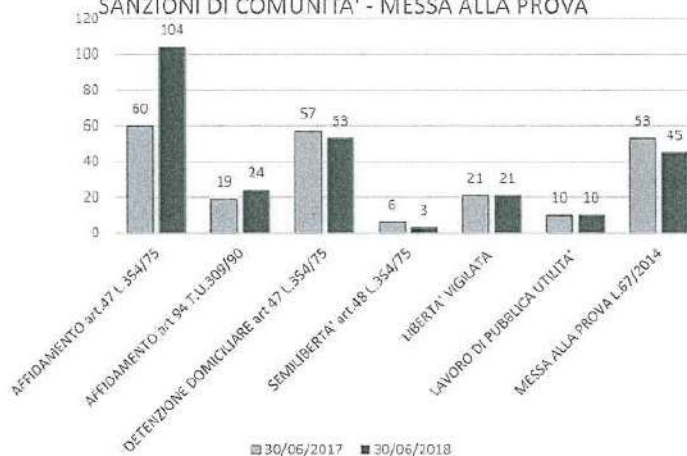
Ufficio Interdistrettuale di Esecuzione Penale Esterna di Bologna: Zona di Ferrara

	AFFIDAMENTO art.47 L.354/75	AFFIDAMENTO art 94 T.U.309/90	DETEZIONE DOMICILIARE art 47 L.354/75	SEMILIBERTA' art.48 L.354/75	LIBERTA' VIGILATA	LAVORO DI PUBBLICA UTILITA'	MESSA ALLA PROVA L.67/2014
30/06/2017	60	19	57	6	21	10	53
30/06/2018	104	24	53	3	21	10	45

Fonte: Archivi 'UEPE', elaborazione: Ufficio UIEPE Bologna

DIPARTIMENTO PER LA GIUSTIZIA MINORILE E DI COMUNITÀ
UFFICIO INTERDISTRETTUALE DI ESECUZIONE PENALE ESTERNA PER L'EMILIA ROMAGNA E LE MARCHE
BOLOGNA

UIEPE Bologna - zona Ferrara - MISURE ALTERNATIVE E SANZIONI DI COMUNITA' - MESSA ALLA PROVA



	zona Ferrara
30/06/2017	226
30/06/2018	260

UIEPE di Bologna zona Ferrara: totali seguiti al 30.6.17 e al 30.6.18



PARTE II
LE ATTIVITÀ DEL GARANTE DEI
DIRITTI DELLE PERSONE PRIVATE
DELLA LIBERTÀ PERSONALE

Maggio 2017-Agosto 2018		
Giorni di presenza in carcere (visite, colloqui, riunioni con il personale)	di	73
Pratiche individuali aperte		123
Numero di colloqui effettuati	di	180

8. PRESENZA IN CARCERE

La frequente presenza del Garante presso gli istituti detentivi rappresenta il primo strumento per l'esercizio delle funzioni di vigilanza sul rispetto dei diritti e di prevenzione delle loro violazioni. Nel periodo di riferimento l'attività in carcere (visite, colloqui con i detenuti, riunioni con il personale delle diverse aree per verifiche e confronti sulle situazioni segnalate) si è svolta a cadenze regolari:

9, 16, 23, 30, 31 maggio 2017

6, 14, 23, 27, 28, 30 giugno 2017

4, 11, 17, 18, 20 luglio 2017

2, 11, 15, 23, 28 agosto 2017

11, 12, 19, 29 settembre 2017

1, 10, 19, 31 ottobre 2017

2 novembre 2017

1, 11, 14, 15, 22 dicembre 2017

11, 15, 22, 23, 24, 29, 31 gennaio 2018

1, 5, 6, 12, 13, 20, 23 febbraio 2018

4, 15, 20, 23 marzo 2018

5, 12, 14, 19, 26 aprile 2018

9, 17, 23, 31 maggio 2018

1, 6, 15, 28 giugno 2018

3, 4, 11, 17, 18 luglio 2018

8, 9 agosto 2018

9. I COLLOQUI

Fra il maggio 2017 e agosto 2018 sono state seguite **123** pratiche singole e sono stati effettuati **180** colloqui con le persone ristrette.

I colloqui hanno rappresentato lo strumento principale anche per intraprendere azioni generali, in grado di offrire soluzioni durature ai problemi che investono l'intera popolazione detenuta.

Questa seconda modalità di intervento dovrebbe essere la via maestra per le azioni del Garante dei diritti delle persone private della libertà. È un compito pressoché impossibile, date le risorse e i tempi, poter seguire singolarmente i numerosissimi problemi che sorgono in un percorso detentivo. Oltre alla mole di lavoro che investe un organo monocratico e che svolge prevalentemente un'altra attività lavorativa, vi è il rischio di incorrere in involontarie disparità di trattamento.

Ciò nondimeno, si è cercato di contribuire a risolvere i problemi prospettati, o almeno a fornire idonee spiegazioni agli interessati sugli ostacoli alla loro soluzione.

Si è cercato di dare seguito a quasi tutte le richieste di intervento, durante il primo anno secondo criteri di mera successione cronologica. I detenuti utilizzano infatti la forma dell'istanza generica consegnata mediante un apposito modulo al personale del carcere, in cui appuntano soltanto nome e data, senza specificazioni sulla natura della questione da sottoporre all'autorità garante. Se è tuttavia indispensabile ai fini della dovuta riservatezza non rivelare nel modulo, visibile a chiunque, l'oggetto della richiesta, questo metodo comporta numerose controindicazioni. Le richieste di intervento del Garante sono numerosissime, anche perché ciascun interessato tende a ripresentare istanza di colloquio numerose volte. L'impossibilità di conoscere, prima del contatto con il richiedente, la natura del problema lamentato preclude selezioni fondate su criteri oggettivi e non consente di ordinare per ragioni di urgenza gli interventi, rischiando di minarne alla base l'efficacia. Le richieste prive motivazione impediscono inoltre di compiere eventuali ricerche, anche di natura giuridica, prima di interloquire con i detenuti, costringendo a duplicazioni, spesso non necessarie, degli incontri.

Per queste ragioni si è ritenuto, a partire dal giugno 2018, di invitare gli interessati a contattare preferibilmente l'Ufficio del Garante mediante lettere in busta chiusa, con una - ancorché essenziale - anticipazione delle questioni da sottoporre. L'avviso è stato dato mediante affissione nelle diverse sezioni. Per non disincentivare gli indigenti a rivolgersi al Garante, benché l'amministrazione penitenziaria già sostenga chi non possa permettersi

le spese di corrispondenza, verrà assicurata una fornitura di francobolli a carico dell'Ufficio.

Il nuovo metodo è in grado di apportare significativi miglioramenti alla gestione delle attività, specie sotto il profilo della classificazione delle pratiche per urgenza e rilevanza della questione. È frequente, difatti, che vengano chiesti al Garante interventi di competenza di altre figure (avvocato, magistrato, educatore e via dicendo). Non sono ancora chiare ai detenuti la natura e le funzioni dell'organo.

10. LE VISITE ALLA CASA CIRCONDARIALE DI FERRARA

Allo strumento dei colloqui si è costantemente affiancato quello delle visite agli ambienti detentivi: all'intera struttura, o a singole aree o sezioni. Il Garante dovrebbe infatti configurarsi primariamente come visitatore e osservatore dei luoghi di detenzione.

La prima visita dell'intero istituto si è svolta in data 16 maggio 2017. Successivamente, in occasione dei settimanali ingressi in carcere, sono state effettuate numerose altre visite (ad es. 30 maggio, 2 agosto, 19 ottobre 2017, 12 febbraio, 4 marzo, 26 aprile, 8 agosto) mai annunciate, ai diversi reparti, all'area pedagogica, all'infermeria, a seconda delle problematiche emerse in sede di colloqui e riunioni con il personale. Particolare attenzione è stata prestata ai problemi del disagio provocato dalle alte temperature, specie nella torrida estate del 2017, quando Ferrara ha detenuto per mesi il primato di città più calda d'Italia. Anche nell'agosto 2018 sono state svolte visite mirate alle sezioni più calde.

La visita, oltre che volta ad appurare le condizioni di detenzione, è stata considerata anche strumento prezioso di comunicazione e confronto fra interno ed esterno del carcere e come mezzo di sensibilizzazione pubblica sulle problematiche della vita detentiva. In quest'ottica, sono state organizzate o sostenute visite di rappresentanti delle istituzioni, allo scopo di far conoscere la realtà carceraria e di accrescere la consapevolezza dei problemi detentivi in soggetti che a vario titolo sono coinvolti nella tutela dei diritti delle persone private della libertà o nei percorsi di risocializzazione. Le visite sono state possibili grazie al supporto dell'amministrazione penitenziaria e di tutto il personale del carcere, che le ha accompagnate con grande scrupolo e competenza. Si sono così risolte in plurime opportunità di apertura di un'istituzione sempre più orientata a criteri di trasparenza e propensa al confronto diretto sulle questioni legate alla privazione della libertà e al recupero dei condannati.

Visite organizzate dal Garante delle persone private della libertà:

15 agosto 2017 visita di un gruppo di Consiglieri comunali

L'iniziativa "Ferragosto in carcere" è stata un'importante occasione, per il mondo politico locale, di conoscenza diretta della realtà carceraria e, per i detenuti, di consapevolezza dell'interesse delle istituzioni per la loro condizione. Su iniziativa del Garante, i Consiglieri comunali sono stati invitati a una visita (autorizzata dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria) all'istituto la mattina del 15 agosto 2017, accompagnata dalla distribuzione di materiale informativo e colloqui diretti con le diverse aree del personale, che hanno fornito ulteriori delucidazioni sulla vita in carcere e sulle attività che vi si svolgono.

L'evento, dalla forte valenza simbolica in un periodo dell'anno in cui le attività si fermano e i tempi della detenzione sono particolarmente vuoti, ha visto la partecipazione di 9 Consiglieri. La visita è stata seguita da una conferenza stampa e ha avuto ampio risalto mediatico.

15 Dicembre 2017 nuova visita dei Consiglieri comunali

Il buon esito della visita di Ferragosto ha indotto a organizzare una nuova visita all'istituto in prossimità delle feste natalizie. Sono stati invitati a partecipare i Consiglieri comunali e i membri della Giunta. Hanno accolto l'invito 6 Consiglieri, fra cui il Presidente del Consiglio comunale.

La visita di dicembre si è soffermata con maggiore cura sulle sezioni detentive e ha rappresentato una nuova opportunità di conoscenza delle attività che si svolgono all'interno dell'istituto e dei miglioramenti ottenuti anche grazie al supporto dell'amministrazione comunale.

Anche in questo caso la visita ha suscitato l'attenzione dei media locali, che hanno pubblicato resoconti e interviste.

9 Maggio 2018 visita degli studenti dell'Università di Ferrara

Nel maggio del 2018 una trentina di studenti di Giurisprudenza, frequentanti i corsi di Diritto processuale penale e Diritto dell'esecuzione penale, hanno potuto visitare la Casa circondariale di Ferrara e confrontarsi successivamente con un gruppo di detenuti, ponendo direttamente domande e ascoltando i loro racconti. Si è trattato di una preziosa occasione di confronto e riflessione sulla pena e sulla privazione della libertà per i futuri operatori del diritto e di una opportunità di dialogo costruttivo con la comunità esterna per le persone ristrette. L'incontro si è risolto in una rilevantissima possibilità di conoscenza della realtà carceraria per l'intera comunità ferrarese: un gruppo di giornalisti è stato autorizzato a seguire e documentare il dialogo fra studenti e detenuti, così che i media locali hanno potuto diffondere un'immagine non filtrata dell'istituto detentivo, dei volti e delle storie che lo abitano.

Il Garante ha inoltre preso parte alle seguenti iniziative, fornendo informazioni e delucidazioni sui problemi delle persone private della libertà:

18 Luglio 2018 visita della Camera penale di Ferrara

Una delegazione della Camera Penale Ferrarese ha visitato il carcere di via Arginone la mattina del 18 luglio 2018. La visita ha toccato alcuni reparti detentivi, le aree verdi e quelle dedicate alle attività lavorative e ricreative. Si è trattato di un'occasione proficua per sensibilizzare il mondo dell'avvocatura sui problemi di assistenza legale lamentati da molti detenuti, specie quelli condannati in via definitiva. Sulla questione si apriranno tavoli di confronto volti ad assicurare alle persone private della libertà il diritto fondamentale alla difesa.

9 Agosto 2018. Visita sottosegretario alla giustizia on. Vittorio Ferraresi

A pochi giorni dalla nomina a Sottosegretario con delega alle questioni penitenziarie, l'on. Vittorio Ferraresi ha visitato il carcere di Ferrara. Si è trattato di una visita particolarmente scrupolosa, che ha coperto integralmente

i reparti detentivi in cui si articola l'istituto. L'interlocuzione con i detenuti e il personale ha consentito di esporre al Sottosegretario i punti di forza e di debolezza dell'istituto detentivo, sotto il profilo della tutela dei diritti fondamentali delle persone ristrette e dei problemi di chi in carcere svolge la sua attività lavorativa.

11. ALTRI LUOGHI DI PRIVAZIONE DELLA LIBERTÀ: VISITA ALLE CAMERE DI SICUREZZA DELLA POLIZIA DI STATO

I Garanti delle persone private della libertà hanno il potere di visita non autorizzata anche alle camere di sicurezza della polizia ubicate nel territorio di competenza (art. 67 *bis* della legge di ordinamento penitenziario, introdotto dalla legge 211/2011).

Nel luglio 2017 un detenuto presso la Casa circondariale di Ferrara, il giovane Roman Horoberts, si è tolto la vita nel breve periodo di detenzione che intercorre fra l'arresto in flagranza (per reati di modesta gravità) e la celebrazione del rito direttissimo con contestuale convalida. Il tragico evento ha portato l'attenzione di tutta la comunità ferrarese sul tema delle così dette "porte girevoli" e su quello, correlato, dell'uso (incentivato dalla legge dopo l'emergenza carceri) delle camere di sicurezza nella disponibilità della polizia giudiziaria. In caso di arresto per reati di competenza del Tribunale in composizione monocratica, la prima scelta dovrebbe essere quella della privazione della libertà presso il domicilio. Solo in caso di inidoneità di questo, di sua ubicazione fuori dal circondario o di spiccata pericolosità dell'arrestato, il codice di procedura penale ammette la detenzione presso strutture nella disponibilità della polizia giudiziaria. Soltanto qualora esse manchino, siano indisponibili, inidonee o ricorrano «altre specifiche ragioni di necessità o urgenza», il pubblico ministero può disporre infine che l'arrestato sia condotto nella casa circondariale del luogo dell'arresto (art. 558 comma 4 *bis* c.p.p.). Si tratta tuttavia dell'opzione tutt'ora maggiormente coltivata, nonostante le direttive normative la configurino come *extrema ratio*.

Nei giorni immediatamente successivi al tragico evento di luglio 2017, è stato chiesto al Questore in carica di poter verificare le condizioni delle camere di sicurezza della Polizia di Stato: la visita tuttavia non ha avuto luogo perché i locali destinati a questo uso non erano all'epoca ancora agibili. Nell'inverno successivo si è provveduto a ristrutturare l'area dedicata alle camere, che sono state oggetto di una visita il 5 febbraio 2018.

In quell'occasione si è potuto riscontrare il buono stato della struttura e la sua piena utilizzabilità. Le camere non presentano arredi, ma solo supporti in muratura dove vengono posati materasso e coperte d'emergenza in alluminio. Sono dotate di una finestra e collegate con una vicina sala di controllo da impianti di videosorveglianza costante. Non è presente un vano bagno all'interno delle camere: le persone private della libertà necessitano pertanto di essere accompagnate in un locale attiguo. Non è presente nemmeno una cucina o un servizio ristorazione allestito con continuità: i pasti vengono procurati di volta in volta dal personale della Questura. Manca altresì un servizio di assistenza medica o infermieristica e di supporto psicologico.

Si tratta di profili critici che sicuramente incidono sull'uso ancora sporadico di questo strumento alternativo alla detenzione in istituto penitenziario. Il Sig. Questore ha segnalato anche problemi di personale, specie nei periodi festivi, che rendono difficoltosa la gestione degli arrestati.

Poiché tuttavia il giudizio di convalida dovrebbe svolgersi in tempi brevissimi, resta prioritario cercare di evitare ogniquale volta sia possibile il trauma dell'ingresso in carcere a persone che, per la tipologia dei reati commessi, difficilmente saranno destinatari di provvedimenti di custodia cautelare in carcere durante il giudizio. Si è pertanto ritenuto di avviare un percorso di approfondimento sulle detenzioni brevi: sono stati chiesti alla Questura e alla Casa circondariale alcuni dati si è prospettata la possibilità per il Garante di fungere da organo di contatto e mediazione per pervenire a soluzioni condivise che possano incentivare il ricorso, spettante comunque alla Procura della Repubblica, a forme meno traumatiche di privazione della libertà.

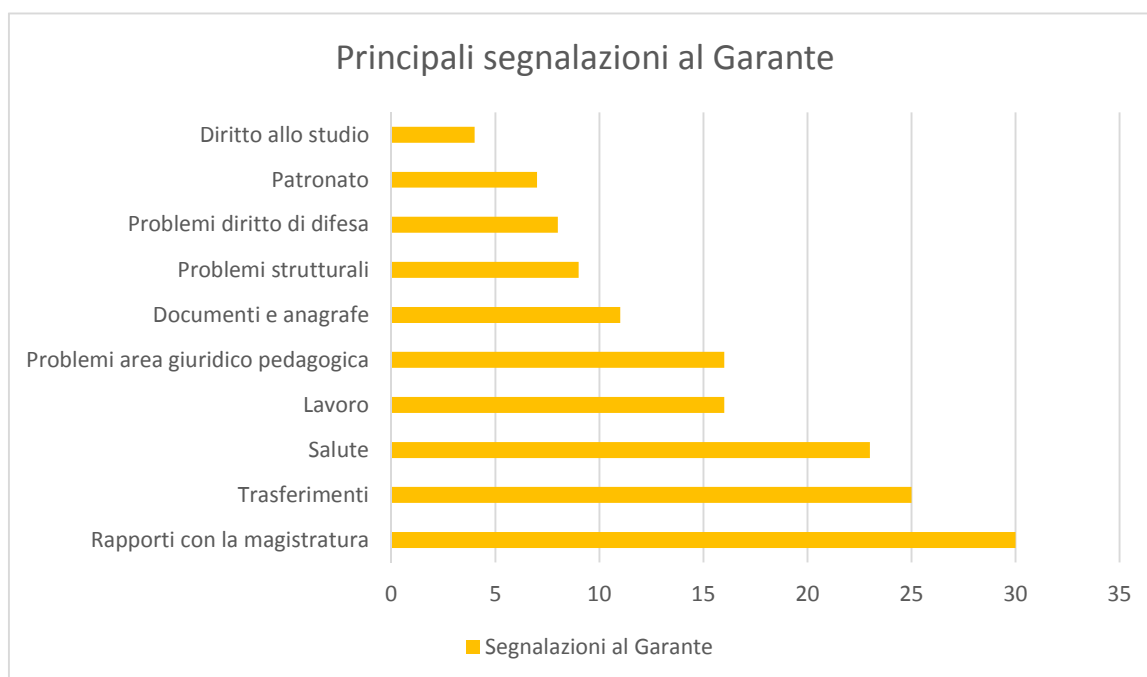
Persone ristrette nelle camere di sicurezza della Questura di Ferrara dall'apertura all'agosto 2018	23
--	-----------

12. PRINCIPALI SEGNALAZIONI RICEVUTE

Le richieste di aiuto hanno un minimo comune denominatore che rappresenta una costante delle richieste di intervento: i tempi di attesa.

I detenuti lamentano ritardi nella compilazione delle relazioni sulla loro personalità, lentezze nelle decisioni della magistratura di sorveglianza su permessi o misure alternative, attese prolungate per avere esami medici o cure, per accedere ai turni di lavoro o per ricevere risposte dal Dipartimento alle loro richieste di trasferimenti.

I lunghi tempi, in grado di pregiudicare fortemente alcuni diritti fondamentali, sono plausibilmente dovuti ad assenza di risorse nei diversi uffici preposti alla giustizia penale o a difficoltà gestionali. Si tratta di problematiche per lo più strutturali e la cui soluzione dovrebbe passare per idonei investimenti.



La maggior parte delle segnalazioni riguarda procedimenti in corso innanzi alla **magistratura** e in particolare ritardi nelle risposte o dinieghi a istanze di permesso, misure alternative, incompatibilità con la detenzione. Il Garante non ha diretti poteri di intervento nei riti di sorveglianza, dove il detenuto è rappresentato dall'avvocato. Non sono peraltro rari i problemi lamentati nei rapporti con i **difensori**, spesso distanti e difficili da contattare.

I detenuti lamentano anche ritardi nella preparazione dei documenti su cui gli organi giudiziari appoggiano le loro valutazioni, in particolare la relazione di sintesi. Numerose sono state le doglianze sulla sporadicità dei colloqui con i funzionari di **area giuridico-pedagogica**. Si tratta di situazioni riconducibili ai grandi carichi di lavoro e alle poche risorse destinate a questo settore. Non può tuttavia non osservarsi come, mentre nella fase processuale i ritardi non incidono così intensamente sui diritti di libertà (vi sono infatti meccanismi compensativi, come i termini di durata massima delle misure cautelari), in quella dell'esecuzione penale inefficienze dell'apparato statale vanno direttamente a gravare sulla possibilità di fruire di permessi o misure alternative. L'incremento delle

risorse destinate alla rieducazione del condannato (magistratura di sorveglianza, area giuridico-pedagogica ed esecuzione penale esterna) appare una ineludibile priorità perché l'art. 27 comma 3 Cost. possa ricevere effettiva attuazione.

Un numero molto elevato di richieste di intervento riguarda le istanze di **trasferimento**, di competenza del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria o del Provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria. I trasferimenti ad altro istituto sono quasi sempre motivati dall'esigenza di avvicinarsi al nucleo familiare: il principio di territorialità della pena, che imporrebbe di scontarla in istituti prossimi al luogo di residenza della famiglia, è per diverse ragioni (sovraffollamento, sicurezza, circuiti speciali) sovente disatteso e le spese di viaggio per effettuare colloqui sono spesso insostenibili per i parenti delle persone ristrette. Molti nuclei familiari si trovano così disgregati, con gravi danni psicologici anche per i figli dei detenuti e serio pregiudizio al diritto fondamentale all'affettività. Le lamentele riguardano in particolare i lunghi tempi di attesa per avere una risposta, che le circolari ministeriali imporrebbero di fornire entro 60 giorni dalla ricezione delle istanze. Queste devono essere tuttavia corredate da numerose informazioni, raccolta che provoca quasi sempre un significativo dilatamento dei tempi.

Molteplici sono le doglianze attinenti al diritto alla **salute**, anche in questo caso con particolare riguardo ai tempi di attesa, che sono di molti mesi per le visite specialistiche e gli esami diagnostici e di anni per gli interventi chirurgici. Poiché in questo caso ritardi nelle cure o negli accertamenti possono provocare danni irreparabili alla salute, il problema delle attese assume connotati di particolare delicatezza e, a volte, drammaticità. Il Garante non ha le competenze per poter valutare, come spesso viene richiesto dagli interessati, i criteri di priorità quotidianamente stabiliti dall'area sanitaria, che ordina le esigenze diagnostiche o terapeutiche in scale di urgenza e gravità. Si sono comunque mantenuti scambi di informazioni costanti con i responsabili dell'area sanitaria, dimostratisi sempre disponibili a fornire le delucidazioni richieste. La situazione è ulteriormente complicata dal necessario incrocio delle valutazioni mediche con le disponibilità del servizio traduzioni, impiegato anche per i trasferimenti nelle aule di giustizia o fra istituti detentivi: le risorse anche in questo ambito sono limitate, con ripercussioni non trascurabili sul fondamentale diritto alla salute. Quello delle prestazioni specialistiche richieste e non erogate a causa dell'impossibilità di predisporre un servizio di accompagnamento è un aspetto particolarmente preoccupante che merita di essere sorvegliato con la massima cura anche a livello regionale e nazionale. Difficoltoso è altresì il passaggio di dati e informazioni sulla salute fra i presidi sanitari nelle diverse carceri, mentre irrisolto è il problema dell'azzeramento delle liste di attesa in caso di trasferimenti, anche temporanei, dei detenuti.

Un'ulteriore questione ricorrente attiene al **lavoro**: data la scarsità di posti disponibili, la possibilità di svolgere una occupazione retribuita, anche per poche ore al giorno, è avvertita dai detenuti come un privilegio. Molte delle lamentele rivolte al Garante attengono proprio a questo profilo: chi resta suo malgrado inattivo critica sovente la formazione delle graduatorie elaborate dal personale del carcere e a tutt'oggi non pubblicate in maniera trasparente. L'assenza di pubblicità genera diffusi sospetti di favoritismi o discriminazioni. A fronte di richieste di informazioni e delucidazioni a riguardo, sono state sempre date ferme rassicurazioni sul rispetto della parità di trattamento e sulla rigida attinenza ai soli criteri del reddito dei richiedenti, della dimensione del nucleo familiare e del periodo di disoccupazione maturato (oltre a quello dell'affidabilità, per i soli lavori che comportino attività rischiose per la sicurezza o necessitino di particolari competenze). Andrebbe proficuamente valorizzato l'istituto, previsto dalla legge, della rappresentanza dei detenuti nelle commissioni che si occupano di lavoro: benché lo strumento del sorteggio presenti oggettivamente molti limiti, si è riscontrata una scarsa consapevolezza da parte dei detenuti della possibilità loro concessa di controllare direttamente alcuni aspetti della vita in carcere, fra i quali quello del lavoro.

Numerose segnalazioni riguardano la necessità di rinnovare **documenti**, come carta d'identità, patente, passaporto, permesso di soggiorno. Molti dubbi sussistono riguardo alla residenza, che rappresenta il pre-requisito per fruire di molti diritti e accedere a una serie di servizi. A queste problematiche si è cercato di ovviare con la stipula di un protocollo con l'Ufficio anagrafe del Comune di Ferrara (v. §13.3). Ancora da risolvere sono le questioni legate alla patente, complicate dalla necessità di convocare in istituto la competente commissione medica.

Non di rado le persone ristrette hanno segnalato al Garante la necessità di rivolgersi a un patronato, per questioni attinenti alla **previdenza e all'assistenza**. Per buona parte dell'anno è stato attivo un solo sportello, a cura di Acli, che non ha potuto assicurare una presenza continuativa. Di recente, hanno offerto la loro disponibilità anche i patronati Inca-Cgil e Teorema Ferrara. L'incremento del servizio è da salutare con favore: nonostante siano numerose le problematiche previdenziali e assistenziali che insorgono durante la detenzione, la presenza di quattro operatori è in grado di far fronte alle esigenze delle persone ristrette nella Casa circondariale di Ferrara.

Quanto ai problemi strutturali, le doglianze hanno riguardato soprattutto il sovraffollamento, la presenza delle griglie alle finestre, il caldo durante i mesi estivi.

Alcune delle segnalazioni hanno riguardato situazioni aventi rilevanza penale, sulle quali sono in corso indagini da parte della magistratura.

13. GLI INTERVENTI DEL GARANTE

13.1. INTERVENTI SULLA UMANITÀ DELLA PENA E SULLE CONDIZIONI DI DETENZIONE

L'ACQUISTO E L'INSTALLAZIONE DELLE LAVATRICI

Si tratta di un progetto avviato prima dell'inizio del mandato dell'attuale Garante di cui si sono seguite le ultime fasi attuative. Grazie al contributo del Comune di Ferrara, nel 2017 sono state acquistate 15 lavatrici da collocare nelle diverse sezioni in cui si articola la Casa circondariale di Ferrara. L'Ufficio del Garante ha monitorato la consegna e l'installazione degli apparecchi, che hanno apportato notevolissimi benefici alla vita quotidiana dell'istituto. Prima dell'acquisto degli elettrodomestici, le salette-socialità dei reparti detentivi erano per buona parte occupate da secchi maleodoranti dove i detenuti tenevano in ammollo la biancheria e gli indumenti da lavare. Le lavatrici, alloggiate in piccoli vani all'interno delle sezioni e accessibili secondo turni predeterminati, hanno consentito di rendere gli ambienti più salubri, di liberare spazi dedicati alle attività in comune e di migliorare anche le condizioni del personale di sorveglianza, non più costretto a respirare durante l'orario di lavoro le esalazioni della stoffa umida.

LA SOSTITUZIONE DEI MATERASSI

Nei primi mesi di attività, una delle segnalazioni più frequenti dei detenuti riguardava lo stato di usura e logoramento in cui versavano i materassi allocati nelle camere, che per l'uso prolungato si erano assottigliati al punto da non poter più svolgere la loro funzione e non impedire il contatto con la struttura del letto. I materassi utilizzati negli istituti penitenziari sono formati, per motivi di sicurezza, da pannelli piuttosto sottili di gommapiuma ignifuga, e necessitano pertanto di essere sostituiti di frequente. Ogni partita reca una data di scadenza, che nel caso dell'istituto ferrarese era stata superata da molti anni. In sinergia con la Direzione del carcere e il Comando della Polizia penitenziaria, è stata avanzata una richiesta per la sostituzione dei materassi al Provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria, che - appuratane la improcrastinabile necessità - ha in breve tempo provveduto a inviare una fornitura in grado di soddisfare tutte le esigenze dell'istituto. I nuovi materassi sono stati dapprima collocati nel magazzino del carcere e poi progressivamente sostituiti nelle diverse sezioni, con decisivo miglioramento delle condizioni di vita dei detenuti.

L'ACQUISTO DI CONGELATORI

Uno dei problemi più seri che affligge l'istituto detentivo ferrarese è quello del caldo durante i mesi estivi. L'estate del 2017 è stata una delle più torride della storia italiana e Ferrara ha detenuto per mesi il primato di città più calda d'Italia. Le condizioni di vita all'interno dell'istituto penitenziario hanno raggiunto livelli di forte criticità, per l'assenza di qualunque impianto di ventilazione o condizionamento nemmeno nei reparti dove, per posizione o esposizione, il clima è soffocante. Le alte temperature rischiano durante l'estate di compromettere, oltre che la salute dei detenuti più fragili, anche la conservazione dei generi alimentari che vengono acquistati in "sopravvitto". Per queste ragioni, si è ritenuto di provvedere all'acquisto di 3 nuovi congelatori, destinati a sostituire altrettanti apparecchi rotti, da collocare nei reparti detentivi. La nuova fornitura ha assicurato almeno il refrigerio di bottiglie di acqua fresca durante i mesi estivi e la corretta conservazione del cibo destinato al consumo quotidiano. L'acquisto è stato ritenuto dall'Ufficio prioritario al fine di garantire condizioni di detenzione umane e salubri alle persone ristrette.

Nel 2018, per la medesima esigenza, si è provveduto all'acquisto di ulteriori 3 congelatori. Altri 4 apparecchi sono stati acquistati nell'ambito del progetto Ri-Cuci-Re (v § 13.2).

L'ACQUISTO DI UN IMPIANTO DI CONDIZIONAMENTO

Si è avviato inoltre l'acquisto di 2 unità esterne e 2 split per il condizionamento di uno dei corridoi più caldi dell'intero istituto detentivo: la futura installazione (a carico della Casa circondariale) dovrebbe consentire condizioni di vita più umane per i detenuti ristretti in quell'area e un miglioramento della situazione lavorativa del personale di sorveglianza. La soluzione è stata condivisa con la Direzione e il Comando della Polizia penitenziaria, dopo che è stata scartata, per ragioni di sicurezza, la possibilità di installazione di ventilatori, anche a muro.

L'ACQUISTO DI UNA SEDIA A ROTELLE

Su segnalazione dell'area sanitaria, si è provveduto all'acquisto di una sedia a rotelle, da aggiungere a quella già in dotazione alla Casa della salute Arginone. Lo strumento è indispensabile per gli spostamenti all'interno delle vaste aree dell'istituto per persone con problemi di deambulazione, che potranno così recarsi dai reparti detentivi all'infermeria, all'area pedagogica o alle sale colloqui.

13.2. IL SOSTEGNO ALLE ATTIVITÀ DI LAVORO E RISOCIALIZZAZIONE

IL PROGETTO SECONDARIA

Si è ritenuto di sostenere un nuovo progetto in fase di avvio nella Casa circondariale di Ferrara dedicato alla seconda vita delle camere d'aria delle biciclette. Si tratta di materiale di basso costo che viene usualmente buttato via quando danneggiato, con notevoli sprechi e problemi di smaltimento dei rifiuti. Il progetto secondaria vuole incidere su questo comportamento anti-ecologico, in una città, come Ferrara, dove le biciclette sono fra i principali mezzi di locomozione: i detenuti saranno chiamati, previa formazione, ad aggiustare le camere d'aria, che potranno così essere rimesse in circolazione, gratuitamente o con un'eventuale offerta simbolica. Il progetto, a cura della cooperativa Il Germoglio, necessitava di un contributo per l'avvio della produzione di fascette recanti un logo identificativo, in grado rivelare la provenienza del materiale riciclato e instaurare così un legame simbolico fra il territorio e i detenuti lavoratori.

IL SOSTEGNO AL TEATRO CARCERE

Il gruppo teatrale, fondato da Horacio Czertok e partocinato dal Comune di Ferrara e da ASP, è una delle realtà più vivaci della Casa circondariale. Grazie alla sua attività rivolta al pubblico esterno, il teatro carcere consente preziose occasioni di raccordo fra il mondo della detenzione e il territorio. Una di queste è fornita dall'apertura dell'istituto penitenziario a un pubblico pagante in occasione degli eventi collaterali al Festival di Internazionale. Il 29 settembre 2017 la compagnia del teatro carcere e la cooperativa il Germoglio hanno allestito uno spettacolo sui lati oscuri del potere (*L'irresistibile ascesa degli Ubu*) arricchito di un piccolo buffet per accogliere gli ospiti prima dell'inizio.

Si è ritenuto di sostenere questa rilevante iniziativa, che coniuga l'aspetto artistico con lo sviluppo delle competenze sociali dei detenuti, necessarie per il loro positivo inserimento in società.

IL PROGETTO REGIONALE DI FORMAZIONE PER SPORTELLI INFORMATIVI

Il Garante ha preso parte come docente relatore al ciclo di incontri organizzato dal Garante Regionale delle persone private della libertà personale nell'ambito del corso di *Formazione regionale per gli operatori di sportelli informativi*, tenutosi a Bologna nelle

aule di Volabo, il Centro Servizi per il Volontariato della Città Metropolitana di Bologna del Villaggio del Fanciullo nell'autunno del 2017.

Il progetto ha coinvolto rappresentanti del Provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria, dell'UEPE, del Servizio regionale per l'Integrazione sociale, dell'Agenzia regionale per il lavoro, della Conferenza Regionale Volontariato e si è avvalso del contributo di operatori penitenziari, magistrati di sorveglianza, operatori degli enti locali, volontari, operatori dei patronati. Il corso ha inteso creare un luogo di formazione e discussione dedicato agli "sportelli informativi", che hanno la fondamentale funzione di preparare, accompagnare e sostenere la fase di reinserimento nella società dei detenuti. Gli incontri sono stati dedicati, in particolare, a

- Residenza, identità e relativi documenti
- Permessi di soggiorno e rimpatrio volontario assistito
- Ricerca del lavoro, stesura del curriculum e valorizzazione delle esperienze formative e lavorative in carcere
- Misure alternative alla detenzione, lavoro volontario gratuito in progetti di pubblica utilità;

Ogni giornata formativa si è articolata in momenti di analisi teorica e case-work pratici, finalizzati alla costruzione di relazioni ed allo scambio di buone prassi.

Sono state tenute due lezioni in materia di *Misure alternative alla detenzione* il 14 novembre e il 21 novembre 2017.

IL PROGETTO CITTADINI SEMPRE-VOLONTARIATO IN CARCERE

Il volontariato è una componente fondamentale della vita degli istituti penitenziari. I volontari contribuiscono in maniera insostituibile allo sviluppo e al sostegno delle attività rieducative e risocializzative delle persone ristrette, realizzando nel modo più proficuo quell'apporto della comunità esterna al recupero dei condannati che la nostra legge di ordinamento penitenziario caldeggia e supporta. Il numero di volontari impegnati nella Casa circondariale di Ferrara era piuttosto esiguo in rapporto alla popolazione detenuta e alle numerose attività avviate negli ultimi anni.

Al fine di incrementare il numero di volontari impegnati dell'istituto ferrarese, e di fornire un'idonea preparazione a questa attività, il Comune di Ferrara ha sostenuto, nell'ambito del progetto *Cittadini sempre* coordinato da Agire Sociale-Centro Servizi per il Volontariato, una complessa operazione di "reclutamento" sviluppata in diverse fasi: pubblicizzazione dell'iniziativa, formazione dei volontari con l'apporto del personale impiegato presso la Casa circondariale, affiancamento alle attività già in essere, sviluppo di ulteriori settori di intervento. Quella del volontariato è attività tanto preziosa quanto delicata: il supporto a persone private della libertà all'interno di un'istituzione totale

comporta problematiche complesse che non possono essere lasciate all'improvvisazione o alla buona volontà dei singoli. Essenziale è la conoscenza del contesto, la consapevolezza dei limiti da rispettare e la corretta interazione con il personale del carcere, con cui si instaura un rapporto fiduciario da mantenere nel tempo. Fondamentale è pertanto la formazione di chi intenda avvicinarsi per la prima volta a questo mondo.

Il Garante ha seguito le fasi di elaborazione del progetto e ha partecipato alla sua realizzazione, tenendo una delle lezioni in calendario in tema di *Tutela dei diritti delle persone private della libertà personale* (22 gennaio 2018).

Il progetto ha condotto a risultati apprezzabili e significativi: 38 persone si sono iscritte al corso propedeutico; per 20 frequentanti, che hanno confermato la loro disponibilità per almeno un anno, è stato concluso l'iter di autorizzazione all'ingresso. La maggior parte di loro è già impegnata in attività di affiancamento in istituto.

IL PROGETTO RI-CUCI-RE: RISTORAZIONE CUCITO REINSERIMENTO

Le attività del Garante si sono rivolte anche a incrementare le opportunità di lavoro in carcere. Si tratta di un settore di intervento particolarmente difficile, per diversi ordini di ragioni: per innestare in un istituto penitenziario nuove attività produttive occorrono investimenti esterni, spazi adeguati da destinare al lavoro, competenze sufficienti delle persone da occupare.

Si è pertanto ritenuto da un lato di sostenere un'attività già bene avviata, come quella della ristorazione, in vista di possibili miglioramenti e sviluppi; dall'altro di individuare un nuovo possibile campo occupazionale, quello della sartoria che, in ragione delle dimensioni contenute degli strumenti utilizzabili (che occupano spazi limitati e possono essere trasportati facilmente in diversi reparti detentivi) e della relativa facilità d'uso, è apparso come proficuamente sperimentabile *ex novo*.

Il progetto Ri-Cuci-Re, ideato e sostenuto dal Garante, ha inteso puntare sulla ristorazione e sul cucito come strumenti di reinserimento sociale. Il progetto ha avuto come partner investitore l'Associazione Viale K, che opera da tempo nell'istituto penitenziario e presiede attualmente alle attività negli orti, in grado di fornire materie prime per le attività della cucina. Questo ambito è già valorizzato dalla Casa circondariale di Ferrara, grazie alla presenza della scuola alberghiera e di una zona attrezzata con qualche strumento professionale. L'acquisto di ulteriore attrezzatura è la premessa per ulteriori sviluppi e per un ampliamento di competenze, che potrebbero condurre ad attività professionali come il catering o la produzione di manufatti alimentari commercializzabili all'esterno.

Al contempo, il nuovo ambito occupazionale della sartoria potrebbe impegnare un gruppo di detenuti con attività utili a chi soggiorna in carcere e spendibili anche verso l'esterno. Con l'acquisto di macchine da cucire e materiale di consumo si è inteso infatti perseguire un duplice scopo: da un lato consentire la riparazione e il confezionamento di abiti, coperte, tovaglie e altri oggetti indispensabili per la vita in carcere; dall'altro, quando fossero acquisite abilità sufficienti, individuare committenze esterne, che possano offrire ai detenuti un impegno lavorativo stabile e retribuito.

Il progetto è in fase iniziale e verrà sviluppato nei prossimi anni.

IL PROGETTO ARTENUTI

Anche il progetto Artenuti ha lo scopo di incentivare le attività lavorative all'interno della casa circondariale di Ferrara, puntando sullo sviluppo e sull'espansione di competenze già acquisite da un gruppo di detenuti nel campo della lavorazione del legno e del pellame e della legatoria. Sotto la guida di tre artigiani volontari, da qualche anno è in funzione un laboratorio di bricolage all'interno della Casa circondariale, che sinora ha prodotto manufatti esposti e messi in vendita in mercatini, bancarelle, ceste natalizie. Poiché il gruppo di lavoro ha dimostrato un'elevata affidabilità e notevoli capacità di apprendimento nelle diverse lavorazioni, si ritiene di poter procedere a un salto di qualità nella produzione e distribuzione degli oggetti realizzati all'interno della Casa Circondariale di Ferrara. Obiettivo del progetto è conseguire standard di produzione professionali con conseguente commercializzazione di alcuni articoli su vasta scala, mediante canali capaci di raggiungere un elevato numero di persone.

Il progetto coinvolge, oltre ai detenuti specializzati nell'attività di artigianato, il Garante delle persone private della libertà personale come promotore, coordinatore e sostenitore della fase di avvio del progetto; gli artigiani che prestano la loro attività di volontariato nel laboratorio, che grazie ai nuovi strumenti insegneranno nuove competenze ai lavoratori; la Cooperativa il Germoglio (che vanta una pluriennale esperienza all'interno della Casa circondariale di Ferrara e mostra una particolare sensibilità per le attività di riciclo e riuso di prodotti, settore sviluppabile anche nell'ambito dell'artigianato) per l'acquisto degli attrezzi e del materiale necessario alla produzione e per la disponibilità ad offrire la piattaforma on line per la pubblicizzazione e vendita dei prodotti; la cooperativa Altraqualità per promuovere lo sviluppo di un mercato nelle botteghe di commercio equo solidale e simili settori, nonché per partecipare allo sviluppo commerciale dell'attività; la Direzione della Casa circondariale di Ferrara per la promozione, supervisione e monitoraggio del percorso.

Il progetto è ancora in fase iniziale: sono in via di individuazione gli articoli da produrre e gli strumenti da acquistare. Le attività saranno sviluppate a partire dall'autunno 2018.

IL PROGETTO DIMITTENDI

L'Ufficio del Garante, insieme all'Assessorato Sanità, Servizi alla persona, Politiche familiari, ad ASP, all'Area giuridico pedagogica della Casa circondariale di Ferrara, alla Casa della salute Arginone e al competente Ufficio dell'esecuzione penale esterna, ha preso parte attiva al Progetto dimittendi, che rappresenta, per tutti gli attori coinvolti, una delle priorità per il 2018.

Secondo l'articolo 43 della legge di ordinamento penitenziario della dimissione di un detenuto il direttore deve dare notizia, *almeno 3 mesi prima*, al consiglio di aiuto sociale e al centro di servizio sociale del luogo di detenzione e del luogo in cui la persona prossima alla scarcerazione intende stabilire la sua residenza, comunicando i dati necessari per gli opportuni interventi assistenziali. Al contempo, l'articolo 46 della stessa legge impone che i detenuti ricevano un particolare aiuto nel periodo di tempo che immediatamente precede la loro dimissione e per un congruo periodo a questa successivo. Anche L'articolo 80 del regolamento penitenziario insiste sulla necessità di un programma di trattamento orientato ai problemi specifici connessi alle condizioni di vita familiare, lavoro e di ambiente a cui i detenuti prossimi alla dimissione potrebbero andare incontro, da avviare *almeno* sei mesi prima della scarcerazione. Una circolare ministeriale suggerisce infine che gli interventi preparatori siano attuati *nell'anno antecedente* la dimissione, se il detenuto usufruisce di permessi premio, nei *6 mesi* che la precedono, se non ne usufruisce. A queste indicazioni si è sinora attenuta l'amministrazione penitenziaria.

In questo quadro normativo e prasseologico si sono mossi gli attori istituzionali coinvolti nel progetto, che sin dai primi incontri hanno reputato insufficienti i termini attualmente adottati per la preparazione delle dimissioni. È estremamente difficile organizzare adeguatamente la scarcerazione in tempi così ristretti, suscettibili di essere ulteriormente accorciati dalla concessione della liberazione anticipata. Si è pertanto convenuto che occorra – in ogni caso – cominciare a preparare l'uscita dal carcere almeno 12 mesi prima del fine-pena. È stato inoltre avviato un più stretto sistema di comunicazione fra gli enti coinvolti nelle dimissioni, al fine di rendere effettivo il reinserimento sociale dei detenuti. L'attenzione si è poi concentrata sulle questioni dell'alloggio e del lavoro. Si è proceduto a una cernita delle abitazioni potenzialmente fruibili da parte dei detenuti: l'Assessore alla Sanità, Servizi alla persona, Politiche familiari ha individuato un luogo destinabile a un'esperienza di co-housing dove possano

essere provvisoriamente allocate le persone scarcerate che non riescano a trovare altra sistemazione. Si è infine provveduto a un monitoraggio delle attività lavorative e formative offerte dal carcere, così da individuare plausibili occupazioni nell'ambiente esterno, sulla base delle esperienze e competenze concretamente acquisite. Durante i primi mesi di sperimentazione del progetto l'ufficio del Garante ha svolto un ruolo di mediazione e raccordo fra gli attori istituzionali coinvolti, segnalando specifiche posizioni di detenuti prossimi alla dimissione e seguendone i passaggi.

13.3. LA STIPULA DI PROTOCOLLI E CONVENZIONI

IL PROTOCOLLO DI INTESA PER L'APERTURA DI UNO SPORTELLLO ANAGRAFICO IN CARCERE

Una delle esigenze più sentite dalle persone private della libertà, sotto il profilo dei rapporti con il territorio, attiene al mantenimento di documenti validi. Una valida carta d'identità, l'indicazione di una residenza, uno stato di famiglia aggiornato, in particolare, sono requisiti essenziali per l'esercizio di una serie di diritti fondamentali, sia durante la detenzione che nel periodo della dimissione o della esecuzione penale esterna. Vi sono molte incertezze nella gestione di queste pratiche, sinora affidate all'Ufficio matricola del carcere, che non possiede tuttavia le competenze necessarie per risolvere ogni questione, né dispone delle chiavi di accesso ai sistemi informatici che oggi regolano l'ambito anagrafico.

La costante comunicazione fra amministrazione comunale e Casa circondariale è fondamentale anche in caso di scarcerazioni o trasferimenti, perché non risultino erroneamente residenti sul territorio ferrarese persone che vivono in altre parti d'Italia.

È lo stesso Ufficio matricola del carcere che ha più volte espresso l'esigenza di un maggiore scambio di informazioni e di competenze, al fine di gestire al meglio pratiche spesso complesse.

Per queste ragioni si è intrapreso un percorso di confronto con l'Ufficio Anagrafe per la stipula di un protocollo d'intesa con la Casa circondariale di Ferrara, che preveda l'apertura di uno Sportello Anagrafico in carcere. Dopo le necessarie verifiche giuridiche e tecniche di fattibilità, si è giunti a un testo condiviso, approvato dalla Giunta nel giugno 2018 e attualmente alla firma della Direzione del carcere.

Il Protocollo, di durata annuale, prevede una fase sperimentale di un anno, in cui lo Sportello sarà aperto per 4 ore ogni due mesi. Con questa cadenza, si provvederà al rilascio della certificazione anagrafica e delle carte di identità; all'autenticazione di firme su dichiarazioni sostitutive dell'atto di notorietà; alla ricezione e registrazione delle

richieste di iscrizione anagrafica in convivenza; al rilascio della certificazione di stato civile (certificati di nascita, morte) e alla prenotazione di richieste di formazione di atti di stato civile; a fornire informazioni. È inoltre previsto un più intenso scambio di dati con l'Ufficio matricola al fine di mantenere sempre aggiornato l'elenco delle persone iscritte in convivenza.

IL RINNOVO DELLA CONVENZIONE CON L'UNIVERSITÀ DI FERRARA PER IL DIRITTO ALLO STUDIO

Nella primavera del 2018 è scaduta la prima Convenzione fra l'Università di Ferrara e la Casa circondariale. La Convenzione è volta a favorire il diritto allo studio dei detenuti facilitando, per quanto possibile, l'orientamento, il reperimento di materiale didattico, il contatto con i docenti e lo svolgimento degli esami. Lo stato di privazione della libertà e l'attuale impossibilità di collegarsi alla rete per motivi di studio rendono estremamente complicato lo svolgimento di percorsi universitari. L'accesso all'istruzione superiore è tuttavia incentivato dalla legge di ordinamento penitenziario e dal regolamento quale strumento prezioso di recupero sociale.

Attualmente sono iscritti all'Università di Ferrara 3 detenuti, ma si auspica che il numero possa aumentare, anche in ragione dei numerosi diplomati della scuola alberghiera e dell'istituto agrario che vantano ora un titolo per accedere agli studi universitari.

La prima convenzione fra l'istituto penitenziario ferrarese e l'ateneo è stata stipulata il 21.12.2015 ed è scaduta due anni dopo.

Dalla primavera del 2018 sono stati avviati incontri e dialoghi per apportare alcune modifiche al precedente atto. Ad agosto 2018 si è ancora in attesa della stipula definitiva.

Ad aprile del 2018 è stata istituita presso la CRUI (Conferenza dei Rettori delle Università italiane) la Conferenza Nazionale dei Delegati dei Rettori per i Poli Universitari Penitenziari, di cui, come professore universitario, il Garante è membro in rappresentanza dell'ateneo ferrarese. Il nuovo organismo incrementerà l'attenzione sul diritto allo studio dei detenuti, favorendo prassi e standard uniformi sul territorio nazionale. È al momento in corso una raccolta dati, che consenta di sviluppare analisi comparate sull'esercizio del diritto nelle diverse realtà locali.

13.4. LE INIZIATIVE RIVOLTE AL PERSONALE

Le azioni del Garante si sono infine rivolte anche al personale operante nella Casa circondariale di Ferrara, nella convinzione che il miglioramento delle condizioni di vita

all'interno degli istituti penitenziari debba necessariamente passare per l'incremento del benessere e la valorizzazione delle competenze di chi svolge il proprio lavoro quotidianamente a contatto con i detenuti.

IL PROGETTO BENESSERE PER IL PERSONALE DELLA CASA CIRCONDARIALE DI FERRARA

Chi frequenta istituti penitenziari ben presto si rende conto di quanto anche il personale impiegato all'interno delle strutture soffra di un diffuso disagio. Lavorare in carcere significa dover continuamente fronteggiare situazioni di elevata complessità e delicatezza, che possono risultare stressanti o logoranti anche per chi abbia una lunga esperienza nel campo. Il personale è costantemente esposto all'alto tasso di sofferenza e conflittualità proprio della vita detentiva, deve affrontare rischi concreti o misurarsi con eventi critici, non di rado traumatici, in un contesto contrassegnato da insufficienze di organico e ambienti di lavoro che, per la loro peculiare destinazione, non facilitano il benessere di chi vi passa lungo tempo.

Il progetto *Benessere sul luogo di lavoro per il personale operante nella Casa circondariale di Ferrara* è volto a creare occasioni di dialogo, riflessione e condivisione sui problemi e le difficoltà legate al lavoro in una struttura carceraria e sulle opportunità di miglioramento che possono essere coltivate per incrementare il benessere del personale, che spesso lamenta una assenza di attenzione e di presa in carico delle sue specifiche esigenze. Proprio a questa richiesta di ascolto hanno voluto prestare la massima attenzione le istituzioni territoriali che si sono rivolte ad una associazione molto nota sul piano nazionale e internazionale (Jonas onlus, fondata dallo psicoanalista Massimo Recalcati) per strutturare un progetto dedicato esclusivamente alla trattazione condivisa dei problemi del personale appartenente alle diverse aree: sicurezza, giuridico-pedagogica, sanitaria. Gli esperti di Jonas hanno raggiunto Ferrara da tutto il territorio nazionale, anche per garantire la massima riservatezza e libertà di espressione nel corso degli incontri.

Il progetto è cominciato a febbraio 2017 ed è in corso di svolgimento. Per la struttura e la durata degli interventi è da reputare un progetto pilota, articolato in diverse fasi secondo criteri crescenti di implicazione soggettiva.

La prima fase, già conclusa, ha visto lo svolgimento di un ciclo di 8 incontri, comprensivi di uno spazio dedicato a interventi dei partecipanti, dedicati a temi specifici riguardanti il lavoro in carcere. Ciascun incontro, tenuto congiuntamente da due relatori provenienti da diverse zone d'Italia, è stato aperto alla partecipazione del personale interessato, compatibilmente con le primarie esigenze di lavoro e sicurezza dell'istituto.

È già stata attuata una prima “restituzione” dei principali problemi emersi in questi dialoghi, mediante la condivisione di un report redatto dagli specialisti di Jonas.

La seconda fase, in via di svolgimento, prevede la creazione di 4 gruppi di discussione guidata con un numero minore di partecipanti che si incontreranno 5 volte. Si tratta di spazi di confronto più libero e diretto, dove sia possibile – attraverso la guida di professionisti esperti – porre individualmente domande e prospettare temi di riflessione comuni relativi a problematiche più specifiche emerse nella quotidianità della vita in carcere, con riguardo al rapporto con i detenuti o con i colleghi. Il lavoro del gruppo di parola utilizza l’incontro e il confronto per creare uno spazio di ascolto e di libera manifestazione del pensiero, o di emersione di eventuali tensioni e disagi.

Il progetto prevede una terza fase – parallela – di ascolto e sostegno del personale mediante colloqui individuali e riservati, implicante un rapporto diretto fra psicoterapeuti e operatori che ne facciano richiesta. A questo fine, è stato allestito uno sportello di ascolto presso i locali della Casa Circondariale.

La realizzazione del progetto ha richiesto un’ampia collaborazione inter-istituzionale, con coinvolgimento di diversi attori congiuntamente interessati al miglioramento della qualità della vita lavorativa degli operatori attivi nel carcere di Ferrara: Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Ferrara (ideazione e coordinamento); Jonas onlus (ideazione, sostegno economico, realizzazione del progetto); Comune di Ferrara, Assessorato Sanità, Servizi alla persona, Politiche familiari e Regione Emilia-Romagna (finanziamento nell’ambito del Piano di zona per la salute e il benessere sociale); Garante Regionale delle persone private della libertà personale (sostegno e mediazione con la Regione Emilia-Romagna, interessata alla diffusione del progetto in altre città, dopo la fase di sperimentazione ferrarese); Direzione del Distretto sanitario Centro-Nord di Ferrara (sostegno del progetto mediante facilitazione dell’accesso agli incontri da parte del personale di Area sanitaria, nell’ambito delle attività formative a questo riservate); Direzione e Comando del Reparto di Polizia penitenziaria della Casa circondariale di Ferrara (ausilio alla ideazione e agli studi di fattibilità, coordinamento dei turni); Provveditorato Regionale dell’Amministrazione Penitenziaria (approvazione del progetto e facilitazione dell’accesso agli incontri per il personale di polizia e giuridico-pedagogico).

IL PROGETTO FORMAZIONE GIURIDICA DELLA POLIZIA PENITENZIARIA

Il progetto aveva lo scopo di incrementare le opportunità formative rivolte al personale di Polizia Penitenziaria della Casa Circondariale di Ferrara, per valorizzarne ulteriormente le competenze in alcuni settori particolarmente delicati della loro attività.

Si intendeva infatti offrire un'occasione di approfondimento giuridico su alcuni temi di spiccata rilevanza per chi svolge compiti di sorveglianza all'interno dell'istituto detentivo, mediante l'apporto di relatori afferenti al Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Ferrara: *Il volto costituzionale della pena, La notizia di reato e le attività di polizia giudiziaria, Limiti e condizioni per l'uso legittimo della forza.*

L'iniziativa – sorta da sollecitazioni provenienti dallo stesso personale interessato – si sarebbe inserita nelle attività di “Terza missione” in cui è impegnato il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Ferrara con l'intento di offrire il sapere universitario all'istituzione carceraria, per il miglioramento delle conoscenze giuridiche degli addetti alla sorveglianza e per la promozione di una cultura dei diritti suscettibile di produrre ricadute positive su tutti gli aspetti della vita detentiva. Alcuni docenti afferenti al Dipartimento di Giurisprudenza avevano offerto la loro disponibilità un pacchetto formativo di 6 ore consecutive su alcuni temi di Diritto costituzionale, Diritto penale e Diritto processuale penale, individuati a seguito di specifiche richieste provenienti dal personale. Il pacchetto formativo sarebbe stato ripetuto per 10 volte, in modo da garantirne la fruizione, secondo turni prestabiliti dal Comando, a tutto il personale interessato.

La struttura, i temi e i tempi del progetto sono stati già approvati dalla Direzione e dal Comando della Casa Circondariale e sono stati preventivamente illustrati al Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria. L'iniziativa è stata approvata all'unanimità dal Consiglio di Dipartimento di Giurisprudenza nella seduta del 5 ottobre 2017. Non è tuttavia pervenuta l'approvazione definitiva da parte del PRAP, essendosi data la precedenza al progetto per il Benessere sul luogo di lavoro per il personale della Casa circondariale.

13.5. LE ATTIVITÀ DI SENSIBILIZZAZIONE SU CARCERE E PRIVAZIONE DELLA LIBERTÀ

Numerosi sono stati gli interventi pubblici dedicati a diversi aspetti dell'esecuzione della pena.

5 maggio 2017 *Sentencing and procedural rules*

Intervento al seminario interdisciplinare e internazionale in tema di commisurazione della pena: *Sentencing Issues. Historical and Comparative Perspective*, Dipartimento di Giurisprudenza, Ferrara.

25 maggio 2017 *A colloquio con Gaspare Spatuzza*

Intervento su carcere e collaborazione con la giustizia al seminario interdisciplinare *In ricordo dei magistrati Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, a 25 anni dalle stragi di Capaci e via d'Amelio*, Dipartimento di Giurisprudenza, Ferrara.

21 dicembre 2017 *Diritti dei detenuti: il ruolo del Garante*

Lezione seminariale per studenti e detenuti nell'ambito del ciclo *Funzioni del diritto, funzioni della pena - Laboratorio giuridico nel Carcere di Bollate*, Milano, Carcere di Bollate.

9 marzo 2018 *Ad diruendum hostem. Trattamenti in-/dis-umani e degradanti*

Relazione al convegno *Nulla è cambiato? Riflessioni sulla tortura*, Associazione Franco Bricola, Convegno annuale, Dipartimento di Giurisprudenza, Ferrara.

26 maggio 2018 *L'ordinamento penitenziario: la Costituzione inattuata*

Relazione al VII Congresso giuridico distrettuale forense, Ordine degli avvocati di Trento, di Rovereto e di Bolzano, sessione *Ordinamento penitenziario*, Castello del Buonconsiglio, Trento.

30 maggio 2018 *Flussi migratori: uno sguardo sui profili giudiziari*

Intervento su stranieri e carcere alla Tavola rotonda organizzata dall'Associazione umanità, Casa Romei, Ferrara.

31 maggio 2018 *Dialogo con Gherardo Colombo e gli studenti del Liceo Ariosto*

Stanze del teatro carcere, a cura del Coordinamento teatro carcere Emilia-Romagna, Liceo Ariosto, Ferrara.

31 maggio 2018 *Dialogo con Gherardo Colombo e i detenuti della Casa circondariale di Ferrara*

Organizzazione del dialogo *Sulle regole* fra Gerardo Colombo e i detenuti della Casa circondariale di Ferrara, Casa circondariale Costantino Satta, Ferrara.

11 giugno 2018 *L'insegnamento delle Carte dei diritti e gli schemi di decreto legislativo di attuazione della delega penitenziaria: interventi di razionalizzazione e limiti di delega*

Relazione al corso *L'evoluzione del sistema penitenziario alla luce delle Carte fondamentali dei diritti*, Scuola Superiore della Magistratura, Università degli Studi Roma Tre, Roma.

13 giugno 2018 *Osservazione della personalità, revisione critica e accesso ai benefici penitenziari: profili giuridici controversi*

Relazione al convegno *Delitto, castigo e cura. Il ruolo della psicologia nel trattamento dei condannati*, Ordine degli psicologi del Friuli Venezia Giulia e Università di Ferrara, Sala Saturnia-Stazione Marittima, Trieste.

27 giugno 2018 *Lo statuto giuridico dei Garanti: alcune questioni problematiche*

Relazione al convegno *Funzioni di prevenzione dei Garanti delle persone private della libertà personale. La rete nazionale e N.P.M.*, Regione Emilia-Romagna, Bologna.

20 luglio 2018 *Ricominciare dalla fine. Rigenerazioni dell'uomo e del territorio*

Intervento sul carcere alla tavola rotonda nell'ambito dell'Elba Book Festival, festival dell'editoria indipendente, Rio nell'Elba

Fra le attività di informazione e sensibilizzazione pubblica va menzionata anche ***l'intervista rilasciata alla rivista Astrolabio***, curata da un gruppo di detenuti, sulla figura del Garante dei diritti dei detenuti e pubblicata nell'anno 13-numero 15-2018.

Si segnala anche il **comunicato** diramato in occasione delle elezioni politiche 2018 (4 marzo 2018) **sul diritto di voto e sulla riforma dell'ordinamento penitenziario**, iniziativa congiunta del Coordinamento dei Garanti territoriali.

(Le locandine degli incontri, l'intervista e il comunicato sono allegati nell'apposita Sezione)

Il Garante ha inoltre partecipato ai seguenti convegni e incontri:

23 maggio 2017 *La libertà di studiare: nuove frontiere dell'istruzione carceraria*

(Casa circondariale di Ferrara)

6 luglio 2017 convegno *Regioni e diritti fondamentali*

(Bologna, Regione Emilia-Romagna)

29 settembre 2017 *Inaugurazione della biblioteca Massimo Pavarini*

(Bologna Casa circondariale "Dozza")

12 gennaio 2018 convegno *Costituzione e clemenza collettiva*

(Roma)

13.6. ALTRE ATTIVITÀ ISTITUZIONALI

5 giugno 2017 Tavolo tecnico area penale adulti

7 giugno 2017 Tavolo politico area penale adulti

5 luglio 2017 Coordinamento nazionale Garanti territoriali (Bologna)

12 luglio 2017 Incontro presso il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (Roma)

14 luglio 2017 Incontro con la Magistratura di sorveglianza (Bologna)

13 ottobre 2017 Incontro con Dirigente del Provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria (Bologna)

26 ottobre 2017 Incontro dei Garanti territoriali della Regione Emilia-Romagna con il Provveditore regionale dell'amministrazione penitenziaria (Bologna)

7 dicembre 2017 Commissione area penale (Bologna, Regione Emilia-Romagna)

5 febbraio 2018 Incontro con il Questore

6 febbraio 2018 Incontro con i Patronati

7 febbraio 2018 Incontro Casa circondariale-Università di Ferrara

27 febbraio 2018 Tavolo Garanti territoriali (Bologna, Regione Emilia-Romagna)

9 aprile 2018 Conferenza nazionale Poli universitari penitenziari (Roma)

16 maggio 2018 Tavolo Area penale adulti

7 agosto 2018 Incontro con il Garante Regionale e con Dirigente PRAP (Bologna)

(Non sono inclusi nell'elenco i numerosi incontri dedicati ai singoli progetti presentati e sostenuti)

ALLEGATI



ASSOCIAZIONE VIALE K
ONLUS

Spett.le Assessorato alle politiche Sociali
via Boccacanalè 14
Ferrara

Progetto Ri-Cuci-Re Ristorazione - Cucito - Reinserimento



Obiettivi

Il progetto intende offrire ai detenuti della Casa circondariale di Ferrara nuovi strumenti di reinserimento sociale, intervenendo sul settore più rilevante per l'obiettivo della risocializzazione, quello del lavoro in carcere.

L'apprendimento di nuove abilità e di nuove conoscenze costituisce la premessa per ogni percorso di recupero dei condannati, a cui viene offerta l'opportunità di rendere proficuo il tempo della detenzione.

Il progetto Ri-Cuci-Re - Ristorazione e Cucito come strumenti di Reinserimento - punta da un lato a sostenere un settore di attività, quello della ristorazione, già valorizzato dalla Casa circondariale di Ferrara, grazie alla presenza della scuola alberghiera e di una zona cucina attrezzata con qualche strumento professionale; dall'altro ad avviare un nuovo ambito occupazionale, quello della sartoria, sinora non coltivato dall'istituto detentivo, ma che potrebbe impegnare un nuovo gruppo di detenuti con attività utili a chi soggiorna in carcere e spendibili anche verso l'esterno.

Per il settore ristorazione, il progetto prevede l'acquisto di alcuni elettrodomestici e utensili indispensabili per consentire lo svolgimento di un'attività a livello professionale, che potrebbe preludere a servizi di catering o di produzione di beni da commercializzare all'esterno, sfruttando la filiera che nasce con i prodotti del Galeotto.

Per il settore sartoria, il progetto prevede l'acquisto di macchine da cucire e materiale di consumo (aghi, fili, ecc.) necessari al loro funzionamento. Le dimensioni contenute degli strumenti di lavoro e la loro agevole trasportabilità anche all'interno della Casa circondariale potranno consentire di coinvolgere detenuti di diverse sezioni, impegnando anche le persone recluse in reparti diversi da quello comune, spesso pregiudicate dall'assenza di attività a loro

Associazione Viale K - Associazione Privata di Volontariato - ONLUS

Sede Legale: Via Mambro, 96 - 44100 Ferrara

Telefono e Fax: 0532 - 975717; E-mail: viale_k@libero.it

Codice Fiscale 93018890389

dedicate. L'avvio di questo nuovo filone di impiego tiene conto dei ridotti spazi fruibili per attività produttive all'interno del carcere di Ferrara, limite strutturale che riduce fortemente il novero dei progetti praticabili: l'allestimento di alcune stanze per lavorazioni tessili appare compatibile con i locali esistenti, senza richiedere adattamenti impegnativi sul piano economico. Le macchine da cucire potranno essere inizialmente utilizzate per la riparazione o per il confezionamento di abiti, coperte, tovaglie e altri oggetti indispensabili per la vita in carcere. In un secondo momento, ove fossero acquisite abilità sufficienti, si potranno cercare committenze esterne, che possano offrire ai detenuti un impegno lavorativo più stabile.

Entrambi i settori di intervento potranno avvalersi dell'apporto di volontari che coadiuveranno i detenuti nell'apprendimento delle nuove abilità e competenze. L'Associazione Viale K Onlus, per la pluriennale esperienza maturata in attività a sostegno dei detenuti della Casa circondariale di Ferrara, potrà garantire il supporto necessario all'avvio e al consolidamento del progetto. L'intervento potrà costituire uno sviluppo del progetto Galeorto, mirando a stimolare ulteriormente l'occupazione dei detenuti mediante la predisposizione di laboratori (di cucina e di sartoria) dotati di idonea strumentazione.

Il nome del progetto intende sottolineare come il tempo della pena possa essere sfruttato come tempo di risocializzazione, in grado di ripristinare gradualmente il rapporto con la società esterna interrotto dalla sentenza di condanna.

Destinatari

I detenuti della Casa Circondariale di Ferrara.

Soggetti coinvolti

Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Ferrara, Comune di Ferrara-Settore Servizi alla persona, Istruzione, Formazione, Casa Circondariale di Ferrara, Associazione Viale K Onlus.

Costi

Per l'avviamento del laboratorio di sartoria e per lo sviluppo del laboratorio di ristorazione in carcere si prevede un ammontare di spesa di € 2760,00

Ferrara, 30 novembre 2017

Il Presidente
Don Domenico Bedin



Associazione Viale K - Associazione Privata di Volontariato - ONLUS

Sede Legale: Via Mambro, 96 - 44100 Ferrara

Telefono e Fax: 0532 - 975717; E-mail: viale_k@libero.it

Codice Fiscale 93018890389

**Progetto Benessere sul luogo di lavoro
per il personale operante nella Casa Circondariale di Ferrara**

Obiettivi

Il progetto mira a migliorare la qualità della vita lavorativa degli operatori della Casa circondariale di Ferrara, fornendo opportunità di crescita personale, confronto guidato e ascolto su temi e problematiche inerenti lo svolgimento della professione in carcere. Chi lavora negli istituti detentivi deve continuamente fronteggiare situazioni di elevata complessità e delicatezza, che possono risultare stressanti o logoranti anche per chi abbia una lunga esperienza nel campo. Il personale è costantemente esposto all'alto tasso di sofferenza e conflittualità proprio della vita detentiva, deve affrontare rischi concreti o misurarsi con eventi critici, non di rado traumatici, in un contesto contrassegnato da insufficienze di organico e ambienti di lavoro che, per la loro peculiare destinazione, non facilitano il benessere di chi vi passa lungo tempo. Il progetto punta a creare occasioni di dialogo, riflessione e condivisione sui problemi e le difficoltà legate al lavoro in una struttura carceraria e sulle opportunità di miglioramento che possono essere coltivate per incrementare il benessere del personale, che spesso lamenta una assenza di attenzione e di presa in carico delle sue specifiche esigenze.

Struttura e metodologia

Il progetto si articolerà in fasi successive con diverse tipologie di intervento, volte a modulare, per gradi, il livello di coinvolgimento soggettivo richiesto ai partecipanti.

Fase 1

La prima fase prevede lo svolgimento di 8 incontri a tema della durata di due ore, cui si potrà aggiungere uno spazio finale dedicato a interventi e domande, su temi specifici riguardanti il lavoro in carcere. Le tematiche individuate, e già condivise con la Comandante di Reparto della Polizia penitenziaria, saranno: *Il lavoro in istituzione carceraria; Solitudine dell'operatore in istituzione carceraria; Il rapporto agente-detenuto; Scelta del mestiere e burn out; Dinamiche istituzionali; Gli agiti in istituzione carceraria; Mantenere la posizione: lavoro, emotività e funzione; L'incontro con il detenuto straniero: differenze culturali in istituzione carceraria.*

Ciascun incontro verrà tenuto, con cadenza quindicinale, congiuntamente da due relatori provenienti da diverse zone d'Italia e sarà aperto alla partecipazione di tutto il personale interessato, compatibilmente con le primarie esigenze dell'istituto.

JONAS ONLUS

Via Giovanni da Procida 35/A • 20149 Milano
Tel. 02 55230804 • Numero verde 800 453858
milano@jonasonlus.it • www.jonasonlus.it

JONAS ONLUS

CENTRO DI RICERCA PSICOANALITICA
PER I NUOVI SINTOMI
Via G. da Procida, 35/A - 20149 Milano
C.F. 97338100155 - www.jonasonlus.it

C.F. 97338100155



Fase 2

La seconda fase del progetto prevede un livello maggiore di implicazione soggettiva mediante la creazione di gruppi di parola. Con questa diversa modalità, si intende offrire ai partecipanti uno spazio di confronto più libero e diretto, dove sia possibile - attraverso la guida di professionisti esperti - esprimere individualmente domande e proporre temi di riflessione comuni relativi a problematiche più specifiche emerse nella quotidianità della vita in carcere, con riguardo al rapporto con i detenuti o con i colleghi. Il lavoro del gruppo di parola utilizza l'incontro e il confronto per creare uno spazio di ascolto e di libera manifestazione del pensiero, o di emersione di eventuali tensioni e disagi.

In questa fase si prevede la creazione di 4 gruppi di 10 persone, possibilmente con composizione mista, ossia con componenti provenienti dalle varie aree del personale impegnato nella Casa circondariale, che si incontreranno con cadenza mensile per quattro volte. Gli incontri avranno durata di due ore circa e saranno condotti da due esperti per ciascun gruppo, uno dei quali sarà stato già conosciuto dai partecipanti nel ruolo di relatore negli incontri a tema, in modo da assicurare un legame fra le due fasi del programma di intervento. Non sarà possibile gestire un numero superiore di adesioni in questa seconda fase, dato che la tecnica del confronto e dell'ascolto di gruppo necessita di un numero contenuto di partecipanti per poter sortire effetti apprezzabili. Il progetto prevede comunque il coinvolgimento diretto di una percentuale significativa del personale, che verrà individuato primariamente sulla base della manifestazione di interesse da parte dei singoli e, in caso di necessità, mediante l'applicazione di ulteriori criteri concordati con i responsabili delle aree interessate e che garantiscano una selezione fondata su parametri oggettivi. L'acquisizione di strumenti e risorse da parte di un numero non trascurabile di operatori è in grado di sortire effetti positivi anche su coloro che non parteciperanno personalmente ai gruppi. Se il progetto dovesse essere sostenuto anche per gli anni successivi, potrà essere garantita una ulteriore turnazione, in grado di coinvolgere gli interessati rimasti esclusi dalla prima fase di sperimentazione del metodo.

Fase 3

Il progetto prevede l'instaurazione di un possibile terzo livello - parallelo - di ascolto e sostegno del personale, implicante un rapporto diretto fra psicoterapeuti e operatori interessati. Qualora nel corso degli incontri formativi o dei gruppi di parola qualcuno dei partecipanti manifestasse l'esigenza di un colloquio individuale e riservato, si verrà incontro a questa esigenza mediante l'allestimento di uno sportello di ascolto presso i locali della Casa Circondariale. Potranno essere concordati fino a un massimo di tre incontri individuali, con possibilità di stabilire, a fronte di una specifica domanda, le modalità e le condizioni per una eventuale prosecuzione del rapporto.

JONAS ONLUS

Via Giovanni da Procida 35/a • 20149 Milano
Tel. 02 55230804 • Numero verde 800 453858
milano@jonasonlus.it • www.jonasonlus.it

JONAS ONLUS
CENTRO DI RICERCA PSICOANALITICA
PER I NUOVI SINTOMI
Via G. da Procida, 35/A • 20149 Milano
C.F. 97338100155 - www.jonasonlus.it

C.F. 97338100155

Destinatari

Il progetto si rivolge a tutte le componenti del personale che lavora presso la Casa circondariale di Ferrara: agli appartenenti al Corpo di Polizia Penitenziaria, che rappresentano la percentuale di gran lunga maggioritaria dei soggetti operanti in istituto; ai funzionari dell'Area giuridico-pedagogica; ai medici e infermieri che svolgono la loro attività nella Casa della Salute "Arginone" (presidio della ASL locale). I momenti di incontro e ascolto puntano a creare spazi di confronto e dialogo interprofessionali, in grado di migliorare le condizioni lavorative anche mediante lo scambio di opinioni e la condivisione di problematiche comuni.

In accordo con la Direzione della Casa circondariale e con la Comandante di Reparto, gli incontri previsti per la prima e la seconda fase si terranno nello spazio dedicato alle conferenze di servizio e al supporto condiviso, in modo da non pregiudicare lo svolgimento delle attività lavorative in istituto. L'orario prescelto, nel primo pomeriggio a cavallo dei due turni, è volto ad agevolare la partecipazione dei soggetti interessati con la minima incidenza sulle necessità di sicurezza dell'istituto.

Tempi

Gli incontri aperti a tema si terranno da gennaio a aprile, con cadenza quindicinale.
I gruppi di parola si terranno da aprile a luglio, con cadenza mensile.

Soggetti, enti e istituzioni coinvolti nella realizzazione del progetto

La gestione degli incontri a tema, dei gruppi di parola e dell'eventuale sportello individuale a richiesta degli interessati sarà affidata a psicologi e psicoterapeuti dell'Associazione Jonas Onlus, fondata da Massimo Recalcati e nota sul piano nazionale e internazionale per l'impegno nella prevenzione, nella ricerca scientifica e nella cura delle diverse manifestazioni del disagio contemporaneo. L'Associazione, senza fini di lucro, conta ad oggi circa trenta sedi in Italia e collaborazioni con decine di istituzioni pubbliche e private, territoriali, nazionali e internazionali. Fra i fondamenti etici dell'associazione Jonas Onlus, che la contraddistinguono sul piano nazionale, vi è quello dell'accessibilità ai percorsi di sostegno e di cura, con l'adozione di tariffe sostenibili. L'Associazione è nota per il suo impegno sociale, che include attività sul territorio, in collaborazione con numerose reti istituzionali (comuni, comunità terapeutiche, scuole, carceri). Il progetto è stato approvato dal coordinamento nazionale di Jonas Onlus, che

JONAS ONLUS

Via Giovanni da Procida 35/a • 20149 Milano
Tel. 02 55230804 • Numero verde 800 453858
milano@jonasonlus.it • www.jonasonlus.it

JONAS ONLUS

CENTRO DI RICERCA PSICOANALITICA
PER I NUOVI SINTOMI
Via G. da Procida, 35/A - 20149 Milano
C.F. 97338100155 - www.jonasonlus.it

C.F. 97338100155

contribuirà a sostenere parte delle spese legate alla sua realizzazione, ed è stato elaborato da un gruppo di esperti provenienti da tutta Italia con esperienze dirette nel mondo della giustizia e del carcere. La scelta di rivolgersi a professionisti non operanti nel territorio ferrarese è volta ad assicurare la massima libertà di espressione dei soggetti partecipanti agli incontri, che potranno interagire con figure del tutto esterne al loro ambiente di vita e di lavoro. Gli incontri sui temi legati al lavoro in carcere e la conduzione dei gruppi di parola saranno affidati a relatori qualificati provenienti da Como, Firenze, Monza, Milano e Bologna.

Il progetto, presentato da Jonas Onlus, che ha trovato il consenso dalla Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Ferrara e del Garante Regionale, sarà sostenuto finanziariamente dal Comune di Ferrara, Settore Servizi alla persona, Istruzione, Formazione, e dalla Regione Emilia-Romagna, nell'ambito del Piano di zona per la salute e il benessere sociale. La Direzione del Distretto sanitario Centro-Nord di Ferrara appoggerà il progetto facilitando la partecipazione agli incontri da parte del personale di Area sanitaria, nell'ambito delle attività formative a questo riservate. Il progetto è stato inoltre seguito e condiviso, sin dalle prime fasi di elaborazione, dalla Direzione e dal Comando del Reparto di Polizia penitenziaria della Casa circondariale di Ferrara e ed è stato preventivamente illustrato al Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria, che potrà assicurare il suo sostegno facilitando l'accesso agli incontri per il personale di polizia e giuridico-pedagogico. L'intervento si pone dunque in un ambito di ampia collaborazione inter-istituzionale, con coinvolgimento di diversi attori congiuntamente interessati al miglioramento della qualità della vita lavorativa degli operatori attivi nel carcere di Ferrara, con auspicabili riflessi positivi anche per l'intera popolazione detenuta.

Risultati attesi e sviluppi

Il progetto, per complessità di intervento e numero di soggetti coinvolti, rappresenta un programma-pilota di formazione e sostegno, che dovrebbe portare a un miglioramento generale della vita in istituto grazie a una più consapevole gestione da parte del personale dei rapporti con i detenuti e con le diverse professionalità impiegate nel carcere, con riverberi positivi anche sulla popolazione reclusa. Il personale potrà acquisire nuovi strumenti per la gestione del disagio e del conflitto, per lo sviluppo di rapporti positivi con i colleghi e per la comprensione più profonda dei problemi di interazione con l'istituzione e con i detenuti.

È già allo studio la fattibilità di una futura estensione del progetto all'intero territorio dell'Emilia-Romagna, per fasi successive da concordare con tutti i soggetti istituzionali

JONAS ONLUS

Via Giovanni da Procida 35/A • 20149 Milano
Tel. 02 55230804 • Numero verde 800 453858
milano@jonasonlus.it • www.jonasonlus.it

JONAS ONLUS

CENTRO DI RICERCA PSICOANALITICA
PER I NUOVI SINTOMI

Via G. da Procida, 35/A - 20149 Milano
C.F. 97338100155 - www.jonasonlus.it



C.F. 97338100155

interessati. L'intervento sul territorio ferrarese costituirà banco di prova e occasione di riflessione sulla opportunità di un'attenzione continuativa sul benessere del personale degli operatori impegnati negli stabilimenti penitenziari e sulle migliori modalità per rispondere a una domanda di ascolto e di attenzione sempre più viva e diffusa.

Valutazione

La fase di valutazione del progetto sarà affidata ad un gruppo creato appositamente allo scopo. Essa verrà effettuata attraverso la somministrazione, ai partecipanti, di un questionario somministrato in due momenti successivi, al termine degli interventi e alcuni mesi dopo.

L'emersione di eventuali criticità o difficoltà organizzative sarà tenuta nella debita considerazione sia per aggiustamenti in corso d'opera, sia per una migliore elaborazione di interventi futuri.

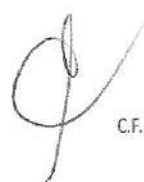
Costi

Il progetto è gratuito per il personale interessato. I costi per gli incontri a tema, la conduzione dei gruppi di parola e degli eventuali colloqui individuali in istituto verranno sostenuti dal Comune di Ferrara, dalla Regione Emilia-Romagna e, per quanto non coperto, da un contributo da parte di Jonas Onlus.

JONAS ONLUS

Via Giovanni da Procida 35/a • 20149 Milano
Tel. 02 55230804 • Numero verde 800 453858
milano@jonasonlus.it • www.jonasonlus.it

JONAS ONLUS
CENTRO DI RICERCA PSICOANALITICA
PER I NUOVI SINTOMI
Via G. da Procida, 35/A - 20149 Milano
C.F. 97338100155 - www.jonasonlus.it



C.F. 97338100155



Garante dei diritti delle
persone private della libertà
personale



Progetto Artigianato Artenuti

Obiettivi

Il progetto intende sviluppare le competenze di un gruppo di detenuti che, sotto la guida di tre artigiani, negli ultimi anni hanno acquisito notevoli abilità nel settore del bricolage.

Poiché il gruppo di lavoro ha dimostrato un'elevata affidabilità e notevoli capacità di apprendimento nella lavorazione del legno e del pellame e nelle attività di legatoria, si ritiene di poter procedere a un salto di qualità nella produzione e distribuzione degli oggetti realizzati all'interno della Casa Circondariale di Ferrara. Obiettivo del progetto è conseguire standard di produzione professionali con conseguente commercializzazione di alcuni articoli su vasta scala, mediante canali capaci di raggiungere un elevato numero di persone. L'apprendimento di tecniche di creazione simili a quelle utilizzate in ambienti esterni dovrebbe consentire di superare la logica della "bancarella" e raggiungere settori di mercato più ampi, come accade per prodotti realizzati in altri istituti detentivi.

Si ritiene da un lato che l'apprendimento guidato di nuove competenze sia centrale al fine del percorso di rieducazione dei condannati. Dall'altro che la progressiva specializzazione in uno o più settori di produzione secondo standard corrispondenti a quelli esterni, con la commercializzazione dei risultati del lavoro svolto, possa contribuire al sostentamento durante la detenzione e offrire concrete possibilità di impiego una volta terminata l'espiatione della pena. Si tratta di un insieme di obiettivi di grande rilevanza per le finalità impresse alla pena dalla Costituzione e dalla legge di ordinamento penitenziario.

Soggetti coinvolti

Il progetto coinvolge:

- l'Ufficio del Garante delle persone private della libertà personale del Comune di Ferrara come promotore, coordinatore e sostenitore della fase di avvio del progetto;
- gli artigiani che prestano la loro attività di volontariato nel laboratorio di bricolage, che grazie ai nuovi strumenti insegneranno nuove competenze ai lavoranti;
- la Cooperativa il Germoglio (che vanta una pluriennale esperienza all'interno della Casa circondariale di Ferrara e mostra una particolare sensibilità per le attività di riciclo e riuso

di prodotti, settore sviluppabile anche nell'ambito dell'artigianato) per l'acquisto degli attrezzi e del materiale necessario alla produzione e per la disponibilità ad offrire la piattaforma on line per la pubblicizzazione e vendita dei prodotti;

- la cooperativa Altraqualità per promuovere lo sviluppo di un mercato nelle botteghe di commercio equo solidale e simili settori, nonché per partecipare allo sviluppo commerciale dell'attività;
- il gruppo di detenuti (attualmente 6) specializzati in attività di bricolage;
- ulteriori detenuti e volontari che potranno contribuire alla buona riuscita del progetto incrementando le competenze o il supporto al gruppo Artenuti, previa valutazione della Direzione della Casa circondariale.
- la Direzione della Casa circondariale di Ferrara per la promozione, supervisione e sviluppo dell'attività

Fasi del progetto

Il progetto Artenuti muove già da alcune solide premesse:

- la costante e continua disponibilità di tre artigiani specializzati nella lavorazione del legno, del pellame e nel settore della legatoria;
- un gruppo iniziale di detenuti a cui destinare una fase di formazione più specifica nei settori individuati dal progetto che potranno successivamente trasmettere le competenze acquisite in caso di ulteriori inserimenti;
- il supporto dell'Ufficio del Garante dei diritti dei detenuti e delle cooperative il Germoglio e Altra Qualità, che hanno già delineato le linee dei futuri interventi;
- la realizzazione del logo che contrassegnerà i prodotti.

Su queste basi, il progetto si articolerà nei seguenti stadi successivi:

1. l'individuazione, concordata tra i partner coinvolti, di un primo gruppo di articoli da produrre e destinati alla vendita su più larga scala;
2. l'acquisto degli strumenti e del materiale necessario alla produzione, a cura della Cooperativa il Germoglio, del Comune di Ferrara e dell' Ufficio del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale;
3. l'acquisizione di nuove competenze grazie agli insegnamenti dei volontari artigiani e la realizzazione dei nuovi prodotti da mettere in vendita;
4. la commercializzazione dei prodotti mediante la piattaforma on line messa a disposizione dal Germoglio, la promozione di un ulteriore mercato nelle botteghe di commercio equo solidale grazie alla Cooperativa Altra Qualità e l'individuazione, grazie alla sinergia dei soggetti coinvolti, di ulteriori possibili spazi di vendita che consentano di raggiungere un'ampia platea di acquirenti;
5. sullabase delle preferenze che risulteranno dal mercato dopo la prima fase di sperimentazione, la progressiva specializzazione in un numero contenuto e determinato di prodotti, per raggiungere standard qualitativi sempre maggiori in grado di soddisfare la domanda esterna;

Costi

Per gli strumenti legati alla lavorazione del legno, del pellame e per le attività di legatoria e per i costi legati alla commercializzazione si prevede una spesa complessiva di euro 3.500.

Le spese di avvio del progetto, entro i limiti indicati, saranno anticipate dall'Associazione Il Germoglio e verranno rimesse dall'Ufficio del Garante delle persone private della libertà personale del Comune di Ferrara.

Il materiale rimarrà a disposizione della Casa circondariale di Ferrara, affinché le attività previste dal progetto possano svilupparsi in modo duraturo.

Progetto "SECONDARIA"

PREMESSA

Il presente progetto vuole promuovere da un lato l'inclusione socio-lavorativa di persone svantaggiate in esecuzione penale in modo da favorirne il pieno rientro nella legalità e nella vita civile della comunità, dall'altro di ridurre l'impatto ambientale dovuto allo scarto delle camere d'aria e di vecchi ma ancora intatti telai di biciclette. All'interno degli Istituti penitenziari possono essere avviate lavorazioni organizzate e gestite direttamente da imprese. L'inserimento lavorativo, attraverso percorsi mirati di formazione, diventa lo strumento basilare di supporto all'obiettivo primario: l'integrazione del detenuto nel corpo sociale in modo dignitoso e gratificante. D'altro canto l'utilizzo di materiali sempre più versatili e resistenti a basso costo è un'esigenza tecnica largamente diffusa in molti settori: diventa quindi sempre più importante educare ad un loro corretto utilizzo ed eventuale smaltimento. Il progetto promuove opportunità di lavoro nel settore ambientale (Direttiva 2006/12/CE, DLgs 152/06) favorendo il riuso, la rivalorizzazione e il riutilizzo dei materiali di recupero come materia prime per preservare le risorse naturali. Il settore di attività individuato è quello del recupero e aggiustaggio di camere d'aria e la colorazione di telai da realizzarsi presso il laboratorio produttivo all'interno della Casa Circondariale di Ferrara impiegando lavoratori in esecuzione penale.

In un momento economicamente difficile come quello che stiamo vivendo, è sicuramente necessario lavorare in sinergia tra enti sul territorio per cercare di mettere in rete le risorse disponibili. Per questo motivo saranno possibili partner all'interno del presente progetto:

- Il consorzio Ferrara Prossima (al suo interno le Cooperative Il Germoglio e Matteo25) per la parte progettuale ed operativa
- HERA Ferrara per quanto riguarda la raccolta ed il corretto smaltimento dei materiali utilizzati
- Il COMUNE di FERRARA per un'opera di comunicazione e sensibilizzazione rispetto al corretto utilizzo dei materiali e dei prodotti derivati dal progetto stesso da reinserire nei cicli commerciali di vendita

OBIETTIVI

Il progetto ha per obiettivi:

- Sviluppare con sempre maggiore incidenza, **l'inserimento di persone detenute in un processo a carattere industriale, fortemente professionalizzante**, in modo da creare una solida opportunità di lavoro e favorirne il loro successivo **reinserimento nella vita sociale e nella legalità**, una volta scontata la pena
- Diminuire l'impatto ambientale dovuto al non corretto smaltimento delle camere d'aria sul territorio di Ferrara



DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Le camere d'aria delle biciclette sono fatte da un materiale elastico resistentissimo e versatile (butile) ma anche molto inquinante se non smaltito nel modo corretto. Solitamente una volta danneggiata la camera d'aria viene cambiata con una nuova, solo raramente essa viene aggiustata sia a causa del tempo necessario per l'operazione sia a causa della difficoltà nel fare un'operazione tecnicamente corretta nella riparazione.

Nello specifico le persone detenute saranno occupate all'interno del laboratorio RAEE opportunamente allestito e fornito di attrezzature idonee per lo smontaggio e l'aggiustaggio di camere d'aria provenienti dall'officina "Ricicletta" (progetto della Cooperativa Sociale Il Germoglio partner del presente Progetto). In un secondo momento, attraverso la collaborazione dei partner coinvolti nel progetto, l'obiettivo è quello di raccogliere il materiale di scarto dalle diverse attività operanti (o da donazioni private) sul territorio di Ferrara e di convogliarlo poi all'interno del laboratorio come materia prima.

I telai delle biciclette potrebbero essere riverniciati a mano dandogli così un aspetto migliore e più appetibile sia per la creazione di "nuove" biciclette sia per sistemare vecchie biciclette come servizio per i clienti dell'officina.

Il progetto si realizza attraverso un primo percorso formativo realizzato dalla Cooperativa sociale Il Germoglio attraverso volontari e operatori del Progetto RiCicletta:

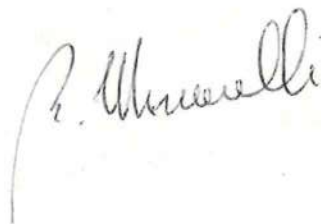
- Parte 1: fase teorica in cui vengono definiti all'interno del gruppo le attrezzature necessarie, i materiali utilizzati, le procedure da seguire, le regole ed i criteri di impiego
- Parte 2: fase operativa in cui i detenuti realizzeranno prodotti rigenerati di primo riutilizzo (es: camera d'aria aggiusta e riutilizzabili o telai colorati) o di secondo riutilizzo (es. portachiavi) che verranno poi venduti attraverso adeguati canali commerciali

Per quanto il recupero della materia prima, si devono considerare i danni che possono subire le camere d'aria :

- Taglio della camera d'aria, rottura della valvola ed esplosione della camera d'aria comportano la sostituzione completa della camera d'aria. In questo caso la camera non è riparabile e sarà utilizzata per prodotti rigenerati di secondo riutilizzo
- La foratura della camera d'aria è invece un danno semplice da individuare immergendo la camera d'aria gonfia in un catino contenente acqua. In caso di prima foratura della camera essa può generalmente essere riparata con toppa e mastice.

Sulla base dei dati raccolti circa il 70% del materiale in arrivo può essere rigenerato come prodotto "camera d'aria" per nuovo utilizzo su velocipede, mentre il restante 30% deve essere utilizzato per la produzione di prodotti rigenerati di secondo utilizzo. Possiamo stimare che il materiale residuo di scarto sia circa il 10% di quello in ingresso.

I detenuti che lavoreranno al progetto saranno scelti in accordo con la Direzione dell'Istituto. Inizialmente come volontari dell'associazione Irregolarmente che collabora con la cooperativa nel progetto "Officine Ricicletta" in seguito se il progetto lo permetterà potranno essere attivati tirocini e assunzioni.





OUTPUT DEL PROGETTO

Gli output del progetto sono strettamente connessi alla descrizione sopra riportata e possono essere nel seguito riassunti:

- Diminuzione dell'impatto ambientale di rifiuti inquinanti oggetto del presente progetto del 90%
- Inserimento di persone detenute in un processo industriale professionalizzante

OUTCOME DEL PROGETTO

Gli outcome del progetto hanno le loro radici nel carattere sinergico e territoriale che è alla base del lavoro previsto. Il progetto, infatti, favorisce **percorsi di ri-educazione attraverso una modalità nuova**: ovvero la presa di coscienza del valore (ecologico, culturale, sociale, economico) del processo del recupero e riuso, peraltro metaforicamente vicino al percorso di re-integrazione che i destinatari del progetto vivono all'interno della loro condizione di detenzione.

Inoltre il progetto promuove a Ferrara, Città delle Biciclette, un modello di collaborazione virtuoso spendibile come "buona prassi" dai diversi soggetti partecipanti anche come azione di **marketing territoriale** e politico.

Infine il Progetto Ricicletta sta già ottenendo da alcuni anni buoni risultati nel reinserimento lavorativo di persone svantaggiate e nell'ambito della mobilità sostenibile, questo potrebbe aumentare le sue potenzialità, "restituendo" poi al territorio, con l'investimento di poche risorse materiali, un output sociale diffuso che genera ulteriore valore e benefici per tutti i soggetti interessati.



Regione Emilia-Romagna
Assemblea legislativa

Garante delle persone
sottoposte a misure restrittive
o limitative della libertà personale

Formazione regionale per gli operatori degli sportelli informativi

Anno 2017

Il Protocollo d'Intesa tra il Ministero della Giustizia e la regione Emilia-Romagna del 1998 e il successivo Protocollo operativo integrativo del 2014, tra i molti possibili interventi attuativi di misure complesse volte all'umanizzazione della pena, evidenzia l'impegno della Regione per la promozione di modalità e strumenti, per sostenere i detenuti nella fase della dimissione. Tra gli interventi specifici è considerata l'attività di informazione, di comunicazione e raccordo con i servizi territoriali come l'anagrafe comunale, i servizi sociali, i patronati, i servizi per l'impiego, le associazioni di volontariato. La costituzione di "sportelli informativi" per preparare, accompagnare e sostenere la fase di reinserimento

nella società dei detenuti negli aspetti fondamentali: documenti di identità, ricerca di casa, ricerca del lavoro, mantenimento della salute. L'attuale situazione vede la presenza in quasi tutti gli istituti di attività di sostegno ai dimittendi, anche in forma di sportello integrato, variamente composti con la presenza di operatori penitenziari, operatori degli enti locali, volontari, operatori dei patronati. C'è quindi una rete di servizi che può crescere, uscire dalla sperimentaltà ed essere portata a sistema, non omogenizzata, ma valorizzata mettendo in rete esperienze e conoscenza.

Su questi presupposti, in accordo con il PRAP, si è realizzata un'esperienza congiunta dedicata sia agli operatori penitenziari (educatori, agenti di polizia penitenziaria ed amministrativi) che agli operatori di altre amministrazioni coinvolte (ASP, Comuni) e ai volontari.

Temi trattati e partecipanti

Attività di formazione

3 e 10 ottobre: residenza, identità e relativi documenti.

Docente: Romano Minardi, Responsabile servizi demografici del Comune di Bagnacavallo ed esperto ANUSCA (Associazione Nazionale Ufficiali di Stato Civile e Anagrafe).

17 e 21 ottobre: permessi di soggiorno e rimpatrio volontario assistito.

Docenti: Michelina Pignataro (dirigente Questura di Ferrara), Stefania Peca (Organizzazione nazionale per le migrazioni, Emilia-Romagna), Alberto Dall'Olio (Prefettura di Bologna), Marzio Barbieri (politiche per l'integrazione sociale, Regione Emilia-Romagna).

31 ottobre e 7 novembre: ricerca lavoro, stesura curriculum, valorizzazione esperienze formative e lavorative in carcere.

Docente: Katia Ceré (Consulente Servizio EURES, Agenzia regionale per il lavoro Emilia

Romagna).

14 e 21 novembre: misure alternative alla detenzione, lavoro volontario gratuito in progetti di pubblica utilità.

Docenti Stefania Carnevale (Prof.ssa Diritto processuale penale Università di Ferrara e Garante del Comune Ferrara), Antonietta Fiorillo (Presidente Tribunale Sorveglianza Bologna), Maria Paola Schiaffelli (Direttrice Ufficio inter distrettuale per l'esecuzione penale esterna Emilia-Romagna).

Per ulteriori informazioni si veda la Relazione del Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale, Anno 2017.



ANNO 2017/18

Percorso formativo volontariato e carcere

Il presente percorso formativo vuole offrire ai potenziali **volontari** una prima conoscenza degli **strumenti** e modalità più idonei per approcciare l'attività di volontariato dentro e fuori della Casa Circondariale di Ferrara, in collaborazione con il personale a ciò preposto e le numerose realtà e persone che vi operano. Si affiancheranno momenti info/formativi e altri di confronto e laboratorio.

art. 17 O.P. Legge 26 Luglio 1975 n° 354 (ordinamento Penitenziario)
Partecipazione della Comunità esterna all'azione rieducativa. " La finalità del reinserimento sociale dei condannati deve essere perseguita anche sollecitando ed organizzando la partecipazione di privati e di istituzioni o associazioni pubbliche o private all'azione rieducativa...."

A CHI SI RIVOLGE: volontari e persone interessate a conoscere il mondo del carcere e ad impegnarsi in attività di volontariato, in affiancamento ad operatori e volontari con esperienza. Alcune attività possibili per i volontari: coltivazione ortaggi, attività sportive, pittura, cucito, riparazione biciclette, gestione della biblioteca, attività teatrali, ecc.

CONTATTI E ISCRIZIONI
segreteria@agiresociale.it - 0532/205688 - www.agiresociale.it
per iscrizione online: <http://www.univol.it/sedi/ferrara/>

Entro il 13 gennaio 2018





1. Presentazione del progetto e dell'Istituto Penitenziario di Ferrara

Breve introduzione e presentazione del progetto

L'Istituto Penitenziario di Ferrara

Conoscenza della struttura, delle principali normative e regolamentazioni.

Misure di esecuzione penale esterna

Decalogo della sicurezza

"Kit del volontario" proposta di lavoro

che accompagnerà tutto il percorso, avente lo scopo di raccogliere suggerimenti e buone prassi per accompagnare al meglio l'attività di volontariato

A cura di

Comune di Ferrara - comitato carcere

Agire sociale

Direttore, Comandante, Educatrici della CC di Ferrara -

UEPE Ufficio esecuzione penale esterna Bologna

DOVE

**Casa circondariale
Via Arginone, 327
Ferrara**

QUANDO

Mercoledì 17 gennaio
dalle 17.00-19.30
Ritrovo davanti al
cancello entro le
16.45



2. Tutela dei diritti delle persone private della libertà personale

 **Luoghi e strumenti di tutela, di ascolto, dentro e fuori dal carcere**

A cura di:

- Garante delle persone private della libertà personale-
- Asp Azienda servizi alla persona di Ferrara - Educatrici CC Ferrara
UEPE Bologna - AZ.USL Ferrara

DOVE

Agire Sociale
Via Ravenna 52 -
Ferrara (entrata da via
Ferrariola)

QUANDO

Lunedì 22 gennaio
ore 17.00 - 19.30

3. La relazione con il detenuto

 **Modalità, spazi possibili e utili di intervento e coinvolgimento del volontario** *Laboratorio* di confronto e formazione, a partire da esperienze pratiche di volontariato, difficoltà già incontrate e buone prassi.

A cura di:

- Fabian Lang mediatore interculturale, portavoce Gruppo "Una Via" attivo presso la CC di Bologna
- con la partecipazione di volontari e operatori con esperienza di volontariato e carcere

DOVE

Agire Sociale

QUANDO

sabato 27 gennaio
9.30-13.00



4. Le attività esistenti presso la Casa Circondariale di Ferrara



Presentazione da parte dei referenti degli Enti attivi, delle attività già strutturate alle quali è possibile affiancare nuovi volontari

A cura di:

Laboratorio di presentazione delle attività a cura dei referenti degli Enti coinvolti

DOVE

QUANDO

Agire Sociale
Via Ravenna 52 – Ferrara
(entrata da via Ferrariola)

Lunedì 5 febbraio
dalle 17.00-19.30

5. Orientamento sul territorio



Dopo una prima fase di conoscenza del contesto e in affiancamento ad altri operatori e volontari con pregressa esperienza, le persone disponibili potranno aderire alla proposta di accompagnamento in esterno dei dimittendi o di detenuti che possono godere di permessi o partecipare ad attività esterne. Verranno presentati i principali servizi ai quali poter accedere per le necessità e le pratiche dei detenuti, o per agevolare la conoscenza del territorio.

A cura di:

CC di Ferrara, UEPE, ASP

DOVE

QUANDO

Agire Sociale

Venerdì 16 Febbraio
17.00-19.00

La nostra intervista con la garante

Il 17 ottobre 2017 abbiamo avuto la piacevole sorpresa di avere la presenza presso la sede di Astrolabio la prof.ssa Stefania Carnevale, garante dei detenuti e di tutte quelle persone che per varie cause sono private della libertà personale per conto del Comune di Ferrara. La prof.ssa Carnevale aveva accettato, la nostra esplicita richiesta di essere intervistata e ha dimostrato un interesse particolare e una chiara passione nello svolgere il suo compito. Nell'incontro che abbiamo avuto ha dimostrato, con chiarezza, di avere un'esperienza importante dato che nel suo passato ha visitato molti altri istituti e di essere al corrente delle varie problematiche che gli istituti di pena sono costretti a affrontare quotidianamente. La prof.ssa Carnevale ci ha spiegato che quello del garante è un organo indipendente che non è ancora compiutamente disciplinato dalla legge; nasce dal basso, soprattutto dalle amministrazioni locali sulla base delle prime esperienze che sono avvenute nei paesi scandinavi. A Ferrara la figura del garante esiste dal 2008; lei occupa il suo incarico dal maggio 2017 e prima di lei ci sono stati: la dottoressa Berti ed il dottor Marighelli che ora è Garante della regione Emilia Romagna.



La garante: Stefania Carnevale

Le legge di ordinamento penitenziario ha da qualche anno riconosciuto questo organo di garanzia, attribuendogli il potere di visita anche senza necessità di autorizzazione degli istituti detentivi (art. 67 ord. pen.), di colloquio senza controllo auditivo con le persone ristrette (art. 18 ord. pen.) e di ricezione di istanze o reclami, in forma orale o scritta (art. 35 ord. pen.). Il garante non ha tuttavia poteri davanti alla giurisdizione e non interviene nei procedimenti riguardanti la concessione di misure alternative o permessi. Anche quando risponde a reclami o istanze, il garante non ha il potere (riconosciuto invece alla magistratura di sorveglianza) di imporre comportamenti all'amministrazione penitenziaria: i suoi compiti sono di promo-

zione dei diritti, di vigilanza sul loro rispetto e di prevenzione della loro violazione, di mediazione e sollecitazione, di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulle questioni relative alla privazione della libertà, di raccordo fra gli enti e le istituzioni che si occupano del carcere e del reinserimento sociale dei detenuti. Compiti e poteri ulteriori sono attribuiti al garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale, organismo istituito e disciplinato dalla legge n. 10 del 2014 ed entrato in funzione nel 2016. Nonostante il potere dei garanti locali sia contenuto entro i limiti posti dalla legge e dai regolamenti territoriali istitutivi, la professoressa si è resa disponibile a cercare di risolvere i vari problemi del carcere di Ferrara, mettendoci al corrente che il garante non li può risolvere direttamente, ma deve portare le informazioni che le pervengono alle autorità competenti e sollecitarne la soluzione. Non sempre infatti, anche se viene interpellata anche per giuste cause, può far qualcosa in quanto non rientra fra le sue competenze. Per lei, il carcere può non essere un'accademia del crimine se la pena ha un fine oltre che una fine: è importante rendere la detenzione non solo un tempo di attesa passiva della scarcerazione, ma un'occasione di apprendimento di strumenti utili al reinserimento sociale. Dopo una lunga chiacchierata di un'ora e mezza, ci ha lasciati dicendo che il suo impegno anche se arduo e duro ci sarà e con la promessa di tornare presso la sede di Astrolabio magari portando buone notizie. Abbiamo apprezzato molto la sua partecipazione perché ci ha riconosciuto come persone, con i nostri diritti e con la capacità di scegliere di cambiare.

Boldrin Flavio

Lefter - Cavalli



Chi è il garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale

Il Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale è un'Autorità di garanzia, collegiale e indipendente, non giurisdizionale che ha la funzione di vigilare su tutte le forme di privazione della libertà, dagli istituti di pena, alla custodia nei luoghi di polizia, alla permanenza nei Centri di identificazione ed espulsione, alle residenze di esecuzione delle misure di sicurezza psichiatriche (Rems), ai trattamenti sanitari obbligatori. Presente, con varie attribuzioni e denominazioni, nella maggior parte dei Paesi europei, in Italia è stato istituito dal d.l. n. 146 del 2013, convertito, con modificazione, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 10 mentre il d. m. 11 marzo 2015 n. 36 ha definito il regolamento sulla struttura e la composizione dell'Ufficio. E' costituito in collegio, con due componenti e un presidente. Sul piano nazionale, coordina il lavoro dei garanti regionali, mentre sul piano internazionale è organismo di monitoraggio indipendente richiesto agli stati aderenti al Protocollo opzionale per la prevenzione della tortura (Opcat). In questa scheda si descrivono le principali funzioni relative all'esecuzione penale di adulti e minori e alle misure di sicurezza detentive.

In tali ambiti:

- **vigila** affinché l'esecuzione della custodia delle persone detenute in carcere e degli internati sia conforme a principi e norme nazionali ed internazionali.
- **interviene** su criticità di carattere generale o su questioni che richiedono un'immediata azione

Quali poteri ha?

- **visita**, senza di autorizzazione, gli istituti penitenziari, gli ospedali psichiatrici giudiziari e le strutture sanitarie destinate ad accogliere le persone sottoposte a misure di sicurezza detentive, le comunità terapeutiche e di accoglienza o comunque le strutture pubbliche e private dove si trovano persone sottoposte a misure alternative o alla misura cautelare degli arresti domiciliari, gli istituti penali per minori e le comunità di accoglienza per minori sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria, nonché, previo avviso e senza che da ciò possa derivare danno per le attività investigative in corso, le camere di sicurezza delle Forze di polizia, accedendo, senza restrizioni, a qualunque locale adibito o comunque funzionale alle esigenze restrittive
- **prende visione**, previo consenso dell'interessato, degli atti contenuti nel fascicolo della persona detenuta o privata della libertà
- **richiede** alle amministrazioni responsabili delle strutture sopra indicate le informazioni e i documenti necessari; nel caso in cui l'amministrazione non fornisca risposta nel termine di trenta giorni, informa il magistrato di sorveglianza competente e può richiedere l'emissione di un ordine di esibizione
- **valuta** i reclami ex art. 35 della legge 354/1975 (ordinamento penitenziario)

Come agisce

In via principale il Garante apre un dialogo con l'amministrazione interessata sollecitando o proponendo interventi di carattere amministrativo o politico che consentano di risolvere i problemi riscontrati. Se accerta violazioni alle norme dell'ordinamento ovvero la fondatezza delle istanze e dei reclami proposti ai sensi dell'articolo 35 dell'ordinamento penitenziario, **invia specifiche raccomandazioni** per risolvere criticità o irregolarità. Se l'amministrazione non provvede, deve comunicare il dissenso motivato entro trenta giorni, termine oltre il quale il rapporto sulla visita viene reso pubblico con le risposte avute dall'Amministrazione o con l'indicazione che l'Amministrazione non ha fornito risposte.

Come ricorrere al garante nazionale

In prima istanza, anche per ottenere una risposta più celere, è opportuno inviare la segnalazione ai garanti regionali, ove istituiti. Al Garante nazionale la segnalazione può essere inviata tramite posta elettronica al seguente indirizzo mail: segreteria@garantenpl.it oppure scrivere a: **Ufficio del Garante Nazionale Via San Francesco di Sales 34 - 00165 Roma**

Garanti regionali

Sono preesistenti all'istituzione del Garante nazionale che ha assunto funzioni di un loro coordinamento. Ad oggi le regioni prive ancora di una legge sul garante dei diritti dei detenuti o delle persone private della libertà personale sono la Calabria, la Liguria e la Basilicata, anche se nelle prime due un disegno di legge è in discussione.

Garanti provinciali e garanti comunali

Sul territorio operano anche garanti provinciali e comunali con funzioni, durata della carica e modalità di intervento - spesso eterogenee - definite dai rispettivi atti istitutivi.

Il carcere, una città che dialoga con Ferrara

Visita di Ferragosto di una delegazione di consiglieri comunali all'Arginone La comandante: «Le aggressioni? Cinque segnalate ma solo una effettiva»

17 agosto 2017



È stato sicuramente un Ferragosto diverso dal solito quello trascorso da una delegazione di consiglieri comunali di Ferrara, che, su invito della neo garante dei detenuti Stefania Carnevale, si sono recati in vista alla casa circondariale. I consiglieri hanno potuto vedere gli spazi comuni, la palestra, la chiesa, la cucina, l'orto, il laboratorio di artigianato, e parlare con i detenuti e gli operatori sanitari e della polizia penitenziaria. Le numerose attività che si fanno durante l'anno, anche di tipo ricreativo culturale, sono sospese durante l'estate mentre proseguono quelle auto gestite, come la coltivazione dell'orto, il teatro, il giornalino.

Una visita che Stefania Carnevale ha organizzato per l'intero consiglio, perché «è importante avere uno sguardo politico sul carcere. Ho voluto invitare l'intero consiglio a entrarvi il giorno di Ferragosto per portare simbolicamente la città all'interno del carcere e nello stesso tempo, far uscire il carcere nella città, per ricreare quel flusso interno/esterno che durante l'estate si interrompe. Ho cercato di unire questi due mondi, perché in realtà la casa circondariale è una casa nella città. I detenuti mantengono i loro diritti pur perdendo quello alla libertà, ed è importante su questo lo sguardo della politica», ha spiegato Stefania Carnevale.

(articolo completo su La Nuova Ferrara)

“Portare la città all’interno del carcere perché la Casa Circondariale è un quartiere della città”.

Questo l’obiettivo della visita di un gruppo di consiglieri comunali che, accompagnati dalla garante dei detenuti, ha fatto una visita in carcere a Ferrara, durante il giorno di Ferragosto.



“Spazi troppo pieni e tempi troppo vuoti”. E’ questo uno dei passaggi più significativi della Garante dei diritti dei detenuti, Stefania Carnevale, dopo la visita in carcere a Ferrara, organizzata nel giorno di Ferragosto, insieme ad una decina di consiglieri comunali. Obiettivo: far conoscere la quotidianità e la vita penitenziaria dei detenuti. Quante ore trascorse nelle camere di detenzione e quante in regime aperto; quanto tempo dedicate alle attività formative, lavorative, sportive, ricreative e culturali, perché fondamentale è non fare della detenzione uno spazio vuoto, spiega il garante, perché più il tempo è pieno e più gli spazi sono vivibili.

Consiglieri comunali e Garante dei detenuti sono stati accompagnati dalla comandante di Reparto, l’Ispettore Capo Annalisa Gadaleta e dal Vice Comandante Valentino Bolognesi. Insieme a loro anche il personale medico operativo all’interno del carcere coordinato dal dottor Fabio Ferraresi. Consiglieri comunali partecipanti alla visita nella Casa Circondariale “C.Satta” di via Arginone – Ferrara: Ilaria Baraldi, Giulia Bertelli Davide Bertolasi, Leonardo Fiorentini, Dario Maresca, Elisabetta Soriani, Alessandro Talmelli, Mauro Vignolo, Bianca Maria Vitelletti.



(Articolo completo e video su Telestense)

Consiglieri in carcere per ascoltare le necessità dei detenuti

Esponenti del Consiglio comunale hanno risposto all'invito della Garante dei detenuti

Ieri mattina (15 dicembre) un gruppo di consiglieri comunali si è recato alla Casa circondariale di Ferrara, dopo aver risposto all'invito della Garante dei diritti delle persone private della libertà personale Stefania Carnevale.

Erano presenti il presidente del consiglio comunale Girolamo Calò e i consiglieri Ilaria Baraldi, Davide Bertolasi, Leonardo Fiorentini, Paola Peruffo e Alessandro Talmelli.



La delegazione ha visitato con cura numerose sezioni detentive trattenendosi anche nella biblioteca, nelle aule scolastiche, nelle aree dedicate alla cucina e alle visite mediche. Durante la visita i consiglieri hanno potuto ascoltare le richieste dei detenuti e confrontarsi con il personale di polizia penitenziaria, dell'area sanitaria e di quella pedagogica, soffermandosi sulle questioni in cui la politica locale può essere maggiormente coinvolta: la formazione scolastica e professionale, il diritto alla salute, le questioni legate al rinnovo dei documenti, le difficoltà legate al reinserimento sociale dei condannati che terminano di scontare la loro pena. Attenzione e ascolto sono stati rivolti anche ai problemi del personale: dalle carenze di organico ai bisogni di formazione e sostegno avvertiti anche da chi lavora nella Casa circondariale.

Le occasioni di contatto diretto della politica locale con il mondo del carcere vanno incentivate per diverse ragioni. Da un lato la possibilità di conoscenza non mediata dei luoghi di restrizione della libertà e delle attività che vi si svolgono può essere d'ausilio alle istituzioni per attuare interventi consapevoli in questo settore così rilevante e complicato. Dall'altro, la presenza dei rappresentanti politici può rappresentare per i detenuti un importante segnale di attenzione e di ascolto, in grado di incentivare la fiducia in quel sistema di regole che sono chiamati a riconoscere e rispettare.

(Articolo completo su Estense.com)

In carcere solo 2 detenuti su 50 hanno votato

A Ferrara la garante Stefania Carnevale si è recata al seggio speciale 111 all'Arginone

Anche in carcere si vota. Tutti i cittadini italiani a cui non sia stata applicata con una sentenza definitiva di condanna la pena accessoria dell'interdizione dai pubblici uffici conservano il diritto di voto. L'interdizione perpetua scatta automaticamente per le pene detentive non inferiori a 5 anni, mentre quella temporanea per pene



non inferiori a 3 anni, oltre che in altri casi regolati dal codice penale e da leggi speciali. Chi è dunque ristretto in stato di custodia cautelare o per scontare una pena breve, mantiene il pieno diritto di elettorato attivo.

Per questa ragione il Coordinamento nazionale dei Garanti regionali e territoriali delle persone detenute si è attivato per assicurare una presenza capillare nelle carceri, al fine di monitorare le operazioni di voto.

Ieri mattina i garanti sono entrati in circa 30 dei 190 istituti penitenziari presenti sul territorio nazionale. A Ferrara Stefania Carnevale, Garante comunale dei diritti delle persone private della libertà personale, ha aderito all'iniziativa e si è recata al seggio speciale 111 istituito in via dell'Arginone.

(articolo completo su Estense.com)

I detenuti raccontano la loro vita agli studenti

Annalisa Gadaleta: "Questi progetti poi creano osmosi tra i detenuti e il mondo esterno"



di Martin Miraglia

"Non ci sono modi per coltivare le passioni di fuori ma si può studiare, ci sono il teatro, l'orto, i corsi di computer, di fotografia, di pittura e il giornalino — l'Astrolabio —, qualcosa si può fare. Abbiamo bravi insegnanti e volontari che ci fanno prendere una strada che prima non potevamo intraprendere. È un inizio". E ancora: "Chi fa giurisprudenza all'inizio vede un detenuto come un numero, ma non è così. C'è una persona, c'è un percorso da intraprendere. Io sono fortunato, ho una famiglia, un percorso da intraprendere, ma c'è chi esce e non ha nessuno da cui andare". Oppure: "Vedere gente esterna è sempre bello. È gente nuova, hai comunque la speranza che un giorno sarai come loro, potrai uscire". Il tutto mentre dietro le spalle "nascono amicizie che poi rimangono fraterne. Ci consigliamo, c'è tanta solidarietà e benevolenza tra i detenuti".

Sono queste le parole dei detenuti del carcere di Ferrara, pronunciate nel corso di un incontro con gli studenti, una trentina circa, dei corsi di procedura penale e del diritto dell'esecuzione penale della facoltà di giurisprudenza dell'Università di Ferrara, accompagnati da Stefania Carnevale nella doppia veste di garante dei detenuti e di professoressa universitaria.

(per l'intero articolo v. Estense.com)

Colombo con i detenuti lezione su regole e libertà

Alle 14.50 inizia la lezione sulle regole. Non siamo in una scuola, ma nel carcere di Ferrara, dove ieri Gherardo Colombo ha parlato, incalzato, provocato e incantato i detenuti in un dialogo sulla...

01 giugno 2016



Alle 14.50 inizia la lezione sulle regole. Non siamo in una scuola, ma nel carcere di Ferrara, dove ieri Gherardo Colombo ha parlato, incalzato, provocato e incantato i detenuti in un dialogo sulla necessità del rispetto delle regole.

A 72 anni, l'ex magistrato milanese, zainetto sulle spalle, ha un'oratoria in grado di coinvolgere il pubblico per un'ora e mezza. Dopo trent'anni di magistratura e processi che hanno segnato la recente storia repubblicana del Paese, Colombo ha scelto di ritirarsi, perché, come spiega egli stesso, «è inutile cercare di riparare il rubinetto della giustizia: è necessario andare a monte», capire cosa non va e quindi intervenire. Da qui la scelta dell'ex magistrato di girare da nord a sud la penisola, spiegando senza retorica cosa sono le regole, perché vanno interiorizzate e condivise. Così interloquisce con i detenuti, mescolandosi tra loro, avvicinandosi, e rispondendo alle tante domande che gli vengono fatte.

Subito incalza i detenuti: «quando sentite la parola regola esultate o vi cadono le braccia?». «Cos'è una regola?». Un incontro dal sapore malefico, che ha fatto scoprire al pubblico perché le regole siano la base del vivere civile. Al fondo c'è la Costituzione italiana, perché prima «la regola base della convivenza era la discriminazione. La Costituzione rovescia questo modo di pensare, sancisce che tutti possano avere le stesse possibilità».

Si è parlato anche di ordinamento penitenziario. «Con Stefania Carnevale (Garante dei Detenuti del carcere di Ferrara, ndr), abbiamo lavorato per modificare l'apparato penitenziario, era pronto per diventare legge, ma i cittadini hanno scelto di non volerlo. Nel contratto di governo sono cancellate riforme fatte negli ultimi anni», spiega Colombo.

(articolo completo su La Nuova Ferrara)



Venerdì 5 maggio, ore 9.30 Aula 9b

Seminario

SENTENCING ISSUES. HISTORICAL AND COMPARATIVE PERSPECTIVES

Introduce

Prof. MICHELE PIFFERI

Intervengono

Prof. JULIAN ROBERTS

(University of Oxford)

SENTENCING GUIDELINES IN ENGLAND AND WALES VS US

Prof. FLORIAN JESSBERGER

(University of Hamburg)

**NULLA POENA QUAMVIS IN CULPA? COMPARATIVE REFLECTIONS
ON SENTENCING COOPERATIVE DEFENDANTS**

Prof. MICHAEL TONRY

(University of Minnesota)

**WHAT CAN WE LEARN FROM
COMPARATIVE STUDIES OF SENTENCING?**

Discussants

STEFANIA CARNEVALE (Università di Ferrara)

DONATO CASTRONUOVO (Università di Ferrara)

LUIGI CORNACCHIA (Università del Salento)

ALBERTO DI MARTINO (Scuola Superiore Sant'Anna)

CIRO GRANDI (Università di Ferrara)

PAOLO MARCHETTI (Università di Teramo)

FRANCESCO MORELLI (Università di Ferrara)

DANIELE NEGRI (Università di Ferrara)





Università degli Studi di Ferrara

Dipartimento di Giurisprudenza

Regione Emilia Romagna

Libera
Associazioni nomi e numeri contro le mafie



Laboratorio interdisciplinare di studi sulla mafia e le altre forme di criminalità organizzata

In ricordo dei magistrati Giovanni Falcone e Paolo Borsellino,
a 25 anni dalle stragi di Capaci e via d'Amelio

Alessandra Dino

(Università di Palermo)



A colloquio con Gaspare Spatuzza

Ne discutono:

Aldo Becce (Psicoanalista, coordinamento nazionale Jonas Onlus)

Stefania Carnevale (Università di Ferrara)

Orsetta Giolo (Università di Ferrara)

25 maggio 2017, ore 15.00

**Dipartimento di Giurisprudenza, Sala Consiliare,
Corso Ercole I d'Este, 44 Ferrara**

Coordinamento: Stefania Carnevale – Serena Forlati – Orsetta Giolo –
Sito web: <http://www.unife.it/dipartimento/scienze giuridiche/laboratori/macro>



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

DIPARTIMENTO DI SCIENZE GIURIDICHE ECCLESIASTICISTICHE,
FILOSOFICO-SOCIOLOGICHE E PENALISTICHE "CESARE BECCARIA"

SEZIONE DI SCIENZE PENALISTICHE

Via Festa del Perdono, 7 – 20122 Milano

“Funzioni del diritto, funzioni della pena” Laboratorio giuridico nel Carcere di Bollate

Il laboratorio consisterà di una serie di lezioni seminariali aperte a studenti e detenuti, e si terrà, a partire dal 12 ottobre, tutti i giovedì dalle 15 alle 17 all'interno del carcere di Bollate. I posti sono limitati, e saranno assegnati sulla base della priorità di iscrizione. Per iscriversi è necessario inviare un'email a angela.dellabella@unimi.it e a luigi.cominelli@unimi.it entro il 25 settembre.

La frequenza ad almeno 7 incontri darà diritto all'acquisizione di tre crediti formativi.

Di seguito il programma degli incontri:

- o 12 ottobre • Luigi Cominelli (docente di sociologia del diritto) - Mediazione penale e giustizia riparativa
- o 19 ottobre • Valeria Verdolini (assegnista di ricerca in sociologia del diritto) – Come punire? Genealogia della pena, da Michel Foucault alle misure di comunità
- o 26 ottobre • Chantal Meloni (docente di diritto penale) – Il ricorso alla tortura nella politica antiterrorismo dopo l'11 settembre 2001
- o 2 novembre • Angela Della Bella (docente di diritto penale) - La riforma dell'ordinamento penitenziario alle porte: verso un 'carcere dei diritti'?
- o 9 novembre • Piero Graglia (docente di storia delle relazioni internazionali) - L'Europa come nuovo spazio di giustizia e identità. Forme e metodi di integrazione
- o 16 novembre • Francesco Maisto (magistrato in pensione) - Il ruolo del magistrato di sorveglianza come garante della legalità nell'esecuzione della pena detentiva
- o 23 novembre • Luca Ciabarri (docente di antropologia culturale) - Antropologia e diritti umani: storia di un rapporto controverso
- o 30 novembre • Damiano Rebecchini (docente di letteratura russa) – Il diritto e la pena nella cultura russa. Il caso di Dostoevskij
- o 14 dicembre • Letizia Mancini (docente di sociologia del diritto) - Società multiculturale, diritti e conflitti
- o 21 dicembre • Stefania Carnevale (garante dei diritti dei detenuti della città di Ferrara) – Diritti dei detenuti: il ruolo del garante

NULLA È CAMBIATO?

Riflessioni sulla tortura

Dipartimento di Giurisprudenza di Ferrara
Aula Magna - Corso Ercole I d'Este, 37
9-10 marzo 2018

VENERDÌ 9 MARZO 2018 - ORE 9.00

Indirizzi di saluto:

Giorgio Zauli - *Rettore dell'Università di Ferrara*

Giovanni De Cristofaro - *Direttore del Dipartimento di Giurisprudenza di Ferrara*

Alessandra Palma - *Presidente della Camera Penale Ferrarese*

Piero Giubelli - *Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Ferrara*

Apertura dei lavori:

Luigi Stortoni - *Presidente Associazione «Franco Bricola»*

I SESSIONE - ORE 9.30

FRA PASSATO E PRESENTE.

PROFILI STORICI, FILOSOFICI, COSTITUZIONALI

Presiede: **Baldassare Pastore** - *Università di Ferrara*

Massimo La Torre - *Università Magna Graecia di Catanzaro*

Tullio Padovani - *Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa*

Michele Pifferi - *Università di Ferrara*

Andrea Pugiotto - *Università di Ferrara*

Paolo Lobba - *Università di Bologna*

Light Lunch

II SESSIONE - ORE 14.30

AD ERUENDAM VERITATEM - LA TORTURA GIUDIZIARIA

Presiede: **Daniele Negri** - *Università di Ferrara*

Silvia Buzzelli - *Università di Milano Bicocca*

Alberto Cadoppi - *Università di Parma*

Elena Maria Catalano - *Università dell'Insubria*

Cornelius Prittitz - *Goethe Universität di Francoforte s.M.*

III SESSIONE - ORE 16.30

AD DIRUENDUM HOSTEM

TRATTAMENTI IN-/DIS-UMANI E DEGRADANTI

Presiede: **Donato Castronuovo** - *Università di Ferrara*

Luis Arroyo Zapatero - *Universidad Castilla-La Mancha - Ciudad Real*

Stefania Carnevale - *Università di Ferrara*

Roberto Chénal - *Corte europea dei diritti dell'uomo*

Joseph Margulies - *Cornell University e Visiting professor Università di Milano*

*... Nulla è cambiato.
Tranne forse i modi, le cerimonie, le danze.
Il gesto delle mani che proteggono il capo
è rimasto però lo stesso.
Il corpo si torce, si dimena e divincola,
fiaccato cade, raggomitola le ginocchia,
Illividisce, si gonfia, sbava e sanguina. ...*
(Wisława Szymborska, Torture)



SABATO 10 MARZO 2018 - ORE 9.00

IV SESSIONE

NULLA È CAMBIATO?

TAVOLA ROTONDA

Presiede: **Luigi Stortoni** - *Associazione «Franco Bricola»*

Cesare De Carlo - *Giornalista*

Giovanni Flora - *Università di Firenze*

Alessandro Gamberini - *Università di Bologna*

Luigi Manconi - *Senato della Repubblica*

Antonio Marchesi - *Amnesty International Italia*

Beniamino Migliucci - *Unione Camere Penali*

Mauro Palma - *Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

Patricia V. Perellò - *Universidad Nacional de Mar del Plata*

Paulo Pinto de Albuquerque - *Corte europea dei diritti dell'uomo*

Armando Spataro - *Procura della Repubblica di Torino*



Unione delle **C**amere **P**enali **I**taliane

Camera Penale Ferrarese «Avv. Franco Romani»



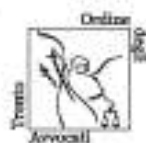
UNIMORE Dipartimento di Giurisprudenza
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI
MODENA E REGGIO EMILIA

Ordine degli Avvocati di Ferrara



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
IN BOLOGNA

VII



ORDINE DEGLI AVVOCATI DI BOLZANO
RECHTSANWALTSKAMMER BOZEN

SETTIMO CONGRESSO GIURIDICO DISTRETTUALE

24/25/26
MAGGIO 2018

TRENTO



SABATO 26 MAGGIO • 9.00-13.00

SALA FILARMONICA, FACOLTÀ DI GIURISPRUDENZA
E CASTELLO DEL BUON CONSIGLIO

INDUSTRIALE E COMMERCIALE

5 crediti formativi

modera

Dott.ssa Vito
Silvia

**LA CONCORRENZA
SLEALE PARASSITARIA:
DALLA 'GUERRA DEI
PANETTONI' A OGGI**

Avv. Rossi
Francesco

**LA TUTELA DEL SEGRETO
INDUSTRIALE:
DALLE LISTE CLIENTI AL
KNOW HOW TECNICO**
Avv. Sbrenna
Nicola

Introduce

Avv. Russolo
Michele

**LA RIFORMA DELLA
LEGGE FALLIMENTARE**
Avv. Pasqualin
Andrea

SUCCESSIONI E FAMIGLIA

5 crediti formativi

Introduce

Avv. Peterlongo
Elisabetta

**REGIMI PATRIMONIALI
FRA CONIUGI:
RAPPORTI BANCARI
E MOBILIARI**
Avv. Sarnari
Giulia

modera

Avv. Tomasoni
Cinzia

**LA RICOSTRUZIONE
DELL'ASSE EREDITARIO**

Avv. Fino
Pierluigi

**LA COMUNIONE
DE RESIDUO**
Prof. Oliviero
Francesco

ORDINAMENTO PENITENZIARIO

5 crediti formativi

modera

Avv. de Bertolini
Andrea

**L'ORDINAMENTO
PENITENZIARIO:
LA COSTITUZIONE
INATTUATA**

Dott. Bortolato
Marcello

Prof.ssa Carnevale
Stefania

Dott. Colombo

Gherardo

Avv. Polidoro

Riccardo

Prof. Siracusano

Fabrizio

modera

Prof. Fornasari
Gabriele

**L'EFFICIENZA DELLE
OPZIONI NORMATIVE
IN TEMA DI
TOSSICODIPENDENZA E
CRIMINALITÀ CORRELATA**

**CARCE E DIPENDENZE
VISTE DAL GARANTE**

Avv. Rossi
Emilia

**IL METODO DELL'ANALISI
ECONOMICA DEL DIRITTO
PENALE APPLICATO AL
NOSTRO TERRITORIO.
PRESENTAZIONE DEI
RISULTATI DELLA RICERCA**

Avv. Pesce
Francesca

LINGUAGGIO GIURIDICO

5 crediti formativi

modera

Avv. Larentis
Franco

**LA LINGUA
DEL MAGISTRATO**
Dott. Aghina
Ernesto

**LA LINGUA
DELL'AVVOCATO**
Prof. Conte
Giuseppe

Introduce

Avv. Broccardo
Carla

**I LINGUAGGI "DEL"
E "CON" L'ASSISTITO**
Prof. Pascuzzi
Giovanni

Entire Life in a Package

30 maggio - 10 settembre 2018



*Il direttore del Polo Museale dell'Emilia-Romagna
Mario Scalini è lieto di invitare la S.V.
all'inaugurazione della mostra*

Entire Life In a Package

Storie di migrazioni

personale di Orna Ben-Ami

a cura di Ermanno Tedeschi

R.S.V.P.

per info e prenotazioni
info@associazioneumanita.com

Museo di Casa Romei
Via Savonarola, 30 Ferrara
Orari

da domenica a mercoledì 8,30-14,00
da giovedì a sabato 14,00-18,30

Storie di migrazioni

Mercoledì 30 MAGGIO 2018
Museo di Casa Romei

ore 18:00 Tavola Rotonda
Flussi migratori: uno sguardo sui profili giudiziari
a cura di [u-mani-tà]

Francesco Ferroni
Presidente Associazione Culturale Umanità

Mario Morcone
Consigliere del Ministro degli Interni

Michele Campanaro
Prefetto di Ferrara

Giancarlo Pallini
Questore di Ferrara

Stefania Carnevale
Professore di Diritto Processuale Penale
presso l'Università di Ferrara e
Garante dei diritti dei detenuti

cocktail

ore 19:00 Inaugurazione mostra
Entire Life in a Package
Personale di Orna Ben-Ami

organizzazione

ACRIBIA
Associazione Culturale

[u-mani-tà]
Associazione Culturale

Provincia di Ferrara
Ente Casa Romei

UnipolSai

con il patrocinio di

Comune di Ferrara

Provincia di Ferrara

Consorzio del Territorio
Affiliazione Culturale

MEIS

75
1944-2019

75
1944-2019

75
1944-2019

sponsor

UnipolSai

Teatro Nucleo e Istituto Gramsci in collaborazione con Istituto Liceo Ariosto di Ferrara, Comune di Ferrara - Assessorati alla Cultura e ai Servizi Sociali, Casa Circondariale "C. Satta" di Ferrara, Provveditorato Regionale Amministrazione Penitenziaria, Teatro Comunale "Claudio Abbado" di Ferrara, Coordinamento Regionale Teatro Carcere- Regione Emilia-Romagna

presentano

Stanze del Teatro carcere 2018 – seconda fase: Ferrara
LICEO ARIOSTO 31-maggio 2018

Incontro-tavola rotonda per riflettere su quanto è stato realizzato e sulle prospettive del Coordinamento, ed Evento moltiplicatore per conoscere i prodotti del progetto "Arte di leggere: il teatro nell'alfabetizzazione in carcere 2015-2018" del programma Erasmus+, coordinato dal Teatro Nucleo.

Dieci anni fa aveva luogo il Forum ferrarese sul teatro carcere in Emilia-Romagna, che riunì per la prima volta i teatri, le autorità di Giustizia, gli Enti pubblici e del Volontariato interessati e l'Università di Bologna. Qui nacque l'associazione Coordinamento Regionale Teatro Carcere ER, che conobbe un veloce e fortunato sviluppo, organizzando attività di produzione, promozione e studio ed editando la rivista Quaderni del Teatro Carcere, unica pubblicazione specifica riconosciuta.

Ore 10

Saluti: Mara Salvi Dirigente Scolastico Liceo Ariosto, Chiara Sapigni Assessore Comune di Ferrara.

Relazione introduttiva: Horacio Czertok Teatro Nucleo
Coordina Roberto Cassoli Istituto Gramsci

Comunicazioni: tavola rotonda con Paolo Billi, Sabina Spezzoli, Stefano Te, Eugenio Sideri, Horacio Czertok, responsabili delle attività teatrali nelle carceri di Bologna, Castelfranco Emilia, Ferrara, Forlì, Ravenna, Modena, e con Marco Bonfiglioli del PRAP Emilia-Romagna Marche

Breve sospensione dei lavori

Ripresa

Gherardo Colombo Presidente Cassa delle ammende–Ministero della Giustizia, dialoga con Stefania Carnevale garante dei detenuti di Ferrara - docente della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Ferrara





L'evoluzione del sistema penitenziario alla luce delle Carte fondamentali dei diritti

Cod.: P18048

Data: 11 – 13 giugno 2018

Responsabile del corso: Guglielmo Leo

Esperto formatore: Fabio Gianfilippi

Presentazione¹

L'ordinamento penitenziario si trova al centro di un complesso processo di riforma ed anzi, per quanto è dato prevedere, nell'imminenza di una profonda revisione, grazie all'attuazione della delega conferita al Governo con i commi 82 e seguenti dell'art. 1 della legge n. 103 del 2017.

Le direttive impartite dal legislatore, che si è mosso anche sull'onda degli Stati generali dell'esecuzione voluti dal Ministro della giustizia, comprendono una revisione dei presupposti sostanziali e procedurali di accesso alle misure alternative alla detenzione, per rendere quest'ultima una misura riservata ai casi di intensa pericolosità sociale, e sollecitano nel contempo una riduzione degli automatismi preclusivi, spesso censurati dalla Consulta, anche con riguardo ai condannati alla pena dell'ergastolo (ma si segnala, nondimeno, la tendenziale conservazione di quanto disposto all'art. 41-bis dell'ord. pen.).

Dalla giurisprudenza costituzionale e sovranazionale provengono anche ulteriori sollecitazioni accolte nella legge delega, come la creazione di spazi per l'affettività o la semplificazione (e la tendenziale pubblicità) delle procedure di garanzia giurisdizionale per i diritti dei detenuti. Di particolare interesse, nell'esplicita prospettiva concorrente della funzione rieducativa, la riserva di codice stabilita per le norme penali protettive di interessi fondamentali, che assume ovviamente un significato più generale per la cittadinanza, nell'ottica di migliore attuazione dei principi di colpevolezza e di prevedibilità delle decisioni giudiziarie.

Come accennato, la legge 103 e gli emanandi decreti delegati fanno seguito ad una lunga stagione di riforme parziali e rimedi palliativi (si pensi solo alla liberazione anticipata speciale), e ad una complessa stagione di interventi delle Corti di

¹ La presentazione riproduce, come d'uso, il testo che ha illustrato il progetto formativo nel programma generale della formazione permanente per l'anno in corso, e dunque fotografa la situazione normativa con riferimento al novembre del 2017.



garanzia dei diritti fondamentali, per assicurare effettività alla prescrizione dell'art. 3 della Convenzione edue, più in generale, la piena attuazione dei principi costituzionali (uguaglianza, proporzionalità, rieducazione, tutela dell'infanzia e della maternità, salute) nell'ambito del sistema penitenziario nazionale.

Il corso, organizzato in collaborazione con l'Università Roma Tre, mirerà per un verso alla ricognizione dei principali orientamenti ed arresti delle Corti nazionali e sovranazionali sui temi della pena detentiva e dell'ordinamento penitenziario, con le puntuali ricadute nelle soluzioni giurisprudenziali dei principali problemi applicativi. Esso costituirà d'altra parte l'occasione, sul presupposto della prevedibile attuazione della delega sopra citata, per un approfondito esame della novella e delle prime sue applicazioni.

Lunedì, 11 giugno 2018 (aula 6)

ore 15.00 ***La Costituzione e l'esecuzione penale: una introduzione e una guida***

Relatore: prof. **Marco Ruotolo**, ordinario di Diritto costituzionale, Università degli Studi Roma Tre

ore 15.45 Dibattito

ore 16.00 ***La tutela dei diritti fondamentali delle persone detenute nella Convenzione Europea e nella Carta di Nizza***

Relatore: prof.ssa **Elisabetta Lamarque**, associato di Istituzioni di Diritto pubblico, Università di Milano - Bicocca

ore 16.45 Dibattito

ore 17.00 ***L'insegnamento delle Carte dei diritti e gli schemi di decreto legislativo di attuazione della delega penitenziaria: interventi di razionalizzazione e limiti di delega***

Relatore: prof.ssa **Stefania Carnevale**, associato di Diritto processuale penale, Università di Ferrara

ore 17.45 Dibattito

ore 18.00 Sospensione dei lavori



Martedì, 12 giugno 2018 (aula 6)

ore 09.00 Ripresa dei lavori

ore 09.15 ***Le solitudini in carcere. Il detenuto malato e il detenuto straniero: dialogo a tre voci***

Relatori:

prof. **Luca Luparia**, ordinario di Diritto processuale penale, Università degli Studi Roma Tre (*I principi delle Carte europee*)

dott. **Raffaello Magi**, consigliere della Corte suprema di cassazione (*L'insegnamento della Suprema Corte*)

dott.ssa **Giovanna Di Rosa**, Presidente del Tribunale di sorveglianza di Milano (*il quotidiano lavoro della magistratura di sorveglianza*)

ore 10.30 Dibattito

ore 11.00 Pausa

ore 11.15 ***La vita detentiva e i diritti negati: il lavoro e l'affettività. Dialogo a tre voci***

Relatori:

dott. **Daniele Chinni**, ricercatore di Istituzioni di diritto pubblico, Università degli Studi Roma Tre (*il lavoro in carcere*)

dott.ssa **Silvia Talini**, assegnista di ricerca di Diritto costituzionale, Università degli Studi Roma Tre (*l'affettività ristretta*)

dott.ssa **Ida Del Grosso**, direttrice della Casa Circondariale di Roma Rebibbia femminile (*Lavoro e affettività nella realtà penitenziaria*)

ore 12.30 Dibattito

ore 13.00 Pausa pranzo

ore 14.00 Ripresa dell'attività nell'ambito di **Gruppi di lavoro**, composti come segue

Gruppo A (aula 6): ***Le preclusioni normative all'ottenimento dei benefici penitenziari: questioni problematiche***

Coordinano:

dott.ssa **Angela Cerra**, magistrato di sorveglianza di Catanzaro

dott.ssa **Monica Amirante**, magistrato di sorveglianza di Napoli

Gruppo B (aula 7): ***La tutela inibitoria dei diritti dei detenuti e la condizione dei sottoposti al regime differenziato in peius di cui all'art. 41 bis ord. pen.***

Coordinano:



dott. **Riccardo De Vito**, magistrato di sorveglianza di Sassari
dott.ssa **Vittoria Stefanelli**, magistrato di sorveglianza di Roma

Gruppo C (aula 9): ***Il rimedio indennitario per aver subito detenzione in condizioni contrarie all'art. 3 CEDU***

Coordinano:

dott.ssa **Linda Arata**, magistrato di sorveglianza di Padova
dott.ssa **Marta D'Eramo**, magistrato di sorveglianza di Pescara

- ore 16.30 Ripresa dei lavori in **seduta plenaria**, con breve esposizione dei principali temi emersi nel corso dei lavori di gruppo
- ore 17.15 Sospensione dei lavori.

Mercoledì, 13 giugno 2018 (aula 6)

- ore 09.00 Ripresa dei lavori
- ore 09.05 ***La tutela non giurisdizionale dei diritti delle persone private della libertà personale ed il ruolo del Garante Nazionale***
- Relatore: prof. **Mauro Palma**, Garante Nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale
- ore 09.35 ***Il ruolo della magistratura di sorveglianza nella tutela dei diritti delle persone detenute e internate***
- Relatore: dott.ssa **Antonietta Fiorillo**, Presidente del Tribunale di sorveglianza di Bologna
- ore 10.00 Dibattito
- ore 10.30 Pausa
- ore 10.45 Tavola rotonda: ***Il sistema penitenziario: attualità e prospettive di cambiamento***

Coordina: prof. **Marco Ruotolo**, ordinario di ordinario di Diritto costituzionale, Università degli Studi Roma Tre

Partecipano:



prof. **Franco Della Casa**, professore emerito di Diritto Processuale Penale all'Università di Genova (*l'urgenza della riforma*)

dott. **Marcello Bortolato**, Presidente del Tribunale di sorveglianza di Firenze (*il ruolo della magistratura di sorveglianza in un sistema che cambia*)

avv. **Stefano Savi**, Consigliere Nazionale coordinatore Commissione penale Consiglio Nazionale Forense (*il punto di vista dell'avvocatura*)

prof. **Francesco Carlo Palazzo**, ordinario di Diritto penale, Università degli Studi di Firenze (*le prospettive di evoluzione del sistema*)

ore 12.15 Dibattito

ore 13.00 Chiusura dei lavori

INFORMAZIONI GENERALI

ORGANIZZATORI

Ordine degli Psicologi del Friuli Venezia Giulia
Dipartimento di Giurisprudenza, Università degli Studi di Ferrara

RESPONSABILE DEL PROGRAMMA FORMATIVO ECM

Dott. Giovanni Ottoboni

Psicologo, Psicoterapeuta

Consigliere dell'Ordine degli Psicologi del Friuli Venezia Giulia

COMITATO SCIENTIFICO

Dott. Giovanni Ottoboni, Dott. Aldo Raul Becce

Prof.ssa Stefania Carnevale, Dott.ssa Francesca Valencak

RELATORI

Dott. Aldo Raul Becce

Psicologo, Psicoterapeuta, Docente IRPA

Presidente Jonas Onlus Nazionale, Trieste

Prof.ssa Stefania Carnevale

Professore Associato di Diritto Processuale Penale

Università degli Studi di Ferrara, Garante dei diritti dei detenuti di Ferrara

Dott. Luca Giovanni Ciusani

Psiconalista, Jonas Como

Prof. Luigi Ferrajoli

Professore emerito di Filosofia del Diritto, Università di Roma Tre, Roma

Dott. Massimo Recalcati

Psicologo, Psicoanalista

Direttore Scientifico della Scuola di Specializzazione in psicoterapia

IRPA - Istituto di Ricerca di Psicoanalisi Applicata, Milano

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA E PROVIDER ECM (codice 1994)



md studio congressi Snc

Via Roma, 8 - 33100 UDINE

Tel 0432 227673 - Fax 0432 507533

E-mail: info@mdstudiocongressi.com

Iscrizione online su: www.mdstudiocongressi.com.

ECM 1994-229459

L'evento è inserito nel programma di Educazione Continua in Medicina per
200 PSICOLOGI.

Discipline Psicologi accreditate: Psicologia, Psicoterapia

Ore formazione 5 - Crediti formativi 3,5.

Obiettivo formativo 18 (area obiettivi tecnico-professionali)

Contenuti tecnico-professionali (conoscenze e competenze) specifici di ciascuna professione, di ciascuna specializzazione e di ciascuna attività ultraspecialistica. Malattie rare.

SEDE DEL CONVEGNO

Sala Saturnia - Stazione Marittima - Molo Bersaglieri, 3 - TRIESTE



Ordine degli Psicologi
del Friuli Venezia Giulia

In collaborazione con



DELITTO, CASTIGO E CURA. IL RUOLO DELLA PSICOLOGIA NEL TRATTAMENTO DEI CONDANNATI

13 GIUGNO 2018

**Sala Saturnia – Stazione Marittima
TRIESTE**



Chiharu Shiota, His Chair, ARoS Aarhus Kunstmuseum, Aarhus 2005 (www.chiharu-shiota.com)

■ Il ruolo degli esperti in discipline psicologiche nel trattamento dei condannati adulti e privi di patologie mentali è un settore ancora molto poco esplorato. Eppure, si tratta di un campo di intersezione fra scienze psicologiche e giuridiche che meriterebbe un dialogo molto più serrato, poiché l'«osservazione scientifica della personalità» è uno dei cardini del nostro sistema di esecuzione delle pene. I detenuti possono accedere alle misure alternative e agli altri benefici previsti dalla legge solo se gli esiti del loro percorso rieducativo sono positivi: a seguirne gli andamenti e a certificarne il risultato, predisponendo il materiale indispensabile alle decisioni della magistratura, provvede un gruppo di osservazione e trattamento a cui sono chiamati a partecipare professionisti delle scienze "psi". È questo un ramo di intervento particolarmente ampio, sia per l'elevato numero delle persone ristrette in carcere, sia perché l'osservazione della personalità è configurata dalla legge come obbligatoria per l'intera durata della pena: agli esperti non sono affidate singole consulenze diagnostiche, ma valutazioni continuative sulla personalità delle persone private della libertà. Questo delicato compito richiede di addentrarsi nel difficile terreno delle cause e dei rimedi del comportamento criminale, degli scopi della punizione e dei modi per accompagnare il processo di risocializzazione dei condannati.

■ Non sono solo le endemiche carenze di risorse a rendere problematico il contributo degli esperti in psicologia in questo ramo della giustizia penale. Sul versante giuridico, la legge non disciplina compiutamente le modalità e i limiti dei loro interventi, lasciando spazio ad attività di sorveglianza interiore in grado di assumere tratti marcatamente autoritari, già stigmatizzati da Michel Foucault e da Luigi Ferrajoli. Sul versante delle scienze psicologiche, sono ancora carenti le riflessioni sulle complicate contaminazioni fra castigo, giudizio e cura, sui condizionamenti che l'istituzione totale produce in chi sorveglia e chi è sorvegliato, sulle metodologie applicabili nell'osservazione e nella diagnosi e sull'affidabilità dei risultati di questa peculiare attività. Non è un caso che chi opera quotidianamente negli istituti penitenziari avverta e denunci un profondo disagio, che scaturisce dall'ambiguità delle funzioni assegnate e dalla necessità di doversi adattare a un dispositivo disciplinare che sovente stride con i paradigmi di azione e di cura utilizzati all'esterno.

■ La psicoanalisi, come «teoria critica dell'adattamento sociale», sembra muovere da premesse del tutto incompatibili con questo assetto, perché assume la «particolarità indomabile» del desiderio inconscio come non assimilabile «nell'ordine mortifero di una totalità omogenea» (Massimo Recalcati). Ma proprio per questa ragione potrebbe fornire un contributo fondamentale per scardinare alcuni postulati delle norme e delle prassi vigenti e gettare le basi per una diversa concezione di «trattamento» e «cura».

PROGRAMMA

- Ore 08.30 Registrazione Partecipanti
- Ore 08.45 Saluti
Dott. Roberto Calvani
Presidente dell'Ordine Psicologi FVG

*Chairman: **Dott. Giovanni Ottoboni***

SESSIONE I

- Ore 09.00 Profili problematici del finalismo rieducativo della pena
Prof. Luigi Ferrajoli
- Ore 09.45 Discussione
- Ore 10.15 Colpa e responsabilità: come soggettivare il senso della Legge?
Dott. Massimo Recalcati
- Ore 11.00 Discussione
- Ore 11.30 *Coffee break*

SESSIONE II

- Ore 12.15 Osservazione della personalità, revisione critica e accesso ai benefici penitenziari: profili giuridici controversi
Prof.ssa Stefania Carnevale
- Ore 12.45 Psicoanalisi nel carcere: un'esperienza di libertà
Dott. Aldo Raul Becce
- Ore 13.15 Lavorare dentro. Una prospettiva analitica del lavoro in carcere
Dott. Luca Giovanni Ciusani
- Ore 13.45 Discussione
- Ore 14.30 Chiusura lavori e compilazione della scheda ECM di valutazione dell'apprendimento



Programma

ore 09.15 / Caffè di benvenuto - sala Avorio

ore 10.00 / sala Platino

Saluto ed avvio dei lavori

Marcello Marighelli

Garante Regione Emilia-Romagna

Il sistema NPM italiano

Alessandro Albano

Responsabile delle relazioni internazionali del Garante Nazionale

Lo statuto giuridico dei Garanti: alcune questioni problematiche

Prof.ssa Stefania Carnevale

Garante Comune di Ferrara

La rete dei garanti e i rapporti con gli Enti territoriali

Stefano Anastasia

Garante Regione Lazio e Regione Umbria

La chiusura degli OPG come paradigma

Franco Corleone

Garante Regione Toscana

L'effettività del prevenire

Mauro Palma

Garante Nazionale

ore 13.00 / Light Lunch – sala Avorio

ore 13.30 / sala Platino

Tavola rotonda dei Garanti territoriali

presiede e conduce Bruno Mellano

Garante Regione Piemonte

ore 15.30 Fine dei lavori

Funzioni di prevenzione dei Garanti delle persone private della libertà personale

La rete nazionale e N.P.M.

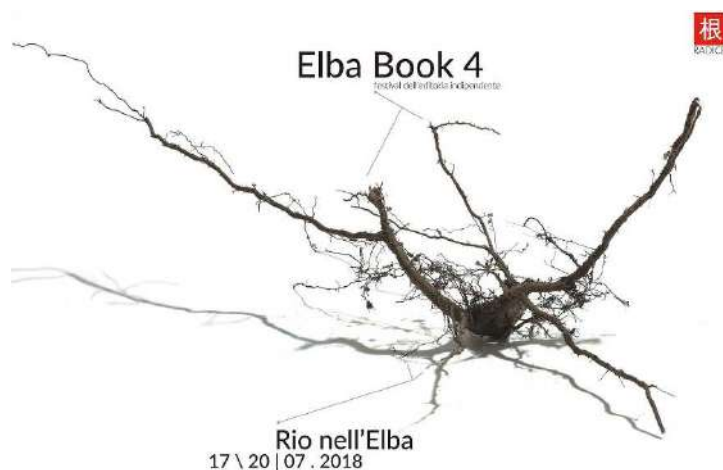
Incontro seminariale

27.06.2018

Regione Emilia-Romagna
Viale Aldo Moro, 66 - Bologna
dalle ore 9.30 alle ore 15.30

Iscrizioni online su:

www.assemblea.emr.it/garanti/iscriviti-npm



*Ricominciare dalla fine.
Rigenerazioni dell'uomo e del territorio.
ore 18.30 - 20.00*

VENERDÌ 20 LUGLIO | **QUARTO GIORNO**

ORE 10.00 - 12.00 LABORATORIO ELBAKIDS | SCUOLA "EMILIO AGOSTINI"
a cura dell'Istituto Confucio di Pisa

ORE 18.00 - 00.30 APERTURA BOOKSHOP | PIAZZA DEL POPOLO

ORE 18.00 - 18.30 SALOTTO BUONO | TERRAZZA DEL BARCOCAIO | READING
a cura de *La città di Isaura. Associazione per la gioia della lettura.*

ORE 18.30 - 20.00 | SALOTTO BUONO | TERRAZZA DEL BARCOCAIO | TAVOLA
ROTONDA

Ricominciare dalla fine.

Rigenerazioni dell'uomo e del territorio.

Paolo Maddonni | educatore in carcere

Rosario Esposito La Rossa | libreria La Scugnizzeria di Scampia (NA)

Aldo Claris Appiani

Stefania Carnevale | Università degli Studi di Ferrara

Modera Luca Lunedì, giornalista di RTV38